

# **RASSEGNA STAMPA**

## **del**

### **01/06/2015**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**  
quotidiano on-line **indipendente**

***RASSEGNA STAMPA***  
***PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 29-05-2015 al 01-06-2015

29-05-2015 Alto Adige <b>La frana fece danni all'azienda, adesso arriva il risarcimento</b>	1
01-06-2015 Alto Adige <b>Croce Bianca, giovani al contest europeo</b>	2
30-05-2015 Avvenire - Cronaca di Milano <b>Caritas, da 3 anni impegno totale sul fronte sisma</b>	3
30-05-2015 Bresciaoggi <b>UN WEEKEND ALL'INSEGNA DELLA BOTANICA</b>	4
30-05-2015 Bresciaoggi <b>Soccorso barcone, morti 17 migranti</b>	5
01-06-2015 Bresciaoggi <b>Incendio a Fiumicino, maschere e turni ridotti</b>	6
29-05-2015 Città della Spezia.com <b>Lericini alle urne, l'intervista di CDS a Fresco</b>	7
29-05-2015 Corriere Alto Adige <b>Allarme valanga a passo Rombo</b>	9
31-05-2015 Corriere Alto Adige <b>Un centinaio di persone ferme al Brennero</b>	10
29-05-2015 Corriere delle Alpi <b>Tre Cime, la catena umana ha sempre più consistenza</b>	11
29-05-2015 Corriere delle Alpi <b>Bottacin (Zaia) La priorità sono le frane</b>	12
29-05-2015 Corriere di Novara.com <b>«Città più solidale, grazie agli Alpini»</b>	13
29-05-2015 Di Alessandria.it <b>Campagna "Io Non Rischio" 2015</b>	14
29-05-2015 Gazzetta di Mantova.it <b>Terremoto: oltre mille case ancora da sistemare</b>	15
30-05-2015 Giornale del Popolo.ch <b>Incendio in Piazza Riforma: due ustionati non gravi</b>	17
30-05-2015 Giornale del Popolo.ch <b>Terremoto di magnitudo 8.5 in Giappone</b>	18
30-05-2015 Giornale di Brescia.it <b>Soccorso alpino: scatta l'esercitazione di ricerca</b>	19
30-05-2015 Il Cittadino (ed. Brianza Nord) <b>Croce Bianca, 216mila km di soccorso a chi soffre</b>	20
30-05-2015 Il Cittadino (ed. Valle del Seveso) <b>Protezione civile: esercitazione</b>	21
30-05-2015 Il Cittadino (ed. Valle del Seveso) <b>Un 92enne esce di casa e vaga 12 ore in bicicletta</b>	22
30-05-2015 Il Cittadino (ed. Valle del Seveso) <b>Ecco i comuni che avranno i (pochi) fondi anti-alluvione</b>	23
30-05-2015 Il Cittadino (ed. Vimercatese) <b>«Noi subalterni a Lesmo Non ci hanno detto nulla»</b>	24
29-05-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone) <b>Le regole del soccorso in elicottero</b>	25
31-05-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone) <b>Bronx, idranti coperti dai rifiuti</b>	26

31-05-2015 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
<b>Rischio sismico: ora c'è un piano</b>	27
30-05-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
<b>Due ettari a fuoco alla Laguna del Mort</b>	28
29-05-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
<b>"Una giornata insieme": a Castel San Pietro Romano la protezione civile incontra i cittadini</b>	29
31-05-2015 Il Giorno (ed. Brianza)	
<b>Così la comunità di Bovisioeragisce al rischio idrico del Seveso</b>	30
01-06-2015 Il Giorno (ed. Brianza)	
<b>Come salvare una vita per caso</b>	31
31-05-2015 Il Giorno (ed. Como-Lecco)	
<b>Protezione CivileLa festadi compleannodell'associazione</b>	32
29-05-2015 Il Giorno (ed. Lodi)	
<b>Basta esondazioniTute gialleal lavorolungo lo Staffora</b>	33
29-05-2015 Il Giorno (ed. Metropoli)	
<b>Torna il servizio emergenzedegli angeli del soccorso</b>	34
30-05-2015 Il Giorno (ed. Milano)	
<b>Gommone alla deriva, altra strage di migranti</b>	35
29-05-2015 Il Giorno (ed. Varese)	
<b>«Frane, fiduciosi per i fondi»</b>	36
29-05-2015 Il Giorno (ed. Varese)	
<b>Protezione civileForze freschecon il «diploma»</b>	37
01-06-2015 Il Piccolo (ed. Gorizia)	
<b>Via all'iter per la sede della Protezione civile</b>	38
29-05-2015 Il Piccolo (ed. Trieste)	
<b>Elisoccorso a Veglia, EliFriulia si presenta</b>	39
29-05-2015 Isernia News	
<b>Che fine faranno gli 84 precari della Protezione civile?</b>	40
29-05-2015 Isernia News	
<b>Alluvione, la Regione trasferisce un milione alle imprese</b>	42
29-05-2015 L' Arena	
<b>Carabinieri da tutto il Veneto per il raduno dei volontari</b>	43
29-05-2015 L' Arena	
<b>Fiamma per la vita: sono carabinieri e anche soccorritori</b>	44
29-05-2015 L'Adige	
<b>Rischio frana da Ravazzone a Loppio</b>	45
30-05-2015 L'Adige	
<b>Ala festeggia i vigili del fuoco</b>	46
31-05-2015 L'Adige	
<b>«Lascio un Comune in rampa di lancio»</b>	47
01-06-2015 L'Adige	
<b>Siria, fuoco in ospedale e 25 morti</b>	49
30-05-2015 L'Adige.it	
<b>Altri 17 migranti morti nel Mediterraneo</b>	50
29-05-2015 L'Arena.it	
<b>Terremoti: forte scossa al largo Alaska</b>	51

30-05-2015 L'Arena.it	
<b>Due scosse terremoto in Calabria</b>	52
29-05-2015 L'Arena.it	
<b>17 cadaveri di migranti su un gommone</b>	53
31-05-2015 L'Arena.it	
<b>Nepal: riaprono le scuole dopo terremoto</b>	54
31-05-2015 L'Arena.it	
<b>Forte terremoto a Tokyo: feriti, paura e pochi danni</b>	55
30-05-2015 L'Eco di Bergamo	
<b>Migranti, nuova tragedia del mare Su un gommone 17 morti, 217 salvati</b>	56
30-05-2015 L'Eco di Bergamo	
<b>Thyssen, pene ridotte. L'ira dei parenti delle vittime</b>	57
30-05-2015 L'Eco di Bergamo	
<b>Il 10% dell'incasso di questa sera andrà al Nepal per aiutare i bimbi</b>	58
31-05-2015 L'Eco di Bergamo	
<b>In 800 al raduno senior sui Piani dell'Avaro</b>	59
31-05-2015 L'Eco di Bergamo	
<b>Lampedusa, la rivolta contro le tv «Non siamo più l'isola degli sbarchi»</b>	60
29-05-2015 L'Eco di Bergamo.it	
<b>Atalanta, 10% dell'incasso per il Nepal Il calcio si mobilita nell'ultima giornata</b>	62
30-05-2015 La Gazzetta della Martesana	
<b>Green street games Si è conclusa la tradizionale iniziativa sportiva beneficaUn torneo di basket, 70 giovani e il pensiero al sisma in Nepal</b>	63
30-05-2015 La Gazzetta della Martesana	
<b>Un'area verde dedicata a cani e padroni</b>	65
30-05-2015 La Gazzetta della Martesana	
<b>Un anno di lavori per un istituto sano</b>	66
29-05-2015 La Nazione (ed. La Spezia)	
<b>«Vitto e alloggio ai volontari anti-incendioPer la guerra ai roghi sul tavolo 50mila euro»</b>	67
30-05-2015 La Nazione (ed. La Spezia)	
<b>Elisoccorso e anti-incendioEcco i costi delle emergenze</b>	68
31-05-2015 La Nazione (ed. La Spezia)	
<b>Esercitazione per i soccorsi ai feriti sepolti sotto le macerie</b>	69
29-05-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
<b>Leggera scossa nel Veneto Orientale</b>	70
01-06-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
<b>Una bomba d'acqua a Musile</b>	71
29-05-2015 La Prealpina.it	
<b>Marina militare soccorre 217 migranti, in gommone 17 cadaveri</b>	72
01-06-2015 La Provincia Pavese	
<b>Alluvione, risolto il giallo del cadavere</b>	73
31-05-2015 La Provincia di Como	
<b>Lampedusa, rivolta contro i pregiudizi «Non siamo più l'isola degli sbarchi»</b>	74
01-06-2015 La Provincia di Como	
<b>Migranti, sbarchi a getto continuo Individuati quattro scafisti a Crotone</b>	76
29-05-2015 La Provincia di Lecco	
<b>«Il rischio idrogeologico esiste» Bulciago si mobilita con i volontari</b>	77

29-05-2015 La Provincia di Lecco	
<b>Alunno preso in giro I parenti a scuola a picchiare i "bulli"</b>	78
01-06-2015 La Provincia di Lecco	
<b>Volontari a raccolta Esercitazione alle porte</b>	79
30-05-2015 La Provincia di Sondrio	
<b>Soccorso alpino, brilla la nuova sede</b>	80
30-05-2015 La Provincia di Sondrio	
<b>Frana sulla provinciale per Albaredo «L'emergenza danneggia il turismo»</b>	81
30-05-2015 La Provincia di Sondrio	
<b>Nepal, corsa e bresaola Ce n'è per tutti</b>	82
31-05-2015 La Provincia di Sondrio	
<b>Bergoglio sui migranti: non lasciamo che muoiano in mare</b>	83
29-05-2015 La Provincia di Varese	
<b>Intercettata barca alla deriva I 238 migranti sono tutti salvi</b>	84
29-05-2015 La Repubblica.it (ed. Torino)	
<b>Processo Thyssen, pene ridotte: la protesta dei parenti</b>	85
01-06-2015 La Sentinella del Canavese	
<b>Candia vicina alla famiglia Rampi</b>	87
01-06-2015 La Stampa (ed. Cuneo)	
<b>Terremoto magnitudo 9 devasta la California</b>	88
30-05-2015 La Stampa (ed. Novara)	
<b>Chiamparino paga 1,7 miliardi di debiti</b>	89
29-05-2015 La Stampa (ed. Savona)	
<b>Cartelli stradali "invisibili" e senso unico alternato</b>	90
31-05-2015 La Tribuna di Treviso	
<b>Le aule di Fontane a rischio terremoto</b>	91
30-05-2015 La Vallée Notizie	
<b>La Protezione civile spiegata agli studenti delle scuole medie</b>	92
29-05-2015 La Voce del NordEst.it	
<b>Primiero per il Nepal: venerdì 29 maggio alle 20.30 Casetta CAI (Parco Clarofonte a Fiera)</b>	93
30-05-2015 Messaggero Veneto	
<b>Come affrontare il terremoto? La Pc lo insegnerà agli scolari</b>	94
31-05-2015 Messaggero Veneto.it	
<b>Campo scuola estivo con gli alpini</b>	95
29-05-2015 Sanremo news.it	
<b>Terminato il corso di educazione stradale nelle elementari statali di Perinaldo, Soldano, San Biagio della Cima e Vallecrosia</b>	96
30-05-2015 Sanremo news.it	
<b>Ventimiglia: movimentato ed emozionante anniversario della Croce Verde tra simulazione di incendio e omaggi ai militi</b>	97
30-05-2015 Saturno Notizie.it	
<b>Immigrazione: recuperati 17 cadaveri su un gommone</b>	99
29-05-2015 Settegiorni (ed. Bollate)	
<b>Sembrava che l'Everest stesse per caderci sopra per travolgerci tutti Marco Zaffaroni ha raccontato l'esperienza vissuta durante il terremoto del Nepal</b>	100
29-05-2015 Settegiorni (ed. Legnano Alto Milanese)	
<b>Tre giorni di scuola con la Croce azzurra Buon riscontro per la prima edizione di Sal.Va.Mi ,</b>	

<b>anche con la Prociv</b> .....	101
29-05-2015 Settegiorni (ed. Legnano Alto Milanese)	
<b>Inveruno: Cai a cena per il Nepal</b> .....	102
29-05-2015 Trentino	
<b>La frana a Ravazzone, 100 mila euro per la bonifica</b> .....	103
30-05-2015 Trentino	
<b>Ala, convegno distrettuale dei pompieri</b> .....	104
30-05-2015 Trentino	
<b>Brione, la messa in sicurezza costerà cinque milioni</b> .....	105
01-06-2015 Trentino	
<b>Manovre e coreografie lo show dei pompieri</b> .....	106
30-05-2015 Trentino.it	
<b>I nostri vigili volontari si esercitano con i colleghi francesi</b> .....	107
29-05-2015 VeneziaToday	
<b>Laguna del Mort in fiamme, vasto incendio in territorio di Eraclea</b> .....	108

***La frana fece danni all'azienda, adesso arriva il risarcimento***

La frana fece danni  
all'azienda, adesso  
arriva il risarcimento

Causa vinta dall'imprenditore Bachmann di San Candido contro l'allora società impiantistica Monte Elmo di Aldo De Pellegrin wSAN CANDIDO Risarciti a danni subiti. A poco meno di una dozzina d'anni di distanza dal verificarsi della frana del luglio 2003 ed a poco più di una decina d'anni dall'avvio della causa civile per il riconoscimento ed il risarcimento dei danni subiti, intentata dall'imprenditore ed ex campione di slittino su pista naturale di San Candido Otto Bachmann alla società impiantistica di Monte Elmo, oggi Dolomiti di Sesto Spa, ritenuta corresponsabile del verificarsi dell'evento franoso a causa dei lavori che stava eseguendo per la costruzione della pista di discesa Raut, nei giorni scorsi il Tribunale civile di Bolzano ha chiuso definitivamente la vicenda pronunciando attraverso il giudice Thomas Weissteiner una sentenza che riconosce la legittimità della richiesta risarcitoria avanzata dall'imprenditore di San Candido e condanna la società impiantistica, in solido con l'ingegnere progettista e la ditta incaricata dell'esecuzione dei lavori, che erano stati parimenti chiamati in causa, al risarcimento dei danni subiti, compresa la svalutazione monetaria subita dall'immobile nel quale aveva al momento sede la ditta Bachmann e che era stato costruito appena quattro anni prima del verificarsi dell'evento franoso. Secondo le cronache dell'epoca, di cui si occupò in diversi momenti anche il nostro giornale, nel luglio del 2003, durante l'esecuzione dei consistenti lavori di movimento terra necessari per la realizzazione della pista di discesa Raut sul versante di Versciaco del Monte Elmo e che erano iniziati l'anno prima, a seguito di un improvviso temporale, uno smottamento del terreno nei pressi della pista provocò l'intasamento e la successiva esondazione del vicino rio Tischler, un affluente di destra della Drava, che ebbe come conseguenza una conseguente e massiccia colata detritica che finì col sommergere parzialmente due fabbricati posti nel fondovalle, fra cui anche la nuova azienda Bachmann, finendo con l'invasare e bloccare poi anche la statale 49 della val Pusteria a qualche centinaio di metri dal passaggio a livello fra Versciaco e Prato alla Drava. Dopo un primo tentativo di addivenire ad una soluzione stragiudiziale della vicenda, rigettata dalla società impiantistica che non si riteneva responsabile dell'accaduto e, successivamente, dopo il naufragare anche delle trattative per il minimo risarcimento del danno offerto dalle compagnie assicuratrici, l'imprenditore di San Candido e la compagnia austriaca di leasing che lo aveva affiancato nella costruzione del capannone industriale, avviarono una causa civile davanti al Tribunale di Brunico prima e di Bolzano poi volta ad ottenere il riconoscimento delle proprie ragioni. Ragioni che, a circa undici anni di distanza, il giudice ha riconosciuto in pieno condannando in solido fra loro la società impiantistica nella sua veste attuale, l'ingegnere progettista e la ditta esecutrice dei lavori (pur attraverso le rispettive compagnie assicuratrici) al risarcimento del danno materiale valutato in circa 50 mila euro (rivalutato dal 2003 ad oggi) oltre alla rifusione delle spese di perizia e di giudizio, risultate abbondantemente superiori all'importo puramente risarcitorio.

*Croce Bianca, giovani al contest europeo*

Il gruppo provinciale centra un ottimo piazzamento alla gara nazionale di Pietrasanta in Toscana

**BOLZANO** Il Gruppo giovani della Croce Bianca é parte dell'organizzazione giovanile di uno delle più grandi organizzazioni di soccorso italiane, l'Anpas. Ecco perchè ha partecipato alla gara di primo soccorso dell'Anpas organizzata a Pietrasanta (Lucca) piazzandosi molto bene. I vincitori della gara potranno partecipare ora alla prossima edizione del Contest di soccorso internazionale Samaritan International che si disputerà nel 2016. I giovani della Croce Bianca hanno partecipato anche se erano fuori concorso dato che la Croce Bianca é un partner diretto del contest. Era importante misurarsi con le altre squadre italiane. Il gruppo giovani della sezione Alta Badia nel 2013 aveva raggiunto il terzo posto alla gara locale a Terlano: così il consiglio provinciale dei gruppi giovani ha deciso di inviare questo gruppo a Pietrasanta. La squadra è composta da dieci giovani, nove ragazze, un assistente, un responsabile gruppo e quattro membri del consiglio provinciale giovani. I giovani dovevano mettersi alla prova sotto una pioggia ininterrotta in diverse stazioni sparse per tutta la cittadina. I compiti erano la rianimazione, un infortunio con la bici e un morso di cane. Il gruppo giovani provinciale, nel pool A giovanissimi (11-14 anni) ha raggiunto 39 punti (i migliori avevano 73 punti) mentre nel gruppo B (fino a 26 anni) ha raggiunto 75 punti (un risultato migliore che i secondi classificati del gruppo in concorso). Vuol dire che, con questi risultati, i nostri giovani avrebbero comunque potuto prendere parte al Contest internazionale. Il gruppo era molto contento del successo ed é ritornato carico di impressioni nuove e positive e arricchito dall'incontro con nuove professionalità del settore. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



*Caritas, da 3 anni impegno totale sul fronte sisma*

L'Avvenire

CRONACA DI MILANO

30-05-2015

**Mantovano**

MARCELLO PALMIERI

MANTOVA Caritas in prima linea per il sisma del mantovano. Da tre anni. A Poggio Rusco, uno dei paesi più colpiti, incontro tra il vescovo di Mantova Roberto Busti, don Andrea La Regina inviato dal direttore nazionale Caritas don Francesco Soddu; don Claudio Visconti delegato regionale e Giordano Cavallari delegato diocesano. Presente anche il presidente emerito di Caritas italiana, il vescovo emerito di Lodi Giuseppe Merisi. Occasione dell'incontro è stata la riapertura del centro di ascolto danneggiato dal sisma, e l'inaugurazione di un nuovo appartamento per famiglie in difficoltà. «Tutto quanto noi facciamo ha scandito dall'ambone monsignor Busti non è tanto frutto del nostro attivismo, ma soprattutto effetto di ciò che il Signore mette nel cuore di ciascuno». Parole, le sue, che hanno 'letto' l'operato di Caritas in questi 3 anni di dopo terremoto. All'indomani dell'emergenza, la priorità era quella di coadiuvare la protezione civile nei campi per gli sfollati. «E qui spiega Cavallari - ci siamo dati molto da fare per assicurare le esigenze quotidiane: per molti anche il cambio di biancheria era divenuto proibitivo». Poi, nel segno di 'Una casa per tutti', è partito un progetto per abbattere la piaga degli alloggi sfitti: l'organismo pastorale mantovano si è proposto come intermediario tra persone bisognose e proprietari di immobili. Così, garantendo il pagamento dei canoni e aiutato in questo dalla fondazione Cariverona, è riuscito a dare un tetto a una cinquantina di famiglie. «Nel frattempo prosegue il direttore Caritas abbiamo avviato un'esperienza di housing sociale». Ricorda Cavallari: «Due già esistono a Felonica, sul confine con il Ferrarese, e altrettanti dalla parte opposta, a Castiglione delle Stiviere. Dopo quello inaugurato ieri a Poggio Rusco, entro l'anno ne apriremo altri 2 a Carbonara di Po e uno a Suzzara. L'obiettivo è quello di arrivare al 2016 con 40 case». Alloggi, dunque, ma anche lavoro. La Caritas diocesana ha infatti 'inventato' anche un sistema per cui una persona bisognosa lavora per la parrocchia, e l'ente ecclesiastico lo paga con i voucher. «Il tutto - il direttore lo precisa - in accordo con gli enti locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A Poggio Rusco, il vescovo Busti con i delegati nazionali e regionali** La Chiesa di Poggio Rusco (Mantova) dopo il sisma

***UN WEEKEND ALL'INSEGNA DELLA BOTANICA***

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

sabato 30 maggio 2015 - PROVINCIA -

Brevi

PASPARDO

**UN WEEKEND ALL'INSEGNA DELLA BOTANICA**

È un fine settimana all'insegna delle scoperte delle erbe spontanee da utilizzare in cucina quello proposto dal Centro faunistico del Parco dell'Adamello di Paspardo. Oggi alle 15,30 il botanico Giancarlo Bazzoni spiegherà le caratteristiche delle essenze, e in serata nell'ostello del Pittore si terrà la cena a base di erbe. Domani dalle 9 è in programma un'escursione alla ricerca delle specie nei prati terrazzati del paese con una nuova chiusura nell'ostello per il pranzo. Per saperne di più Alessia Chiappini risponde al 392 9276538.

**SELLERO**

**PROTEZIONE CIVILE**

**UN SABATO**

**IN PASSERELLA**

Il gruppo anticendio e di protezione civile «Monte Elto» di Sellero Novelle sarà protagonista oggi nel centro Tre Torri della Scianica. I volontari daranno vita dalle 9 alle 12 a un seminario d'aggiornamento, mentre nel pomeriggio dalle 15 saranno presentate le attività, le attrezzature e le dotazioni del gruppo, e dalle 17,30 alle 19 il centro Tre Torri aprirà alle visite guidate, col ritrovo degli interessati nel parco che le circonda. In conclusione l'apertura dello stand gastronomico e la musica dal vivo.

***Soccorso barcone, morti 17 migranti***

Bresciaoggi Clic - NAZIONALE - Stampa Articolo

sabato 30 maggio 2015 - NAZIONALE -

PROFUGHI. Intervento della Marina militare al largo delle coste libiche: è riuscita a salvare altre 217 persone a bordo

Un barcone carico di migranti al largo della Libia FOTO D'ARCHIVIO ROMA

Diciassette cadaveri sono stati recuperati ieri su un gommone carico di migranti, al largo della Libia, da marinai della nave Fenice, della Marina Militare, intervenuti in soccorso dell'unità in difficoltà. Sono stati poi tratti in salvo 217 migranti.

Il gommone non ha fatto naufragio, ma è stato raggiunto dalla nave Fenice, inquadrata nel dispositivo «Mare sicuro», dopo una richiesta di soccorso fatta con un telefono satellitare.

Raggiunto il gommone, gli uomini della Marina hanno recuperato i 17 cadaveri: accertamenti sono ora in corso sulle cause della morte. Intanto sono stati trasferiti sulla nave i 217 migranti superstiti, i quali saranno ora identificati e interrogati per chiarire le cause della tragedia.

Non si ferma peraltro l'arrivo di profughi e migranti verso l'Italia: nelle ultime 24 ore ne sono stati soccorsi a largo della Libia 3.300, in 17 operazioni tutte coordinate dal Centro nazionale soccorsi della Guardia Costiera. Ai soccorsi hanno partecipato unità della Guardia Costiera, della Guardia di Finanza, della Marina Militare italiana, delle marine tedesca e irlandese, oltre a unità navali inquadrare nel dispositivo Triton e a mercantili dirottati in direzione di gommoni e barconi in difficoltà.

Intanto il premier Renzi ha sottolineato ieri che saranno recuperati le centinaia di corpi inabissati nell'ultimo tragico naufragio: «Vogliamo dare sepoltura ai fratelli e alle sorelle che sono lì sepolti. Dirò ai miei partner europei che non si inabissa la coscienza».

***Incendio a Fiumicino, maschere e turni ridotti***

Bresciaoggi Clic - ALTRA - Stampa Articolo

lunedì 01 giugno 2015 - ALTRA -

TRASPORTO AEREO. Misure di sicurezza a tutela della salute dei lavoratori del Terminal 3

La società di gestione ha chiesto alle compagnie più banchi per il chek-in e di ampliare l'orario per ridurre la permanenza nell'area di imbarco

Al lavoro con le mascherine al Terminal 3 di Fiumicino|L'incendio a Fiumicino nella notte tra il 6 e il 7 maggio  
FIUMICINO (ROMA)

Turni di 4 ore al Terminal 3 dell'aeroporto di Fiumicino e mascherina obbligatoria con continui sopralluoghi medici.

Sono alcune misure per il personale emanate da Adr, società che gestisce l'aeroporto «nel tener conto del proseguimento delle rilevazioni sulla qualità dell'aria da parte dell'Istituto superiore di sanità. Nella notte tra 6 e 7 maggio un incendio aveva devastato l'area. e queste sono le conseguenze mentre è in corso la bonifica.

Per le Aree Verdi del Terminal 3 è obbligatorio l'uso delle mascherine. «I datori di lavoro impiegheranno i dipendenti 3 per un massimo del 50%» dell'orario previsto per turno. Adr precisa che «La permanenza dei lavoratori al Terminal 3 sarà di 2 ore in caso di turno di 4, di 3 ore in caso di turno di 6, di 4 in caso di turno a 8». La prestazione non potrà superare 4 ore e i dipendenti potranno completare i turni fuori dal Terminal 3. Rafforzata la sorveglianza sanitaria con continui sopralluoghi dei medici.

A tutela dei passeggeri, per ridurre i tempi di attraversamento e sosta è richiesto, l'incremento dei banchi check-in e l'apertura anticipata di un'ora tempi, nonché l'incremento del personale del Terminal 3. Inoltre proseguirà con più frequenza la bonifica e il ricambio dei filtri dell'aria.

Intanto, Unione sindacale di base e Cub Trasporti hanno sospeso lo sciopero a oltranza proclamato mercoledì.

«Sospendiamo lo sciopero», informano i sindacati, «pur continuando a ritenere inagibile il Terminal 3 a fronte dei gravi rischi che incombono sui lavoratori, a fronte della decisione delle aziende del settore di rivedere le modalità di uso del personale e di adottare più adeguati sistemi di protezione». Soddisfatti Filt Cgil e Uil, ma la richiesta dei sindacati, spiega in una nota la Cgil «è che tutti gli ambienti di lavoro e transito siano costantemente monitorati e che gli esiti delle verifiche, la possibilità di permanenza negli spazi aeroportuali, l'indicazione di dispositivi di protezione individuale da utilizzare siano resi pubblici e le notizie socializzate con chi, in quei luoghi, deve garantire il rispetto delle norme previste dal testo unico sulla sicurezza».

*Lericini alle urne, l'intervista di CDS a Fresco*

- Politica Golfo dei Poeti Golfo dei Poeti - Citta della Spezia

Lericini alle urne, l'intervista di CDS a Fresco

Golfo dei Poeti - Prosegue il viaggio di CDS alla scoperta dei candidati sindaco di Lerici, comune che dovrà scegliere il suo primo cittadino tra cinque pretendenti.

In questa puntata è il turno di Emanuele Fresco, già sindaco della cittadina rivierasca dal 2002 al 2012.

**Qual è stato il giorno in cui ha deciso che si sarebbe candidato a sindaco? Perché questa decisione?**

*Fresco:* "Ho fatto per 10 anni il sindaco di Lerici con passione e mettendomi costantemente al servizio della mia comunità. Alla conclusione del mio secondo mandato me ne sono tranquillamente ritornato a fare il mio lavoro abituale. Fortunatamente non vivo di politica, ho il mio impiego e posso orgogliosamente dire che a me la politica non mi ha mai dato nulla. La spinta a ripresentarmi è stato vedere questi ultimi tre anni di cattiva gestione della cosa pubblica da parte della uscente amministrazione. Una amministrazione inerte e in qualche caso altamente irresponsabile (es. la gestione del problema della balneazione nell'estate 2014). Due le questioni che mi hanno decisamente fatto riflettere. La cattiva gestione della Causa Picedi e il vedere la conflittualità che si è venuta a creare su un tema così importante per la crescita sociale e civile di un territorio come è quello della scuola".

**Ha già pronta la squadra degli assessori? Può anticiparci qualche scelta o delega particolare?**

*Fresco:* "Noi siamo una lista civica e indipendente da qualsiasi collocazione partitica. Una lista composta da 8 donne e 8 uomini scelti da me per la loro competenza, per la loro passione, per la loro forte motivazione a rispondere alla necessità del nostro Comune. Persone radicate nel territorio e con un curriculum personale professionale di alto livello. Quello che ci rende fortemente coesi è il progetto che abbiamo presentato ai cittadini, scritto con il contributo di tutti e con il completo convincimento di tutti. Con il forte impegno al rispetto del piano strategico per il nostro paese presentato alla gente. Per quanto riguarda la composizione della giunta, visto che non abbiamo partiti a cui dover rispondere, la scelta degli incarichi sarà determinata collegialmente da tutti i componenti della mia lista".

**Quali sono le priorità del suo comune, i provvedimenti che prenderà entro i primi 100 giorni da sindaco?**

*Fresco:* "Cinque sono i principali temi da affrontare: gli interventi di messa in sicurezza di quelle parti di territorio a rischio idrogeologico, la qualità eccellente delle acque di balneazione, la scuola, il rilancio del turismo e l'attenzione a tutte le tematiche relative al sociale e al solidale.

Su questi temi partiremo speditamente ad elaborare progetti, confronti ed iniziative al fine di riprendere un percorso virtuoso interrotto tre anni fa".

**Il turismo è l'anima dell'economia locale: balneabilità delle acque e fruibilità delle spiagge sono temi di grande interesse in questo periodo. Quali saranno le misure che metterà in atto in questo campo?**

*Fresco:* "Il turismo è la voce più rilevante per l'economia del nostro territorio e per i prossimi cinque anni si intende favorirne lo sviluppo attraverso un progetto specifico che dovrà vedere protagonisti anche le stesse attività economico-commerciali. Sarà necessario approfondire il rapporto tra domanda e offerta del mercato turistico e recuperare una vocazione che dovrà essere riprogettata rispetto alle esigenze del nostro tempo. Sarà necessario attrarre nuove 'forme di turismo' partendo da una base solida, i nostri due nostri principali patrimoni naturali: il mare e la collina. Mare e collina che si dovranno integrare per crescere sempre di più con il convincimento che il nostro territorio ha caratteristiche tali da potere offrirsi in periodi diversi da quello tradizionale estivo. Dobbiamo darci l'obiettivo di dilatare la stagionalità, allungare il periodo offrendo pacchetti turistici e proposte di soggiorno legate a iniziative e manifestazioni di alto livello, attività escursionistiche legate ad una pregevole rete di sentieri, un percorso di iniziative culturali nel Castello di Lerici, Castello di San Terenzo, Oratorio in Selaa a Tellaro, offerte enogastronomiche legate anche alla promozione della nostra cucina e dei nostri prodotti tipici, eventi sportivi in tutta una serie di discipline che hanno da anni caratterizzato il nostro paese, la convegnistica anche in collegamento con la struttura di Villa Marigola, accordi con il settore croceristico, grande volano dell'attuale movimento turistico in ambito provinciale. Ingredienti indispensabili ed essenziali in questo percorso sono e dovranno sempre essere l'alta qualità della nostra offerta e la promozione".

*Lericini alle urne, l'intervista di CDS a Fresco***Commercio e Ztl sono temi caldi per il territorio lericino. Quali sono le sue proposte in questo ambito?**

*Fresco:* "Intanto stiamo facendo la proposta di elaborare da subito un nuovo Piano del Commercio congiuntamente alle associazioni di categoria. Come sarà necessario adottare tutta una serie di azioni mirate a migliorare la qualità degli spazi pubblici mediante un definito Piano dell'arredo urbano e un vero e proprio Piano di recupero dei nostri borghi.

Per quanto riguarda l'applicazione della ZTL la nostra proposta prevede il mantenimento di ZTL totale nel periodo 15 giugno - 15 settembre. Ci sarà un periodo autunnale - invernale in cui la ZTL non verrà applicata e contemporaneamente ricercheremo una posizione condivisa dall'intera nostra comunità in merito alla individuazione del periodo in cui sarà applicata solo di sabato e domenica.

Nel contempo dovranno essere attuate azioni di miglioramento dei servizi, in particolare il servizio navetta e i punti informativi. Nell'ottica di creare opportunità alternativa all'accesso dei nostri borghi sul mare riteniamo indispensabile riprendere il progetto di mobilità via mare".

**Quali sono state le scelte migliori e gli errori più gravi del suo predecessore?**

*Fresco:* "Francamente non vedo grandi scelte fatte in questi ultimi tre anni da parte della uscente amministrazione. Le pecche più gravi sono state la completa inerzia politica in merito alla Causa Picedi che ha portato ad un esborso di 3 milioni di euro dalle casse comunali e quindi dalle tasche dei cittadini, la gestione della problematica Scuola, affrontata in modo dilettantistico con forte ripercussioni sulla tenuta sociale del paese, la gestione della balneazione nell'estate del 2014 con azioni irresponsabili sui divieti a Tellaro e a San Terenzo, lo spreco in spese inutili (come ad esempio la spesa per la causa fatta senza alcuna logica e persa relativa al parcheggio della Serra, spese per il questionario partecipato sulla scuola, consulenza per avere a disposizione un secondo addetto stampa, realizzazione di una rotatoria per Pugliola che ha aumentato la pericolosità nella zona interessata...), la totale mancanza di un progetto per la comunità, i problemi venivano affrontati male e 'a vista'. Ma soprattutto si voleva sempre e comunque ricercare e dare la responsabilità agli altri".

Venerdì 29 maggio 2015 alle 19:13:16

TH.D.L.

deluca@cittadellaspezia.com

Segui @thomasdeluca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Allarme valanga a passo Rombo***

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Alto Adige data: 29/05/2015 - pag: 5

BOLZANO Allarme ieri sera per una valanga caduta sulla strada di Passo Rombo, che era appena stata riaperta al traffico dopo la chiusura invernale. Poco dopo le 19, una valanga è caduta sulla strada del passo, occupando la carreggiata e rendendo l'arteria intransitabile. Scattato l'allarme, sul posto si sono portati i soccorritori: dopo aver accertato che la valanga non aveva travolto nessuno, sono iniziati i lavori per sgomberare la massa nevosa. In tarda serata, al momento di andare in stampa, i lavori erano ancora in corso e la strada chiusa al traffico. RIPRODUZIONE RISERVATA

***Un centinaio di persone ferme al Brennero***

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Alto Adige data: 31/05/2015 - pag: 4

BOLZANO Situazione sotto controllo nel capoluogo, per quanto riguarda i profughi, nonostante la chiusura della frontiera del Brennero dalla metà di questa settimana. Ieri si sono contati 15 arrivi. Si va invece appesantendo la situazione al Brennero, dove ieri i profughi erano un centinaio. Con gli ultimi arrivi fra quelli rispediti da Innsbruck nei prossimi giorni i migranti in fuga verso il Nord Europa potrebbero diventare diverse centinaia. La Provincia e gli enti di volontariato stanno facendo il possibile per gestire l'emergenza. Nei giorni scorsi, in previsione della chiusura della frontiera, è stata anche allertata la Protezione civile. Possibile che nelle prossime ore vengano allestite le prime tende.

RIPRODUZIONE RISERVATA



***Tre Cime, la catena umana ha sempre più consistenza***

Tre Cime, la catena umana  
ha sempre più consistenza

Auronzo. Diverse componenti di Amnesty sono già al lavoro per il 13 settembre

Tema saranno i diritti dell'uomo; e Pais Becher spera in un messaggio del Papa

AURONZO Il 13 settembre le Tre Cime saranno teatro di una immensa catena umana che le cingerà per un lancio di un messaggio di pace e di rispetto dei diritti umani (dopo l'esperienza del 2009 quando andò in scena le Dolomiti abbracciano l'Africa). La manifestazione del prossimo settembre, organizzata da Amnesty Italia e da Insieme si può con la collaborazione del Comune di Auronzo, del Consorzio turistico Tre Cime Dolomiti e della Fondazione Dolomiti Unesco, sta assumendo un carattere sempre più internazionale. In questi giorni Barbara Bartoli, responsabile di Amnesty Italia, accompagnata da Tatiana Pais Becher, project manager per Art for Amnesty, l'organizzazione internazionale con sede a Dublino presieduta e fondata dall'irlandese Bill Shipsey, hanno effettuato un sopralluogo alle Tre Cime per mettere a punto il programma. Amnesty Italia ha partecipato in questa occasione anche alla prima riunione organizzativa convocata in municipio dal sindaco Daniela Larese Filon, cui erano presenti i membri di Insieme si può ONG, la stessa Pais Becher e, via Skype, Bill Shipsey. Per quanto riguarda gli aspetti logistici hanno già dato la propria disponibilità il Soccorso alpino, il Cai, le guide alpine e la Protezione civile, che garantiranno la sicurezza alle persone che parteciperanno. La Pais Becher racconta come la catena Le Dolomiti abbracciano i diritti umani sia stata fortemente voluta da Bill Shipsey che, dopo un'escursione con lei alle Tre Cime, l'ha suggerita alla sezione italiana di Amnesty, i cui responsabili hanno accolto con entusiasmo l'idea e hanno immediatamente contattato la stessa Pais Becher. Bill Shipsey è quindi intervenuto telefonicamente all'incontro in municipio, entusiasta di poter organizzare e in parte finanziare un evento di tale significato in un contesto speciale come le Dolomiti, ed ha messo a disposizione degli organizzatori la ditta Creative Construction di Berlino per la realizzazione del sito web, oltre al coinvolgimento di un artista di fama mondiale come il disegnatore cecoslovacco Peter Sis, che preparerà delle illustrazioni ad hoc. Le sezioni di Amnesty Gran Bretagna, Amnesty Germania e Amnesty Slovenia hanno già manifestato il loro interesse a promuovere ed essere presenti alla catena umana. La Pais Becher spera poi che gli U2, da sempre vicini ad Amnesty, in occasione del concerto che terranno a Torino possano promuovere l'iniziativa. La consigliere comunale e project manager ha un grande sogno: che anche Papa Francesco possa partecipare all'iniziativa, anche solo con un messaggio. Per questo in questi giorni ha contattato il Vaticano. Laura Bergamin

***Bottacin (Zaia) La priorità sono le frane***

Bottacin (Zaia)

La priorità

sono le frane

BELLUNO «I numeri parlano da soli: 9mila frane censite in Veneto di cui ben 6mila si trovano in provincia di Belluno. Siamo in piena emergenza ambientale. Tra le 6mila di casa nostra, ricordo che c'è la frana del Tessina, in Alpago, che la fa schizzare al primo posto in Europa per volume di materiale. Poi c'è il movimento franoso di Cancia, che ha provocato due morti e continua a preoccupare. Non dimentichiamo la frana di Buscole, ancora in Alpago, dove alcune famiglie hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni». Per Gianpaolo Bottacin la fragilità del territorio bellunese è un problema da risolvere con urgenza, tant'è che il candidato capolista di Zaia Presidente ha segnato gli interventi ambientali tra le priorità del suo programma e che rientrano a grandi lettere nell'impegno che s'è assunto con i suoi elettori. «I dati del dissesto sono da paura - continua Bottacin - e richiedono interventi e soprattutto slegati dalle pastoie burocratiche. Anche perché risolvendo questo problema attraverso operazioni di consolidamento del terreno si ottiene un effetto ad ampio raggio, cioè di salvaguardare l'ambiente, creare luoghi sicuri per le persone e garantire la viabilità stradale. Ma non solo, la sicurezza del territorio ingenera anche un indotto economico attraverso gli appalti dei lavori da assegnare alle imprese del Veneto».

*«Città più solidale, grazie agli Alpini»*

Corriere di Novara -

«Città più solidale, grazie agli Alpini»

Nel 30° del gruppo treccatese, inaugurata la nuova sede in via Mezzano

TRECCATE - Il Gruppo Alpini "Agostino Geddo" di Treccate ha compiuto trent'anni. Per festeggiare l'anniversario e per ricordare il centenario della Prima Guerra Mondiale, il Gruppo Alpini, in collaborazione con il Comune di Treccate, ha organizzato una due giorni di celebrazioni apertasi sabato 23 maggio con l'inaugurazione nel teatro comunale della mostra fotografica "La Guerra, l'Alpino, la Penna, la Pace" (che sarà visitabile fino a domenica 31 maggio dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19). Nella serata di sabato, nella chiesa di San Francesco, l'Amadeus Kammerchor, diretta dal maestro Gianmario Cavallaro, ha dedicato un concerto agli Alpini. Il momento principale delle celebrazioni è stato però la mattinata di domenica 24 maggio iniziata con l'inaugurazione della nuova sede degli Alpini treccatesi in via Mezzano 45.

«I locali messi a disposizione dal Comune e recuperati dagli Alpini - ha dichiarato il sindaco, Enrico Ruggerone - saranno condivisi con la Protezione civile. La nuova sede è situata in un'area residenziale e gli abitanti della zona hanno dimostrato di apprezzare la presenza degli Alpini quale presidio di legalità e solidarietà in un'area periferica della città».

«Ringrazio i componenti del gruppo - ha detto Felice Rolla, presidente del Gruppo Alpini "Geddo" - che hanno lavorato con impegno e in soli tre mesi hanno sistemato i locali. Ringrazio anche l'ingegner Pier Paolo Almasio e l'architetto Barletta per aver coordinato i lavori».

Al termine dell'inaugurazione il corteo con le autorità civili e le associazioni locali d'Arma accompagnato dalla Fanfara alpina "Bandella del Lago Maggiore", dopo una sosta al Monumento ai Caduti di piazza Cattaneo, ha raggiunto la chiesa di San Bernardo. Nel parco della chiesa gli Alpini hanno deposto una corona sul Monumento dell'Alpino e sostato davanti alle lapidi che ricordano i morti della Grande Guerra. «In trent'anni di attività - ha affermato ancora il sindaco - gli Alpini treccatesi hanno contribuito alla crescita della nostra città rendendola più solidale». I valori degli Alpini sono stati ricordati da Felice Rolla, dal presidente della Sezione Alpini di Novara Antonio Palumbo e dal consigliere nazionale Alpini Francesco Maregatti. Dopo gli interventi delle autorità e dei rappresentanti degli Alpini, è stata celebrata la messa, presieduta dal cappellano alpino don Tino Temporelli, con l'accompagnamento del Coro Voci Bianche "Don Gambino".

I presenti hanno poi preso parte al pranzo tenutosi all'oratorio femminile e preparato con la collaborazione del Gruppo "Amici 52". Le celebrazioni si sono concluse nel pomeriggio con la cerimonia dell'ammainabandiera.

Daniela Uglietti

***Campagna "Io Non Rischio" 2015***

Campagna "Io Non Rischio" 2015 [www.dialessandria.it](http://www.dialessandria.it)

Campagna "Io Non Rischio" 2015

Pubblicato da: Giada Guzzon Pubblicato il: maggio 29, 2015 In: Attualità, News | Commenti : 0

Irene Maria Ottino e Roberto Scabiosi sono i due volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile della Città di Alessandria che hanno concluso la formazione per la campagna "Io non rischio" insieme ad altri 71 formatori provenienti da tutta Italia.

Entrambi hanno preso parte ad una selezione riservata ai volontari delle varie associazioni Nazionali che avevano attivamente partecipato alle precedenti campagne su tutto il territorio nazionale.

La prima valutazione dei partecipanti è avvenuta nel mese di febbraio mediante la compilazione di un questionario on-line accompagnato da un'autobiografia motivazionale, i cui punteggi attribuiti hanno portato a stilare una graduatoria provvisoria.

I partecipanti selezionati sono stati, quindi, convocati a Roma presso il Dipartimento della Protezione Civile, per sostenere un colloquio che ha consentito alla commissione esaminatrice di pubblicare la graduatoria definitiva a livello nazionale.

I volontari alessandrini hanno brillantemente superato tutte le fasi collocandosi ai vertici della graduatoria nazionale diventando, pertanto, due dei 18 formatori dell'Area Nord Italia (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia).

Successivamente, entrambi si sono specializzati presso la Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno (SSAI) a Roma, su organizzazione del medesimo Dipartimento della Protezione Civile, con lezioni frontali, laboratori, lavori di gruppo, dibattiti e discussioni secondo un preciso e rigido programma giornaliero.

Gli argomenti trattati hanno riguardato l'approfondimento delle tematiche oggetto della campagna, ovvero gli aspetti del rischio terremoto, maremoto, alluvione, ed inoltre la gestione e la logistica dell'evento che si svolgerà in tutta Italia il terzo fine settimana del mese di Ottobre.

Le lezioni sono state sostenute da personale qualificato del Dipartimento della Protezione Civile, docenti universitari ed esperti in comunicazione che hanno esposto e trattato le varie tematiche in un percorso in aula di 8 ore giornaliere.

La metodologia della didattica adottata e l'occasione della formazione hanno consentito ai nostri volontari di avere anche un'importante attività di confronto e condivisione delle esperienze con i volontari provenienti da altre regioni ed appartenenti a differenti associazioni (ANPAS, 118, ANA, FIRCB, ecc..).

Questa esperienza rappresenta un momento di crescita per i due volontari alessandrini ed un importante arricchimento delle loro competenze e specializzazioni.

Come ribadito più volte nell'intenso momento formativo, il successo della campagna "Io Non Rischio – Buone Pratiche di Protezione Civile" dipende anche dalla costruzione del percorso formativo e quindi dall'efficacia dell'operato del formatore e dalle competenze acquisite dai volontari formati.

Irene Maria Ottino e Roberto Scabiosi, nei prossimi 6 mesi, saranno impegnati a formare i volontari che, per l'anno corrente, hanno aderito alla campagna "Io Non Rischio".

A loro sono state assegnate dal Dipartimento della Protezione Civile le nuove piazze relative all'intera Regione Piemonte con la possibilità, a seguito di verifiche organizzative, di formare anche i volontari di alcune località della Regione Sardegna.

***Terremoto: oltre mille case ancora da sistemare***

Mantova. A tre anni dal sisma oltre mille case ancora da sistemare - Cronaca - Gazzetta di Mantova

Mantova. A tre anni dal sisma oltre mille case ancora da sistemare

Nel Mantovano la macchina della ricostruzione è ancora in moto: le famiglie sfollate sono oltre trecento. Progetti in corso per sei municipi, quattro edifici scolastici sono totalmente inagibili di Francesco Romani

Tags terremoti sisma

29 maggio 2015

Cantiere di ricostruzione a Moglia MANTOVA. Un cantiere lungo tre anni e che rimarrà aperto e attivo a lungo. È la ricostruzione del terremoto 2012, le cui scosse del 20 e 29 maggio, esattamente trentasei mesi, fa causarono danni e distruzione in oltre metà della nostra provincia. Nella parte più colpita, i quindici Comuni del cosiddetto “cratere sismico” a confine con l'Emilia, chiese, case ed edifici pubblici ancora lesionati sono la testimonianza concreta di quanto sia difficile, pesante e complesso rialzare la testa dopo un disastro naturale. Ma i ponteggi, le gru, e le facciate reintonacate raccontano anche di quanto la gente mantovana si sia rimboccata da subito le maniche, a volte senza attendere l'ok ufficiale, spesso rimettendoci di persona, nonostante la promessa di contributi.

leggi anche:

29 maggio: è il Giorno della Memoria

Le celebrazioni in programma a tre anni dal sisma nei paesi colpiti nel Mantovano

GLI SFOLLATI. Ad oggi restano fuori casa 310 famiglie, concentrate nei Comuni del cratere. La stragrande maggioranza è ospite da parenti o ha trovato alloggio in affitto. Per questo, riceve un contributo per la “autonoma sistemazione” che corrisponde a circa un milione e mezzo all'anno. Il fondo potrà essere erogato solo sino al termine della dichiarazione di stato di emergenza, che scade il prossimo 31 dicembre. Nell'ipotesi auspicabile venga rinnovata per un anno, la struttura commissariale per il sisma ha già blindato in anticipo il milione e mezzo necessario a coprire il 2016.

RICOSTRUZIONE PUBBLICA. Il piano per rimettere in piedi gli edifici pubblici lesionati ed inagibili è stato attivato già nell'immediatezza delle scosse attraverso il decreto legge 74. Al momento sono stati eseguiti 500 interventi spendendo 43 milioni di euro derivanti dal Fondo di Solidarietà dell'Unione europea e da uno stanziamento regionale. La ricognizione effettuata nei mesi scorsi per fare il punto sulla ricostruzione ha individuato 47 immobili pubblici e 63 ad uso pubblico ancora inagibili o lesionati. In particolare si tratta di 8 edifici demaniali o di enti ecclesiastici, nove impianti di bonifica od irrigazione ed altri 30 edifici di diversa tipologia. Per quanto riguarda gli edifici ad uso pubblico, la maggior parte sono chiese (43), mentre una è una biblioteca e 19 altri tipi di edificio. Complessivamente si tratta di oltre 72 milioni di euro che al momento non hanno copertura finanziaria.

IL VIDEO: la situazione a San Giacomo

A tre anni dal sisma: intervista al sindaco di San Giacomo delle Segnate

MUNICIPI. La situazione va meglio per i comuni dove i soldi ci sono. Otto sono ancora inagibili: Moglia, Poggio Rusco, Quingentole, Quistello, Revere, Villa Poma, Ostiglia e San Benedetto Po. Per gli ultimi due i cantieri sono già in atto, negli altri casi è in corso la progettazione. Altri sei sono risultati danneggiati, ma agibili, e quindi al momento non finanziabili. La spesa prevista è di quasi 15 milioni, interamente coperta dal decreto legge 74.

IL VIDEO: la situazione a Poggio Rusco

A tre anni dal sisma: intervista al sindaco di Poggio Rusco

SCUOLE. Quattro gli edifici totalmente inagibili: la Media Virgilio di Moglia, le scuole primarie con la direzione didattica di Pegognaga; la primaria De Amicis di Poggio e l'istituto superiore per l'agricoltura Strozzi di Palidano di

***Terremoto: oltre mille case ancora da sistemare***

Gonzaga. I cantieri di ripristino costeranno oltre 26 milioni dei quali sette già stanziati e 17 disponibili sempre con il DL 74. In più sono in corso di realizzazione gli edifici scolastici di Gonzaga e San Giacomo delle Segnate per circa 3,2 milioni.

IL VIDEO: la testimonianza di un negoziante

Il racconto: quel 29 maggio è cambiata la nostra vita

LE ABITAZIONI PRIVATE. Nelle case, la distinzione è fra edifici parzialmente o totalmente inagibili. Nel primo caso, gli immobili ancora da ripristinare sono 299 con circa 23 milioni necessari. Qui la dotazione finanziaria è sufficiente.

Diverso il fronte per le 857 case rimaste totalmente inagibili. La richiesta finanziaria sfiora i 400 milioni, ma al momento la disponibilità è di soli 180. I fondi promessi dal premier Renzi, 205 milioni, serviranno coprire la gran parte delle richieste per ora rimaste escluse dai finanziamenti.

I DANNI ALLE IMPRESE. Come per le case, anche per le aziende, il termine ultimo per la presentazione della richiesta di contributo è scaduto il 31 dicembre scorso. Le istanze presentate sono state 603, delle quali 148 già finanziate e 406 in esame. La dotazione finanziaria di 153 milioni di euro è ampiamente inferiore alle richieste, che superano i 250 milioni.

I TEMPI. Alla fine dello scorso anno, la scadenza del termine per la presentazione ha fatto impennare le domande di contributi privati, metà dei quali è arrivata dopo il 20 dicembre. La macchina dei rimborsi è andata quindi in tilt. Se si mantenesse la media dei tempi di esame degli ultimi mesi, ci vorrebbero almeno tre anni per il controllo. Per questo la Regione ha disposto di potenziare gli uffici dei Comuni maggiormente interessati con l'assunzione di 26 tecnici a tempo indeterminato ed altre figure dirigenziali messe a disposizione del territorio mantovano.

Tags terremoti sisma

***Incendio in Piazza Riforma: due ustionati non gravi***

| Giornale del Popolo

Luganese - Città

Incendio in Piazza Riforma: due ustionati non gravi

30.05.2015 - aggiornato: 30.05.2015 - 14:30

Le fiamme sono divampate in un gazebo allestito nella piazza luganese. La struttura è andata distrutta. (GUARDA LE FOTO) Le due vittime sono ricoverate all'ospedale.

(RescueMedia)

">

(RescueMedia)

Ha causato ustioni apparentemente non gravi a due persone, l'incendio divampato in un gazebo allestito Piazza della Riforma a Lugano. L'allarme ai soccorsi è scattato attorno alle 9:45 e sul posto sono intervenuti i pompieri di Lugano ed i soccorritori della Croce Verde.

La causa del rogo è stata la perdita di gas da una bombola.

Come detto due persone sono state soccorse e trasportate all'ospedale. La fiammata ha distrutto completamente la struttura plastica. Sul posto anche gli agenti della Polizia Cantonale e Comunale.

(Red)

*Terremoto di magnitudo 8.5 in Giappone*

| Giornale del Popolo

Mondo

Terremoto di magnitudo 8.5 in Giappone

30.05.2015 - aggiornato: 30.05.2015 - 16:36

L'epicentro è vicino Ogasawara, un'isola a mille km da Tokyo. Non è stato lanciato nessun allarme tsunami.

Una ragazza guarda il tabellone dei treni ;tra Tokyo e Osaka che si sono fermati a titolo precauzionale. ;(EPA)  
">

Una ragazza guarda il tabellone dei treni tra Tokyo e Osaka che si sono fermati a titolo precauzionale. (EPA)

Un violentissimo terremoto di magnitudo 8.5 ha colpito il Giappone alle 20.24 locali (13.24 in Svizzera), con epicentro vicino Ogasawara, un'isola nel Pacifico a 1000 km a sud di Tokyo. Lo rende noto la Japan meteorological agency, che non ha lanciato alcun allarme tsunami.

L'intensità della scossa, durata più di un minuto, è stata misurata in 5+, sulla scala di misurazione di 7 livelli massimi, mentre su gran parte dell'area del Kanto, la piana di Tokyo, è stata avvertita in modo chiaro con intensità 4, con un picco di 5- a Saitama. L'ipocentro è stato individuato a 590 km di profondità.

Secondo quanto riferito dalla tv pubblica Nhk, non risultano esserci al momento danni a persone o cose. I treni shinkansen tra Tokyo e Osaka si sono fermati a titolo precauzionale.

(Ats)



***Soccorso alpino: scatta l'esercitazione di ricerca***

- Giornale di Brescia

BRENO

Soccorso alpino: scatta l'esercitazione di ricerca

Valcamonica

Oggi, 10:09

Vuoi fare pubblicità su questo sito?

Per domenica la V delegazione bresciana del Soccorso alpino ha organizzato una grande esercitazione di ricerca nella Piana del Gaver, in territorio di Breno.

L'iniziativa giunge al termine del corso di formazione per tecnici di ricerca del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, e coinvolgerà anche il Soccorso alpino della Guardia di Finanza, le Unità cinofile di Protezione civile, i gruppi locali a supporto e l'Associazione nazionale Alpini Montesuello.

Durante la giornata verrà simulato un intervento di ricerca e soccorso di persone disperse. L'esercitazione servirà per apprendere e consolidare i protocolli adottati e per testare nuove procedure e tecnologie.

riproduzione riservata © [www.giornaledibrescia.it](http://www.giornaledibrescia.it)

***Croce Bianca, 216mila km di soccorso a chi soffre***

In un anno ben 216 mila e 522 chilometri sono stati percorsi dai mezzi della Croce bianca Giussano sulle strade cittadine e non solo. Per svolgere servizi di emergenza e urgenza, per il trasporto dei pazienti da un ospedale a un altro e ancora per garantire la presenza a manifestazioni sportive, le chiamate dei privati e ancora il servizio "amico" per gli anziani o con difficoltà certificate che debbano recarsi per visite mediche, esami e terapie in strutture sanitarie, socio-sanitarie e riabilitative situate nelle province di Monza, Milano, Como, Lecco e Varese.

L'attività principale Questa l'attività principale delle tute arancioni giussanesi, cui si aggiungono altri compiti che hanno visto i mezzi di soccorso muoversi, in dodici mesi, nel 2014, su 72 mila e 894 chilometri. Le statistiche preparate dal sodalizio parlano di 708 interventi di "emergenza-urgenza", 3077 di trasporto "secondario", 97 servizi sportivi, 612 nell'ambito del servizio amico, e 1088 altri interventi di varia natura. Accanto a coloro che in ambulanza svolgono la propria attività, spesso di volontariato, in ambulanza, c'è una figura fondamentale che è quella del centralinista. E proprio di nuovi volontari che possano dedicare delle ore a questo servizio è alla ricerca il sodalizio. Nei giorni scorsi il gruppo ha lanciato un appello.

Al lavoro al telefono Quella del centralinista è una figura molto importante perché non risponde semplicemente al telefono ma il suo compito è quello di gestire i vari equipaggi e di far fronte alle richieste che arrivano da chi ha bisogno, richieste che possono arrivare sia da un ospedale oppure da un privato. Per diventare centralinisti il corso è più breve di quello per salire in ambulanza e verrà attivato in base alle richieste. Il corso occupa tre serate ed è seguito da un periodo di affiancamento durante il quale è possibile, durante il turno di un centralinista, imparare sul campo come si gestiscono le chiamate. È inoltre suggerita la frequentazione della sede e del centralino, se possibile, anche prima di cominciare il corso, in modo tale da poter capire se è davvero ciò che si desidera fare. Al momento la Croce bianca ha particolarmente bisogno di centralinisti nelle ore diurne, dalle 7 alle 18 e 30 suddivise su turni diversi. Per avere maggiori informazioni è possibile rivolgersi alla sede in via Massimo d'Azeglio 72, oppure chiamare al numero 0362. 850269 o scrivere all'indirizzo di posta elettronica [sede.giussano@crocebiancagiussano.org](mailto:sede.giussano@crocebiancagiussano.org). • Fe. Ve.

***Protezione civile: esercitazione***

Testare il grado di preparazione del gruppo locale di Protezione civile dal punto di vista impiantistico. È stato questo l'obiettivo dell'esercitazione fatta nella giornata di sabato nell'ex area fiera di via Santi. Una ventina di volontari, seguiti dal responsabile operativo comunale Antonella Cicalese, hanno montato e smontato una tendopoli nel minor tempo possibile.

***Un 92enne esce di casa e vaga 12 ore in bicicletta***

Da Cinisello, dove è scomparso alle 8 del mattino è stato ritrovato a Palazzolo alle 20.30

È stato individuato e riportato a casa quando era quasi allo stremo delle forze il 92enne cinesellese soccorso dalle parti di via San Martino a Palazzolo dalla Protezione Civile e dalla Polizia locale, dopo che aveva vagato in zona sulla sua bicicletta per una giornata intera. L'anziano era uscito dalla sua abitazione di Cinisello attorno alle 8 del mattino e fino al momento del recupero, cioè attorno alle 20.30, aveva girato tra i diversi centri della zona in sella alla bicicletta. Molto probabilmente a un certo punto si è perso percorrendo i sentieri del Parco del Grugnotorto, e mentre passavano le ore i parenti hanno dato l'allarme allertando le forze dell'ordine che a loro volta hanno avviato le ricerche sul territorio. Alla fine, il pensionato è stato individuato dai residenti della zona residenziale di Palazzolo tra via San Martino e il Parco della Pace. Molti residenti si sono accorti che c'era una persona in chiaro stato confusionale che si aggirava in strada, e dopo un po' hanno cominciato a fargli domande comprendendo che c'era qualcosa che non andava. Ancora qualche minuto ed è partita la chiamata ai vigili: «Sotto casa c'è un anziano signore in difficoltà». Sul posto è immediatamente arrivata una pattuglia della Locale. Gli agenti hanno avvicinato il pensionato e hanno avviato tutta la prassi che si adotta in casi del genere, accertando prima di tutto che stesse bene nonostante le peregrinazioni durate una giornata intera. Ottime condizioni di salute ma scarsa capacità di capire come effettivamente fosse finito per arrivare in questo angolo di Palazzolo vagando per una giornata. Alla fine è intervenuto anche un mezzo del Gor, la Protezione civile padernese che ha portato via la bicicletta mentre i vigili affidavano l'anziano ai colleghi della Locale di Cinisello. &bull;

***Ecco i comuni che avranno i (pochi) fondi anti-alluvione***

A quasi un anno dal primo disastro stanziato meno di mezzo milione (danni per quasi 6). Premiata Varedo, niente soldi a Paderno, Cesano e Seveso

Tanti, tantissimi danni, almeno 6 milioni di euro; pochi, pochissimi contributi per far sì che non accada più: a quasi un anno dalla prima devastante alluvione del Seveso, ai comuni loro malgrado interessati sono stati promessi dalla Regione meno di mezzo milione di euro per interventi di messa in sicurezza del fiume. Il contributo più elevato (220mila euro) a Varedo, alle prese dal 2012 con alcuni cedimenti degli argini e delle fondamenta di alcune abitazioni. Bovisio e Lentate gli altri due comuni che hanno ottenuto contributi in base a progetti di intervento. Nulla invece a Cesano, Paderno e Seveso, nonostante il primo e il secondo abbiano subito danni per oltre 2 milioni.

***«Noi subalterni a Lesmo Non ci hanno detto nulla»***

Camparada: le opposizioni

Tante preoccupazioni per l'unione tra Camparada e Lesmo nutrite dalle liste di opposizione che per l'occasione si presentano unite. Forti dubbi alimentati dalle diverse dimensioni tra i due Comuni uniti che comportano per la minoranza il rischio di una "soccombenza" di Camparada nei processi gestionali e decisionali, dalla completa assenza in programma politico della lista di maggioranza eletta della volontà di procedere con un'unione e dalla recente richiesta di Camparada alla Regione di essere riconosciuto Comune isola, ovvero non obbligato a fondere funzioni con i Comuni limitrofi. «È solo un mettersi insieme per far sì che decida qualcun altro. L'economia di spesa non esiste. Io sono contrario -commenta il consigliere Fabio Meroni-. Sono stati eletti su un programma che non prevedeva l'Unione tanto che solo qualche mese fa abbiamo votato tutti all'unanimità perché Camparada diventasse Comune isola». «E' una contraddizione -spiega il consigliere Mariangela Beretta-. Dopo che l'esperienza delle funzioni convenzionate di Polizia locale e Protezione civile non hanno portato i risultati sperati e dopo aver ricevuto una comunicazione del Comune di Lesmo che non voleva stringere con noi le convenzioni rimanenti previste dalla legge, non capiamo. Inoltre la tempistica ci lascia perplessi. Ci hanno avvisato alle 21 della sera prima». Secondo l'opposizione la maggioranza avrebbe dovuto parlare prima ai cittadini e spiegare ex ante quali saranno allora i ruoli dei funzionari di Camparada e quanto peso avranno nelle decisioni. &bull; Gloria viscardi

***Le regole del soccorso in elicottero******PASSI SICURI***

di Roberto Sgobaro (\*)

Qualora esistano le condizioni meteorologiche e ambientali e la gravità dell'infortunato ne giustifica l'utilizzo, l'intervento di soccorso alpino è effettuato con l'impiego dell'elicottero. L'arrivo dell'elicottero sul luogo dell'evento pone dei problemi di comportamento e di comunicazione. Una sola persona assume la funzione di comunicatore adottando le posizioni indicate sulle istruzioni (in tre lingue reperibili nelle sedi del Cai). Quando il pilota si appresta ad atterrare il segnalatore si accuccia a terra e rimane immobile. Tutti gli altri presenti si allontanano. L'intervento dell'elicottero in montagna avviene in condizioni da considerarsi sempre a elevata criticità. Se il terreno lo permette l'elicottero effettuerà una manovra di atterraggio ben individuabile dall'alto. Le persone presenti sul luogo dell'evento devono sgomberare il luogo da zaini, indumenti e tutto ciò che può volare, allontanarsi dal luogo dell'atterraggio, mantenere i bambini per mano e i cani al guinzaglio, rimanere fermi senza allontanarsi e tanto meno avvicinarsi all'elicottero durante e dopo la manovra. Per nessun motivo ci si avvicina all'elicottero dalla parte posteriore. Quando il terreno non permette l'atterraggio il pilota può decidere di avvicinarsi in volo stazionario (hovering). La manovra risulta particolarmente delicata e impegnativa, sia per il pilota che per i soccorritori durante lo sbarco e per l'imbarco dell'infortunato. In molte situazioni viene impiegato il verricello: dall'elicottero viene calato il tecnico del soccorso alpino che sarà raggiunto con la stessa tecnica dall'équipe sanitaria. Anche in questo caso nessuno deve avvicinarsi alla zona dove opera l'elicottero; sarà il tecnico del Soccorso Alpino a chiedere se e come collaborare per le operazioni di soccorso.

(\*) *Cnsas Pordenone*

***Bronx, idranti coperti dai rifiuti***

*SEGNALAZIONE Il Comitato 9 dicembre: seri rischi in caso di incendio*

PORDENONE - Immondizia abbandonata, idranti coperti dall'erbaccia e siringhe a terra. «Il parcheggio sotterraneo nel Bronx è diventato una discarica a cielo aperto, ma ciò che è più grave sono gli idranti sotterrati da piante ed erba. La situazione rimane insostenibile in quella zona perché oltre ai cattivi odori, attualmente il parcheggio non è in sicurezza perché se scoppiasse un incendio negli uffici o nel parcheggio sotterraneo, i pompieri non potrebbero utilizzare le bocchette degli idranti». A segnalare la situazione - chiedendo anche l'intervento della Prefettura - è Alessandro Pisu, coordinatore del gruppo 9 dicembre libero. «Ormai quell'area è diventata una discarica a cielo aperto (avanzi di cantiere, foratine, piastrelle rotte, colla) senza contare il verde secco abbandonato e alcuni bidoncini di plastica dura. Tra l'altro la sera ci sono zone di spaccio con il rischio di borseggi. Ci segnalano anche la presenza quasi quotidiana di siringhe tra l'erba nel giardinetto situato in via Gorizia, tra gli edifici e dello stesso centro direzionale e vicolo delle Mura. Ovviamente sappiamo benissimo che il Comune non interviene, chiediamo formalmente l'intervento del vicario del prefetto per la messa in sicurezza del parcheggio, una di quelle poche zone ove si può parcheggiare gratuitamente e chiediamo più controlli nelle ore serali».



***Rischio sismico: ora c'è un piano***

*LA CITTÀ DEL FUTURO* Novità e paletti: tutte le conclusioni della Commissione urbanistica

Territorio diviso in fasce. Il sindaco Favero: «Strumento prezioso soprattutto per i progettisti»

Nella mappa del rischio sismico in testa c'è il Montello. Un quadro dettagliato delle zone più e meno a rischio, l'indicazione dei percorsi che i soccorritori devono seguire, quella dei luoghi in cui radunare eventuali sfollati. Il tutto è parte della zonizzazione sismica che fa parte del nuovo piano degli interventi predisposto dal Comune. «Si tratta di un documento prezioso -dice il sindaco Marzio Favero- anche perché dà indicazioni importanti ai progettisti sulle caratteristiche delle singole aree. Il quadro è variegato, ma è chiaro che la fascia più a rischio è quella montelliana». Per quanto riguarda più in generale il piano, sono stati esaminati oltre 500 contributi. Il percorso è cominciato due anni e mezzo fa, proseguito con l'adozione del Piano e con i numerosi incontri da parte della Commissione urbanistica che ha preso in esame prima i quasi 300 apporti collaborativi, cioè i suggerimenti e le proposte provenienti dall'esterno giunti nella fase preliminare all'adozione e, nell'ultima fase, le 203 osservazioni pervenute dai privati. Non manca chi chiede di trasformare in agricoli terreni edificabili.

Sul fronte della lotta alla speculazione, il nuovo Piano riconduce l'uso della superficie accessoria alla sola edificazione di garage e portici, escludendo la realizzazione di altre tipologie di vani e ponendo fine a equivoci edificatori. Il nuovo strumento urbanistico pone, inoltre, attenzione al commercio, riconoscendo al cuore della città la definizione di distretto commerciale e limitando eventuali richieste di creare dei centri commerciali, anche in considerazione delle fragilità del sistema viabilistico che non consentono l'avvento di grandi strutture.

«Il nuovo strumento -spiega il presidente della commissione Sergio Zanella- dedica molta attenzione al risparmio energetico, al recupero dell'edificato esistente e al decoro urbanistico con l'obiettivo di poter avere edifici, anche di moderna architettura, correttamente inseriti nel contesto. È stato un lavoro molto impegnativo, che ci ha visti coinvolti, in un clima di intesa tra consiglieri di maggioranza e minoranza, in molti incontri e anche in qualche uscita in sopralluogo per analizzare e discutere le varie osservazioni pervenute».

***Due ettari a fuoco alla Laguna del Mort***

*JESOLO Grave danno ambientale: bruciati ventimila metri quadri di macchia mediterranea e sottobosco*

Due ettari a fuoco alla Laguna del Mort

Sul posto vigili, forestali, volontari della Protezione civile. Cause ancora tutte da accertare

Ieri pomeriggio un incendio ha distrutto oltre due ettari di macchia mediterranea alla Laguna del Morte. «È stata una cosa impressionante». Bastano queste parole del sindaco di Eraclea, Giorgio Talon, accorso sul posto, per comprendere la gravità dal punto di vista ambientale di quanto accaduto ieri. Verso le 13, per cause che dovranno essere accertate, le fiamme hanno iniziato a svilupparsi nella parte della Laguna, situata formalmente nel Comune di Jesolo, in un'area poco frequentata dai turisti (ieri proprio assenti), a circa 500 metri dalla darsena di Eraclea. L'allarme è stato lanciato da un dipendente della Eraclea Patrimonio. Subito sono giunti i vigili di San Donà: ma il fuoco e la particolare conformazione del terreno non permettevano di avvicinarsi. Così è partito l'elicottero degli stessi pompieri. Ma è a questo punto è successo qualcosa che dovrà essere chiarita e che ha acceso delle polemiche: mentre stava per intervenire, con la benna già riempita d'acqua, il velivolo è tornato indietro. Quindi è planato l'elicottero del servizio forestale. «È stato fermato perché 'doveva' agire l'apparecchio dei Forestali, partito da Belluno - indica Talon - ma così si è perso tempo». Si mobilitavano, intanto, anche i volontari della Protezione civile di Eraclea che, attraverso l'Autogiro partito dall'aviosuperficie di Caposile), ha potuto sorvolare l'area per gettare altre "secchiate" sul territorio.

Le fiamme sono state spente verso le 15.30. I danni ambientali - come detto - sono importanti: distrutti oltre due ettari di macchia mediterranea e sottobosco. Contrariato Talon, che vuole capire cosa è successo: «Probabilmente è un discorso di competenze e alla fine l'importante è che il rogo sia stato domato; però poteva essere circoscritto prima. Chiederò un rapporto ufficiale».(((cibinf)))

***"Una giornata insieme": a Castel San Pietro Romano la protezione civile incontra i cittadini***

- PRESA DIRETTA - PRESA DIRETTA - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - PRESA DIRETTA

**"UNA GIORNATA INSIEME": A CASTEL SAN PIETRO ROMANO LA PROTEZIONE CIVILE INCONTRA I CITTADINI**

*Domenica 31 maggio a Castel San Pietro Romano (RM) una giornata con i volontari della Protezione Civile dei Monti Prenestini. Riceviamo e volentieri pubblichiamo il programma e la locandina*

Venerdì 29 Maggio 2015 - PRESA DIRETTA

Al via la terza edizione di "Una giornata insieme" manifestazione organizzata dal nostro Gruppo di Protezione Civile Galliciano nel Lazio - Monti Prenestini con il patrocinio del Comune di Castel San Pietro Romano (RM) L'iniziativa si svolgerà domenica 31 maggio a Castel San Pietro Romano presso il nuovo parcheggio del Belvedere.

Durante la mattinata i volontari dell'Associazione, attraverso la divulgazione di materiale informativo, forniranno ai cittadini informazioni sul modus operandi adottato dal Gruppo nelle situazioni critiche: un'opportunità per avvicinare la popolazione a una realtà che recita un ruolo importante. Inoltre vi sarà un'esposizione di mezzi ed attrezzature e sarà allestita una mostra fotografica con la quale ci si propone di condividere e ripercorrere insieme, attraverso le immagini, le esperienze maturate dal Gruppo in questi anni. La manifestazione si concluderà con il Saluto del Presidente e del Sindaco di Castel San Pietro Romano. La cittadinanza tutta è invitata a partecipare!

testo ricevuto da: Gruppo di Protezione Civile Galliciano nel Lazio - Monti Prenestini

Ilgiornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

***Così la comunità di Bovisio reagisce al rischio idrico del Seveso***

24 ORE pag. 11

Così la comunità di Bovisio reagisce al rischio idrico del Seveso Bando per coinvolgere i residenti delle sponde nelle emergenze

di VERONICA TODARO BOVISIO MASCIAGO L'OBIETTIVO è quello di aumentare la capacità di reagire al rischio idraulico e idrogeologico di chi vive a ridosso delle sponde del torrente Seveso. Per questo motivo il Comune di Bovisio Masciago aderirà come partner al progetto «Il Fiume chiama La risposta della Comunità al rischio idrico del Seveso», che vede come capofila l'Agenzia InnovA21 e la Fondazione Lombardia per l'Ambiente, per partecipare al bando di Fondazione Cariplo «Comunità resilienti 2015». GRAZIE A QUESTO progetto sarà possibile diffondere in maniera più incisiva la cultura della protezione civile e accrescere la capacità dei cittadini di riconoscere i propri fattori di rischio, di agire ai fini della prevenzione e di reagire in maniera positiva alle emergenze. Sarà previsto infatti il coinvolgimento diretto della cittadinanza attraverso esercitazioni pratiche finalizzate alla formazione dei cittadini su come affrontare un allerta meteo e un'emergenza e a diffondere maggiore consapevolezza in tema di autodifesa. IL COMUNE, come partner, si impegna a mettere a disposizione 9mila euro e il bando a fondo perduto di Fondazione Cariplo, se concesso, andrà a coprire il 100 per cento della spesa. «L'Amministrazione ha deciso di partecipare come partner a questo progetto di InnovA21 - spiega l'assessore all'Ambiente Luca Tomaino - perché consiste nella costruzione di un percorso che si inserisce all'interno delle attività di prevenzione, pianificazione e promozione della formazione dei cittadini all'auto protezione che da anni vengono portate avanti dalla Protezione Civile con il supporto dell'ente e di tutti i volontari. È fondamentale avere una capacità di risposta positiva agli eventi causati da situazioni di criticità ambientale».

Image: 20150531/foto/782.jpg

*Come salvare una vita per caso*

GRANDE MILANO pag. 7

Come salvare una vita per caso CORSICO SI FA VISITARE DAI VOLONTARI IN STRADA: INFARTO

ALL'OPERA le giornate di prevenzione

di FRANCESCA SANTOLINI CORSICO QUATTRO giornate, 150 elettrocardiogrammi effettuati, 600 utenti sottoposti a misurazione e un paziente salvato da un infarto in corso. Sono questi i dati delle iniziative «La tua salute» e «Un cardiogramma per amico» promosse dalla Corsico Soccorso grazie al contributo di Lion's, Bayer e Credito Cooperativo. Per l'intero mese i volontari della Croce, diventata nel tempo un punto di riferimento per i residenti, hanno allestito la loro postazione per far diventare la prevenzione una vera e propria abitudine. Bastava infatti fare una semplice passeggiata nella centralissima via Cavour per «inciampare» nella struttura allestita dai volontari per la misurazione della pressione arteriosa, della glicemia o quella della frequenza cardiaca. Ed è proprio durante uno di questi controlli che i soccorritori sono riusciti a salvare una vita. L'ennesima. Nel corso dell'elettrocardiogramma si sono accorti che il paziente aveva un infarto in corso. Azionata la sirena, i volontari della Croce sono partiti alla volta del pronto soccorso dove l'uomo è stato sottoposto alle cure del caso. Ma non è l'unico episodio: nel corso degli anni numerose patologie sono state evidenziate proprio dai controlli occasionali effettuati in centro città. Oltre ai corsi di pronto soccorso, i volontari della Corsico Soccorso sono entrati anche nelle scuole, con corsi dedicati ai più piccini, scenari e simulazioni.

Image: 20150601/foto/414.jpg

***Protezione Civile La festadi compleannodell'associazione***

LECCO E HINTERLAND pag. 5

Protezione Civile La festadi compleannodell'associazione CASATENOVO

CASATENOVO VENTIDUE candeline sulla torta di compleanno del corpo di Protezione civile della Brianza. Il gruppo è stato infatti fondato nel 1995. Ma, sebbene festeggiati, a fare il regalo l'altra sera sono stati loro, omaggiando gli amministratori locali di Casatenovo, Barzanò, Missaglia, Monticello Brianza e Cremella, cioè delle amministrazioni comunali con cui sono convenzionati, di un crest, una targa commemorativa dell'evento. All'importante serata hanno partecipato il presidente Giuseppe Sala, la vice Elsa Comegna e il segretario Marco Pellegrini insieme all'assessore casatese Marta Picchi, il sindaco di Cremella Ave Pirovano, quello di Monticello Luca Rigamonti e di Missaglia Bruno Crippa. «È stata anche l'occasione per discutere come migliorare la nostra organizzazione e operatività», spiega il segretario dell'associazione di pronto intervento. Il quale ha anche preannunciato e illustrato i dettagli dell'operazione «Brianza 2015», una grande esercitazione di maxi emergenza che si svolgerà il prossimo 13 giugno, con l'allestimento di un campo e la simulazione di frane, smottamenti, allagamenti e altri veri e propri disastri naturali. «CI ADDESTRIAMO costantemente, siamo sempre alla ricerca di nuovi traguardi ambiziosi prosegue Marco Pellegrini (nella foto) . Lo dimostrano le molteplici attività, l'aumento dei soci, le nostre iscrizioni negli alpi del dipartimento di Protezione civile nazionale, regionale e provinciali. Ma siamo stati i primi in assoluto a elaborare un progetto sulla sicurezza con i bambini delle scuole materne e degli alunni delle prime classi elementari a cui aderiscono da tutta Italia». Ma sono stati anche i primi ad evacuare interamente una casa di riposo, inoltre vantano interventi a Milano per l'esplosione di un palazzo nel 1993, in Piemonte nel 1994 per una alluvione, a San Donato Po nel 2000 per l'esondazione che ha sommerso il Cremonese. E poi la tromba d'aria che ha devastato Arcore nel 2000, il grande Giubileo del 2005 proclamato dal compianto Giovanni Paolo II, il sisma dell'Aquila e ancora molte altre missioni di soccorso e salvataggio. D.D.S.

***Basta esondazioniTute gialleal lavorolungo lo Staffora***

COPERTINA PAVIA pag. 8

Basta esondazioniTute gialleal lavorolungo lo Staffora VOGHERA

IL CORSO D'ACQUA Il torrente Staffora

VOGHERA PER PREVENIRE il rischio idrogeologico, la Protezione civile di Voghera è intervenuta per liberare le sponde del torrente Staffora da alberi secchi e detriti. I lavori sono partiti due giorni fa, dopo il via libera della Regione: «Impiegati volontari della Protezione civile, con l'autorizzazione dallo Ster locale. Si lavora senza compenso, la Provincia aiuta con i mezzi meccanici e il Comune con il gasolio», spiega l'assessore comunale alla Sicurezza Giuseppe Carbone. I lavori erano necessari dopo le ultime ondate di maltempo: «Gli alberi, gli arbusti e le radici se trascurati ostruiscono il letto del fiume e interferiscono con il deflusso dell'acqua». I lavori continueranno fino a fine dicembre. Il legno recuperato dagli alberi secchi verrà donato a chiunque si presenti sul posto e ne faccia richiesta. N.P.

Image: 20150529/foto/69.jpg

***Torna il servizio emergenza degli angeli del soccorso***

ME\_VET\_PROV\_RHO pag. 11

Torna il servizio emergenza degli angeli del soccorso BOLLATE LA SEO DI NUOVO OPERATIVA

EUREKA L'accordo con la «Salvini» ha permesso di riattivare il servizio

di GIULIO DOTTO BOLLATE IL SERVIZIO 118, oggi servizio regionale di emergenza, ritorna operativo in città. Da tempo, sul vasto territorio non c'era un'ambulanza pronta ad intervenire nei casi di emergenza. Le chiamate che arrivavano al centralino venivano smistate sulle varie centrali delle «croci» presenti in zona. La convenzione stipulata qualche mese fa tra la Seo (Squadra di Emergenza Operativa), Anpas, l'amministrazione comunale e l'Azienda Ospedaliera «Salvini», ha consentito di riattivare l'importante servizio sanitario di emergenza-118 con un'ambulanza che è in sosta presso l'ospedale di Bollate, dove la Seo, ha trovato casa dopo un periodo difficile e burrascoso. Infatti nell'ottobre 2014, l'amministrazione comunale di Garbagnate, dove la Squadra aveva la sede operativa, li ha sfrattati interrompendo l'erogazione dell'energia elettrica e bloccando il riscaldamento. Questo aveva messo in crisi l'associazione che aveva dovuto sospendere il servizio 118, mantenendo, con enormi sacrifici, quello di protezione civile, gestendo con grande professionalità parecchi eventi naturali accaduti nella zona, in particolare a Bollate e Baranzate. «Cacciati» da Garbagnate, i volontari sono riusciti a trovare ospitalità a Bollate dove l'amministrazione comunale ha messo loro a disposizione un locale in municipio per la sede legale-amministrativa e prossimamente sarà operativo anche uno sportello tecnico per la cittadinanza e per i commercianti. L'AZIENDA Ospedaliera «Salvini» ha concesso in comodato l'ex casa delle suore nell'ospedale di Bollate, dove a proprie spese i volontari hanno sistemato la sede, trasportati i loro mezzi e ora ufficialmente riattivato il servizio di emergenza. «Riparte una nuova vita associativa, una nuova missione, cercando di dimenticare i dispiaceri del passato integrandoci nel tessuto bollatese, sperando di essere adottati» è stato il commento dei volontari. La convenzione era stata sottoscritta, tra il sindaco Stefania Lorusso, il direttore generale della «Salvini», Ermenegildo Maltagliati e l'allora presidente Seo, Giuseppe Silvestre, alla presenza dell'assessore regionale Simona Bordonali.

Image: 20150529/foto/1220.jpg



***Gommone alla deriva, altra strage di migranti***

PRIMO PIANO pag. 12

Gommone alla deriva, altra strage di migranti Canale di Sicilia, recuperati 17 corpi. Sos lanciato dai superstiti con il cellulare

TERRORE Una nave irlandese soccorre un gommone nel Mar Mediterraneo (LaPresse)

LAMPEDUSA NON SI FERMA l'ondata di migranti verso l'Italia: nelle ultime 24 ore ne sono stati soccorsi a largo della Libia 3.300, in 17 operazioni tutte coordinate dal Centro nazionale soccorsi della Guardia costiera. Ma una nuova tragedia ha colpito il Mediterraneo e l'Italia: la nave Fenice della Marina militare ha terminato il soccorso di 217 immigrati nel Canale di Sicilia che erano su natanti in difficoltà e alla deriva, recuperando anche diciassette cadaveri. Secondo quanto si è appreso, il gommone carico di vittime non ha fatto naufragio, ma è stato raggiunto dalla Fenice, inquadrata nel dispositivo Mare sicuro', dopo una richiesta di soccorso fatta con un telefono satellitare. Intanto la nave Bersagliere ha soccorso un altro gommone a sud di Lampedusa con numerosi migranti a bordo. Alle varie operazioni di ieri hanno partecipato unità della Guardia costiera, della Guardia di finanza, della Marina militare italiana, delle Marine tedesca e irlandese, oltre a unità navali inquadrare nel dispositivo Triton e a mercantili dirottati in direzione di gommoni e barconi in difficoltà. NEI GIORNI scorsi l'agenzia Frontex ha fornito i dati sui migranti arrivati in Italia nel 2015: sono 36mila quelli approdati sulle coste italiane, contro gli oltre 170mila del 2014 e i 45mila di tutto il 2013. Nei primi mesi di quest'anno, ha sottolineato il direttore Fabrice Leggeri, si è verificato uno spostamento a Est delle provenienze. In Grecia sono già arrivati 39mila migranti, mentre nell'intero 2014 erano stati 50.831. Il Mediterraneo continua a inghiottire vittime, nonostante il passo in avanti di martedì scorso, quando la Commissione europea targata Juncker ha varato la proposta sulla redistribuzione dei migranti arrivati in Italia e Grecia a 23 Paesi della Ue. La sfida ora è vincere il muro di ostilità di una decina di capitali, pronte a frenare la fuga in avanti di Bruxelles. La proposta di redistribuzione obbligatoria di 40mila eritrei e siriani richiedenti asilo (24mila da Italia e 16mila da Grecia) è un primo passo, ma a giugno ci sarà il vertice chiave con i vari Stati. Intanto, per quanto riguarda la lotta ai trafficanti di morte, dal governo parallelo' di Tripoli, imposto dalle milizie filo-islamiche della coalizione di Fajr Libya (principalmente composta da quella di Misurata), arriva un avvertimento' all'Europa, un monito già espresso con stessi toni dai rivali di Tobruk nelle scorse settimane. «Se l'Ue entrerà nelle acque libiche» per fermare i barconi dei migranti «senza il nostro permesso, ci difenderemo», ha dichiarato in un'intervista all'Independent il premier' Khalifa al-Ghweil, anche lui di Misurata, che ha sostituito il predecessore Omar al Hassi sfiduciato dal Congresso nazionale libico, il parlamento' di Tripoli riesumato dalle milizie. red. int.

Image: 20150530/foto/1834.jpg

*«Frane, fiduciosi per i fondi»*

LAGO MAGGIORE pag. 4

«Frane, fiduciosi per i fondi» Incontro fra l'assessore regionale e i cittadini danneggiati

LAVENO MOMBELLO TERRITORIO IN ATTESA DOPO GLI EVENTI DI NOVEMBRE

ATTENZIONE L'assessore regionale alla Protezione civile Simona Bordonali con i cittadini di Laveno Mombello di CLAUDIO PEROZZO LAVENO MOMBELLO L'ASSESSORE regionale alla protezione civile Simona Bordonali ha incontrato i cittadini danneggiati dalle disastrose frane dello scorso novembre. Il faccia a faccia, alla presenza del sindaco Graziella Giacon, degli uomini della Protezione civile, di tecnici e geologi che si sono interessati agli smottamenti, si è svolto in una sala a pochi passi dalla zona dove si trova la villetta in cui morirono due persone, il nonno e la nipote, sepolte dalla frana che distrussero la camera dove stavano dormendo. «Ho voluto incontrare i cittadini di Laveno Mombello, che, a più di sei mesi dalle tragiche frane di novembre, attendono risposte certe e rassicurazioni - ha detto l'esponente della giunta Maroni, sentiti gli aggiornamenti e gli appelli delle persone intervenute - La Regione si è mossa subito, collaborando in maniera fattiva con il sindaco e i tecnici. Nella zona è assolutamente necessario effettuare interventi strutturali che prevedono una spesa notevole». Queste le parole dell'assessore regionale, dopo che prima della riunione con gli interessati aveva fatto un sopralluogo nelle zone colpite dagli smottamenti. L'assessore si è poi detta fiduciosa di ottenere i fondi già richiesti. «I DANNI causati dalla frana del 15 novembre - ha aggiunto - saranno ripristinati in parte con i fondi derivanti dallo Stato di emergenza nazionale. Per gli eventi del 5 novembre (quelli di via Ai Ronchi, ndr) invece abbiamo fatto richiesta di accesso al Fondo solidale europeo. Siamo fiduciosi di poter ottenere questi finanziamenti e intervenire laddove possibile. La Regione è vicina al territorio e ha già dimostrato sensibilità, approvando una legge che blocca il consumo del suolo. Ora ho voluto comunicare personalmente queste informazioni ai cittadini che hanno dovuto subire danni ingenti e che hanno l'esigenza di sentire la vicinanza delle istituzioni. Il Comune di Laveno Mombello - ha concluso l'assessore - è dotato di un piano di emergenza funzionale e aggiornato. Ho voluto quindi ringraziare il sindaco e i volontari di Protezione civile per il lavoro svolto durante la fase acuta dell'emergenza e in questi mesi dedicati alla ricostruzione». Era presente Lia Levati, vedova di Giorgio, ucciso dalla frana con la nipote Adriana, che nel ringraziare la Protezione civile lavenese per il buon lavoro svolto nella tragica occasione, si è incontrata successivamente con il sindaco e l'assessore regionale ai quali ha illustrato come, la tragica notte del 15 novembre, siano stati spazzati via i suoi cari, ma anche la casa e i ricordi di una vita.

Image: 20150529/foto/333.jpg

***Protezione civileForze freschecon il «diploma»***

VARESE pag. 5

Protezione civileForze freschecon il «diploma» Corso superato da 150 volontari

INIZIATIVA Il corso di base per i nuovi volontari della Protezione civile del Varesotto

VARESE FORZE FRESCHE per le «pettorine gialle» sul territorio. La protezione civile della Provincia può contare su 150 nuovi volontari. Nello scorso week end si è tenuto al Polo della sicurezza alle Fontanelle di Malnate il corso base per aspiranti volontari. Due giorni intensi con un momento teorico nell'aula magna dell'Università dell'Insubria e uno pratico per il test finale di abilitazione. «L'iniziativa ha riscosso successo e grande interesse da parte di tutti i nuovi volontari ha dichiarato il consigliere provinciale incaricato alla Sicurezza Fabrizio Mirabelli - Hanno contribuito all'ottima riuscita il dirigente del settore Angelo Gorla e i funzionari Maria Laura Zorzit, Maria Claudia Burlotti, Antonio Della Ragione, Antonello Mazza, Luigi Pietrobelli e Stefania Vitale. Un ringraziamento particolare va a prefettura, vigili del fuoco, Croce rossa, corpo forestale dello Stato, 118 e a tutti i docenti formatori» L'organizzazione della due giorni non ha inciso economicamente sulle finanze di Villa Recalcati, essendosi trattata di un'operazione a costo zero. «VORREI sottolineare - prosegue Mirabelli - l'impegno straordinario per la preparazione degli scenari di esercitazione curati dalle organizzazioni di Protezione civile di Cugliate Fabiasco, Gazzada Schianno, Gerenzano, Lozza, Vedano Olona, Viggì Clivio, Pro Civ Augustus di Busto e la squadra provinciale di Antincendio boschivo, costituita in questa occasione dai gruppi di Angera, Ternate, Venegono Inferiore, Valtinella e il Get di Cavaria con Premezzo». Dopo la giornata in aula, i partecipanti al corso si sono misurati su ben nove differenti scenari, tra questi: l'allestimento di tende da campo, la costruzione di barriere anti esondazione con sacchi di sabbia, l'utilizzo di attrezzature specifiche, l'utilizzo delle radio e l'esecuzione dei differenti tipi di nodi. Dopo l'esercitazione i 150 volontari hanno sostenuto il test di abilitazione. R.V.

Image: 20150529/foto/348.jpg

***Via all'iter per la sede della Protezione civile***

Via all iter per la sede della Protezione civile

Il Comune sta procedendo all affidamento della progettazione e direzione lavori. Costo 137mila euro

È stato avviato il percorso per arrivare alla realizzazione della nuova sede della Protezione civile di Monfalcone. Il Comune sta procedendo all affidamento dell incarico di progettazione e direzione lavori dell intervento, a fronte di un costo complessivo pari a 137mila euro. Il professionista che sarà individuato dall ente locale avrà poi 210 giorni per elaborare le diverse fasi progettuali, mentre sono 500 i giorni poi concessi per lo svolgimento della direzione lavori, coordinamento della sicurezza e redazione del certificato di regolare esecuzione. I lavori, visti i tempi concessi per la realizzazione del progetto e quelli poi necessari per l appalto dell opera, non inizieranno prima del 2016. Per la nuova sede della Protezione civile, da realizzare nell area Schiavetti-Brancolo in via Chico Mendes, il Comune ha previsto un investimento di 1,2 milioni di euro. Il Comune punta a dotare il suo nucleo di Protezione civile, che conta un ottantina di volontari, di una sede adeguata, visto che quella di salita Colleoni lo è sempre meno. La struttura che ospita la Protezione civile e parte dei mezzi è stata, infatti, ricavata da un container utilizzato nell emergenza del terremoto in Friuli del 1976. I problemi maggiori sono poi rappresentati proprio dal ricovero dei mezzi di cui è dotato il nucleo monfalconese e che possono operare dall ambiente marino a quello tipicamente carsico, cittadino e industriale. Parte dei mezzi non a caso sono ospitati nel Mercato coperto di Monfalcone in via San Francesco, mentre il magazzino trova spazio in due box di via Biancospino e i mezzi nautici sono ospitati dalla società nautica Timavo, nell attesa di una sistemazione definitiva in zona Marina Nuova. La collocazione nell area Schiavetti Brancolo, in un lotto di 5mila metri quadri, permetterebbe di costruire non solo una palazzina servizi di 250 metri quadri, ma anche una rimessa per i mezzi di 250 metri quadri, in una zona facilmente raggiungibile e dotata di ottime connessioni viarie. A differenza di quanto avviene oggi, visto che la sede è collocata non solo in pieno centro, ma anche in una Zona a traffico limitato (fra l altro da qualche mese sorvegliata elettronicamente). L amministrazione si è, quindi, già adoperata per reperire gli spazi necessari alla nuova sede, che sono stati individuati in un area di proprietà del Consorzio industriale, nella zona del Brancolo. Il lotto di 5mila metri quadri è, inoltre, prospiciente il magazzino comunale. Laura Blasich

***Elisoccorso a Veglia, EliFriulia si presenta***

La decisione finale spetta al governo croato. Gli amministratori locali entusiasti dei servizi proposti di Andrea Marsanich wVEGLIA È stato il primo abboccamento, tenutosi all'aeroporto fiumano di Castelmuschio (Omiaalj), sull'isola di Veglia, ed ha evidenziato le enormi potenzialità dell'italiana EliFriulia nei servizi di pronto soccorso da effettuare tramite i suoi elicotteri e le squadre altamente specializzate di questa azienda che ha sede a Ronchi dei Legionari. Oltre alla seduta tra esponenti di EliFriulia, della Regione del Quarnero e Gorski kotar e del terminal isolano, l'appuntamento ha costituito pure l'occasione per dimostrare i vantaggi offerti dall'impresa italiana nel prestare servizi di questo genere, quanto mai necessari in un'area a forte richiamo turistico e con la popolazione sparsa tra la terraferma e la regione insulare. A volere l'incontro sono stati quelli di EliFriulia, che hanno presentato i propri sofisticati elicotteri, autentici gioielli della tecnica, attrezzati di tutto punto nell'aiutare gente malata, infortunata o comunque bisognosa di aiuto, supporto da fornire fino al ricovero in una struttura sanitaria. Ad esternare soddisfazione per quanto visto e sentito è stato il direttore generale dello scalo di Castelmuschio, Tomislav Palali: «Ora la decisione spetta al governo ha detto mentre il ministero croato della Salute ha già fatto sapere che un simile servizio potrebbe entrare in vigore nel corso dei mesi estivi. Siamo interessati a fare del nostro terminal il centro per il pronto soccorso aereo della regione nordadriatica». Lo stesso concetto è stato ribadito dal vice governatore della Regione di Fiume, Marko Boras Mandi: «La parola finale spetta a Zagabria, ma noi abbiamo già ribadito la volontà che Fiume e Spalato diventino le basi adriatiche per questa tipologia di interventi. Castelmuschio sarebbe una base ideale, di quelle che entro 60 minuti coprono un'ampia zona, dall'Istria e fino a Sebenico, in Dalmazia. Il sì del governo garantirebbe un livello molto più alto e qualitativo per i servizi di pronto soccorso». Ne è convinto anche il rappresentante di EliFriulia, Lorenzo Braida: «Abbiamo voluto presentare agli interlocutori quarnerini la qualità dei servizi e dei nostri equipaggi. Abbiamo esperienza da vendere e lo facciamo da più di un quarto di secolo nel Friuli Venezia Giulia. Vorremmo prestare la nostra opera in questo territorio a noi vicino e che conosciamo abbastanza bene, certi che il nostro lavoro sarebbe all'altezza delle necessità di queste aree». Sarà dunque l'esecutivo Milanovi a decidere prossimamente se accettare il progetto italiano. Dopo la riuscita presentazione a Veglia, la cooperazione bilaterale italo-croata dovrebbe arricchirsi di nuovi contenuti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Che fine faranno gli 84 precari della Protezione civile?***

isernianews -

Che fine faranno gli 84 precari della Protezione civile?

Venerdì, 29 Maggio 2015 10:47

Scritto da campobasso   Commenta per primo!   Pubblicato in REGIONE   Letto 96 volte   Stampa

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(0 Voti)

Etichettato sotto

campobasso, protezione civile, precari, ordine del giorno, Iorio, cavaliere, Fusco, centrodestra, Ricostruzione, Agenzia, frattura, palazzo Moffa, lavoro, tecnici, campobasso

Tecnici senza lavoro dallo scorso 31 marzo, mentre dalla Regione tutto tace. I Consiglieri del centrodestra incalzano Frattura con un ordine del giorno: "Trovare subito soluzioni"

CAMPOBASSO. "Con l'ultima legge finanziaria il Governo regionale ha portato a termine quel progressivo processo di smantellamento dell'Agenzia regionale di Protezione Civile, come più volte riportato dagli organi di comunicazione, contrassegnato dalla cosiddetta "rivoluzione di metodi, costi e servizi più efficaci". A parlare i consiglieri di centrodestra i quali hanno presentato un ordine del giorno al presidente della giunta per "individuare le soluzioni adeguate a salvaguardare la condizione degli 84 precari della Protezione Civile rimasti senza contratto, dando attuazione all'impegno assunto e per definire già da ora le linee di intervento da attuare per tutelare la situazione lavorativa degli operatori della Protezione Civile che vedranno scadere il loro contratto il prossimo 30 giugno 2015". "Una struttura che nel corso degli anni – continua la nota stampa a firma dei consiglieri Fusco Perrella, Iorio, Sabusco, Micone e Cavaliere - grazie all'impegno e alla professionalità del personale, è stata considerata un fiore all'occhiello del nostro sistema regionale, ricevendo anche importanti riconoscimenti dalla Protezione Civile Nazionale.

Un patrimonio residuo delle attività del passato, quello stesso passato da cancellare nelle linee del sistema della discontinuità. Davvero non riusciamo a capire i vantaggi di tutto questo.

Il Governo regionale ha fatto la sua scelta, riportare la Protezione civile sotto il controllo della Regione e istituire l'Agenzia regionale per la ricostruzione post sisma come ente strumentale a carattere temporaneo, con una dotazione finanziaria di € 150.000, una nuova norma che "usa il linguaggio del rigore, della trasparenza, della certezza dei fondi disponibili", una lezione di buona prassi da parte di questa maggioranza, peccato apprenderla solo ora!

In attesa di verificarne la ricaduta, a dir loro positiva sul sistema e sulla Regione, oggi la nostra attenzione è concentrata soprattutto sul destino di quei contrattisti che hanno vinto il concorso e quindi hanno pieno titolo di contribuire con la loro professionalità al nuovo sistema costituitosi. Dallo scorso 31 marzo 2015, 84 contrattisti hanno visto scadere il loro rapporto di lavoro e sono in attesa di risposte, nonostante l'impegno del Presidente della Regione di "definire insieme un percorso per i precari la cui posizione, a contratto scaduto, non prevede forme di accompagnamento". Quale la soluzione? E per gli altri che vedranno scadere il contratto il prossimo 30 giugno 2015 si sta provvedendo per tempo a trovare una soluzione che permetta di garantirne la condizione lavorativa? Per queste ragioni con l'ordine del giorno presentato, Presidente Frattura, le chiediamo di impegnarsi per individuare un percorso idoneo a tutelare e recuperare sia gli 84 contrattisti al momento senza contratto, che sono in attesa anche della sentenza del TAR sul ricorso da loro presentato, sia gli altri che vedranno scadere il contratto a fine giugno e che attendono di conoscere il proprio futuro lavorativo. Verrà rispettato quando disposto dall'art. 16 della L.R. n. 8/2015, ossia che la nuova Agenzia potrà contare su queste professionalità fino alla scadenza del contratto, senza al momento rassicurazioni sull'immediato futuro? Ricordiamo anche che la Giunta, su proposta del direttore dell'Agenzia, dovrà determinare la dotazione organica della costituenda agenzia; si sta già facendo questa verifica delle necessità occupazionali? Si sta valutando la necessità di mantenere in organico questo personale già formato e che nel corso degli ultimi anni ha potuto crearsi un adeguato bagaglio professionale? Si sta ponendo la dovuta attenzione anche al territorio, da troppo tempo impelagato in quell'opera di ricostruzione che tarda ad

***Che fine faranno gli 84 precari della Protezione civile?***

essere portata avanti, nonostante i mezzi e i strumenti a disposizione  
Tanti interrogativi, Presidente, ai quali speriamo venga data una risposta".

Angiolina Fusco Perrella

Michele Iorio

Giuseppe Sabusco

Salvatore Micone

Nicola Cavaliere

***Alluvione, la Regione trasferisce un milione alle imprese***

isernianews -

Alluvione, la Regione trasferisce un milione alle imprese

Venerdì, 29 Maggio 2015 10:30

Scritto da campobasso    Commenta per primo!    Pubblicato in POLITICA &amp; ATTUALITA'    Letto 54 volte

Stampa

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(0 Voti)

Etichettato sotto

paolo frattura, protezione civile, imprese, regione, danni, campobasso, Governatore, Molise, maltempo, campobasso

Protezione civile, l'annuncio di Paolo Frattura

CAMPOBASSO. Un milione di euro per i danni alluvionali, la Regione Molise, con determina dirigenziale, ha trasferito la prima tranche delle risorse richieste dall'Agenzia di protezione civile per consentire la liquidazione dei lavori alle imprese edili esecutrici delle opere finanziate. Ne dà notizia il governatore Paolo di Laura Frattura.

"Per venire incontro alle richieste avanzate dall'Agenzia di protezione civile per l'erogazione di circa 4 milioni di euro, anticipiamo subito dal nostro bilancio regionale un milione di euro. Lo facciamo con la garanzia dell'imminente ristoro che ci arriverà dall'amministrazione centrale grazie alla nostra puntuale e precisa sottoscrizione degli accordi di programma quadro rafforzati, "Eventi atmosferici" e "Danni alluvionali". Così siamo in grado di accogliere l'istanza dell'Arpc per consentire la liquidazione degli acconti previsti in favore dei soggetti attuatori e il conseguente trasferimento alle imprese edili esecutrici delle opere finanziate, in considerazione della straordinaria condizione di crisi in cui versa il settore", così il presidente Frattura in merito alla prima tranche di un milione di euro.

"Ancora con una determina dirigenziale, ci siamo impegnati a liquidare prossimamente, anche per tranche, la restante somma di 2.889.291 euro così da onorare in maniera completa le attese delle tante imprese creditrici, in considerazione dell'aggiornata ricognizione effettuata dall'Arpc e dagli uffici regionali sugli importi maturati per i lavori svolti pari a 7 milioni di euro e delle anticipazioni già erogate da questa amministrazione per il recupero dei danni derivati da alluvione e calamità atmosferiche", conclude Paolo Frattura.



## *Carabinieri da tutto il Veneto per il raduno dei volontari*

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

SAN BONIFACIO. Domenica è in programma la festa per il 64 di fondazione della sezione

Carabinieri da tutto il Veneto  
per il raduno dei volontari

Nata nel 1951, è formata da militari dell'Arma in congedo, sempre pronti a intervenire in soccorso  
e-mail print  
venerdì 29 maggio 2015 **PROVINCIA**,

Il Nucleo volontari dell'Associazione nazionale carabinieri di San Bonifacio La sezione e il Nucleo volontari dell'Associazione nazionale carabinieri di San Bonifacio festeggia domenica 31 maggio il 64 anniversario di fondazione e il 16 del Nucleo di volontariato, organizzando il settimo raduno provinciale dell'associazione e il secondo raduno interregionale dei Nuclei di volontariato e Protezione civile.

Nata nel 1951 come sottosezione di Verona, nel 1953 diventa sezione, presieduta dal carabiniere Antonio Incontro fino al 1978. Dal 1977 al 2000 segretario è il carabiniere Umberto Erioldi, attuale presidente. Dal 1979 al 1984 la presidenza è affidata al maresciallo Italo Lucchini, dal 1984 al 1999 al maresciallo Stefano Riccioni, dal 1999 al 2000 è commissario straordinario Umberto Erioldi. La sezione conta 120 soci. Nel 2000, a seguito della firma di una convenzione con il Comune di San Bonifacio, ha ottenuto la sua prima sede in piazza Costituzione, poi trasferita nel 2002 in corso Italia e, nell'aprile 2014, nell'ex caserma del Comando compagnia in corso Venezia.

La nuova sede è aperta mercoledì dalle 9 alle 12, giovedì dalle 20 alle 22.30 e domenica dalle 9 alle 12. Nel 2004 la sezione ha inaugurato il primo monumento in Italia in onore dei Caduti di Nassirija, in occasione del secondo raduno provinciale dell'associazione.

Il Nucleo volontario è stato creato nel novembre 1999 su proposta di Erioldi, che ne è diventato il presidente, con i soci Luigi Branco, Carlo Leggio, Giovanni Mosele, Augustino Pasini e Giuseppe Ruggieri.

Partito con dieci volontari, oggi ne conta 37, di cui cinque donne. E' stato il primo nucleo della provincia di Verona, il terzo della Regione e fa parte della Federazione provinciale, a cui aderiscono otto nuclei, con un totale di 220 volontari. Nel 2009 a San Bonifacio è stato organizzato il primo Raduno interregionale dei Nuclei di volontariato dell'Associazione carabinieri, quando è stata firmata la convenzione con la Regione. In quella occasione sono stati consegnati attestati ad alcuni volontari per l'intervento alla casa di riposo a seguito di un incendio.

I servizi svolti dal Nucleo di volontariato sono: presidio davanti alle scuole, controllo e sorveglianza durante il mercato settimanale e il mercatino dell'antiquariato, servizi notturni, servizi diversi su richiesta del Comune e delle altre amministrazioni pubbliche.

«Siamo stati presenti», ricorda Erioldi, «a Verona durante la visita di Papa Benedetto XVI; in Abruzzo come responsabili del campo a Pianola, vicino all'Aquila durante il sisma del 2009, e abbiamo sorvegliato il campo della Provincia di Verona. Inoltre, siamo stati parte attiva in occasione degli episodi alluvionali che hanno colpito il Veronese».

Il ministero degli Interni ha riconosciuto la benemerita ai volontari del Nucleo presenti in Abruzzo. Nel 2014 la Provincia ha donato al Nucleo un nuovo fuoristrada che va ad aggiungersi ad altre due vetture usate per i vari servizi. Il Nucleo è dotato anche di roulotte ed è alla ricerca di un'ambulanza. Fa parte del coordinamento regionale dell'Associazione nazionale carabinieri.

Il programma di domenica: alle 9.30 raduno davanti alla sede; alle 10 sfilata con i corpi bandistici di Illasi, Isola della Scala, Perzacco e Povegliano, con le majorettes; alle 12 discorsi ufficiali in piazza Costituzione, alle 13, termine della manifestazione.G.B.

***Fiamma per la vita: sono carabinieri e anche soccorritori***

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

PESCHIERA. Concluso il corso di formazione

Fiamma per la vita:  
sono carabinieri  
e anche soccorritori

Duecento militari sono preparati alla rianimazione «sul campo»  
e-mail print  
venerdì 29 maggio 2015 **PROVINCIA**,

La cerimonia di consegna degli attestati Ieri nella caserma dei carabinieri di Peschiera del Garda si è chiusa la fase di formazione di circa 200 militari delle Compagnie territoriali di San Bonifacio, Villafranca e Peschiera del Garda, abilitati alla rianimazione cardiopolmonare e alla defibrillazione precoce in ambiente extra ospedaliero.

Anche i militari dell'Arma della provincia, dopo quelli della città di Verona, potranno quindi prestare in modo professionale il primo soccorso cardiopolmonare grazie alla realizzazione del progetto «La fiamma per la vita», promosso dal Comando provinciale dei carabinieri di Verona in collaborazione con l'Associazione italiana soccorritori, sezione di Verona, di cui è presidente Fabio Debortoli, il supporto del Centro di formazione dell'Azienda universitaria ospedaliera di Borgo Roma e del pronto intervento 118 di Verona, con il patrocinio dalla Casa di cura «Pederzoli» di Peschiera. Nel corso della cerimonia, cui hanno partecipato il professor Vittorio Pederzoli, il colonnello Pietro Oresta comandante provinciale dei carabinieri di Verona e il capitano Francesco Milardi, sono state consegnate le attestazioni che autorizzano l'impiego del defibrillatore automatico ai frequentatori dell'ultima sessione del corso.

L'arma dei carabinieri a livello provinciale potrà così contribuire con ancor maggiore professionalità a interventi di primo soccorso cardiaco, eventi dove la tempestività della rianimazione e defibrillazione assume un aspetto di vitale importanza.K.F.

*Rischio frana da Ravazzone a Loppio*

Rovereto

29-05-2015

MORI - Le immagini non danno l'idea della reale entità. Perché i sassi sono sparsi tra le vigne. Ma i numeri chiariscono meglio la portata della frana che ha lambito mercoledì sera l'abitato di Ravazzone: su un fronte di 200 metri sono crollati dal versante del monte Camanghen 100 metri cubi di roccia. E non sarà gratis mettere mano al primo problema della giunta di Stefano Barozzi. Che ieri faceva i conti.

Già in mattinata i tecnici sono stati mobilitati per i primi sopralluoghi - la strada è rimasta chiusa in via precauzionale per l'intera durata dell'intervento in quota - e il verdetto è che a monte di Ravazzone c'è da lavorare parecchio. «Per ora la situazione si è stabilizzata, ma sono necessari interventi immediati. Ci sono dei tratti di roccia a rischio - spiega il sindaco Stefano Barozzi - saranno necessari in alcuni casi dei disaggi, in altri casi dei consolidamenti in quota, con dei fitoni, dei tubi in resina che vengono impiantati nella roccia». Il conto è presto fatto: tra interventi e bonifica della campagna si ragiona nell'ordine dei centomila euro. «Agiremo in via d'urgenza - conclude Barozzi - abbiamo già inviato la documentazione in Provincia».

Ci si è mossi subito, insomma. Anche se non mancano le polemiche. A sollevarle Claudio Civettini, della Civica Trentina, che ricorda come ancora nel 2007 una perizia geologica illustrata in consiglio comunale parlava di gravi problemi di staticità di tutto il versante. Tre anni più tardi, una sua interrogazione in Provincia aveva portato l'allora presidente Lorenzo Dellai a parlare di «situazione di pericolo». Da qui la nuova interrogazione, che contiene un'accusa precisa: «Fa specie da un lato l'immobilismo dell'amministrazione provinciale, giacché ad oggi dell'annunciata "realizzazione di un'opera diretta alla rimozione della situazione di pericolo" sembra non esservi traccia, e dall'altro quello dell'ultima giunta comunale di Mori, quella sciolta poche settimane or sono, che ? essendo in possesso della già ricordata relazione tecnica ? pare nulla abbia fatto per chiedere una vera e propria messa in sicurezza e contentandosi di sporadiche e, a questo punto gravemente insufficienti, forme di monitoraggio e controllo».

Un'accusa precisa, rimandata al mittente però sia dall'assessore provinciale alla protezione civile Tiziano Mellarini sia dal sindaco Stefano Barozzi. Che ammette: il problema di Mori è l'intero versante. Nel senso che da Ravazzone a Loppio servirebbero interventi pesanti. «La perizia di allora non riguardava quel tratto di Camanghen. Comunque nessuno ha sottovalutato la sicurezza. Abbiamo avviato rilievi geologici ovunque, abbiamo realizzato dei valli tomi, mentre due anni fa abbiamo fatto un accordo pilota con il servizio geologico, perché serve capire come intervenire garantendo la sicurezza e salvando al contempo il paesaggio. Ma il problema vero è che per mettere in sicurezza tutto il versante servirebbero dai 3 ai 4 milioni».

Un capitale, visti i tempi. Ma Mellarini assicura: la Provincia c'è. «La sicurezza dei cittadini viene prima di tutto. Il servizio geologico opera sulla base di valutazioni tecniche, la settimana prossima convocherà un tavolo tecnico per capire la situazione definitiva. Vedremo quel che c'è da fare». C.Z.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

œ à

*Ala festeggia i vigili del fuoco*

Rovereto

30-05-2015

ALA - Tre giorni dedicati ai pompieri: da ieri e per tutta la giornata di oggi e domani Ala ospita il convegno distrettuale dei Vigili del Fuoco della Vallagarina, con manovre dimostrative, sfilate pompieristiche, mostre fotografiche e dei mezzi storici, un nuovo libro sui Vigili del Fuoco di Ala e «Pompieropoli», la cittadella dedicata ai bambini appassionati di autogru e mezzi antincendio.

Ala ed i vigili del fuoco hanno una storia in comune di tutto rispetto: l'anno scorso il Corpo dei Vigili del fuoco alensi ha festeggiato i 140 anni di attività mentre quest'anno è il trentennale della Squadra Allievi, in assoluto una delle primissime realtà in Trentino pensata proprio per avvicinare i ragazzi a questo tipo di servizio.

Ieri sera alle 20.30 l'apertura ufficiale presso la caserma in corso Passo Buole ha visto la presentazione del volume «Vigili del Fuoco di Ala. Storie di ieri e di oggi» curato da Giada Vicenzi, che ripercorre la storia del corpo dalle origini fino all'epoca attuale, con una particolare attenzione alla storia della Squadra Allievi.

Oggi è invece la giornata dedicata a tutti i bambini che sognano di diventare un giorno dei coraggiosi pompieri. Si parte alle ore 10 a palazzo Scherer in via Nuova, con l'inaugurazione della mostra fotografica «Ala e i suoi pompieri», con alcuni degli scatti più belli e rappresentativi di Vigili del Fuoco alensi. La mostra sarà visitabile fino alle ore 18.

A partire dalle 14.30, spazio ai più piccini con «Pompieropoli», un percorso a ostacoli per piccoli vigili del fuoco in erba allestito lungo la centralissima via Nuova. Tutti i bambini che lo vorranno potranno cimentarsi nel percorso e potranno esercitarsi come veri pompieri, aiutati dagli effettivi e dal pupazzo Dino, la mascotte della manifestazione. In contemporanea, bambini e ragazzi potranno divertirsi con i gonfiabili sistemati poco lontano, in via Soini.

Sempre a partire dalle 14.30, in via 27 Maggio, sarà allestita una mostra dei mezzi storici e operativi utilizzati dai vigili del fuoco alensi, assieme a tutta l'attrezzatura tecnica dei volontari della Stella d'Oro Bassa Vallagarina e del Soccorso Alpino stazione di Ala: sarà l'occasione giusta per presentare la simulazione di un intervento tipo. Tra i mezzi in mostra anche l'ultimo acquisto, un nuovo mezzo «celere». Alle 17.30, infine, appuntamento in Caserma per l'estrazione dei premi della Lotteria.

La giornata di domani sarà invece dedicata alle manovre dimostrative: dopo l'ammassamento alle ore 8 in via Tre Chiodi, tutti i corpi del Distretto della Vallagarina sfileranno attraverso il centro storico, per arrivare al campo sportivo Carlo Mutinelli - ex al Ger, dove, alle ore 9.30 prenderanno il via gli spettacolari interventi simulati: inizieranno i Vigili Allievi e poi sarà la volta dei Vigili del Fuoco effettivi del Distretto della Vallagarina, con l'esecuzione di interventi tipo, come simulazioni di incendi, messa in salvo di persone, l'uso delle scale, utilizzo di attrezzatura tecnica. Il saluto delle autorità, alle 12.30 chiuderà la mattinata.

Il Convegno è organizzato dal Corpo dei Vigili del Fuoco volontari di Ala, con il patrocinio della Federazione provinciale dei Vigili del Fuoco di Trento, del Distretto Vigili del Fuoco della Vallagarina e del Comune di Ala.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

*«Lascio un Comune in rampa di lancio»*

Valli

31-05-2015

PINZOLO - Qualche giorno per riflettere sull'esito del voto e poi il ritorno alla vita «normale» quella che non ti obbliga a passare ore e ore in Municipio. William Bonomi guarda avanti, prende atto che i cittadini di Pinzolo e Campiglio hanno voluto cambiare «era la quarta volta che mi proponevo, forse troppo», difende il proprio operato e augura «buon lavoro» alla nuova giunta Cereghini. Niente polemiche ma qualche sassolino dalla scarpa se lo toglie: «Mi dispiace per gli attacchi personali ma ho già dimenticato». Se rimarrà oppure no in consiglio, Bonomi non dice nè sì nè no anche se nel corso dell'intervista appare più intenzionato a dire addio. «Vedremo» si limita a dire.

Dottor Bonomi, quanto è ancora deluso?

«Lo sono stato ma è passato. Ora mi riprendo il tempo per la famiglia e per il mio lavoro. Questi anni da sindaco sono stati totalizzanti».

Un addio definitivo alla politica?

«Mai dire mai. Ma io mi sento un amministratore più che un politico. Se lo fossi stato forse sarei ancora sindaco».

La questione della centralina ha inciso molto nella sconfitta?

«E' stato un fattore importante anche perché l'avvocato Olivieri è andato di casa in casa a mostrare le carte delle accuse che poi non hanno trovato fondamento alcuno da parte della Magistratura dimostrando la mia correttezza...uno dei tanti colpi bassi contro me e la mia amministrazione a cui non abbiamo mai replicato per educazione. E poi non ho mai fatto promesse ad alcuno. Vorrei poi ringraziare tutte le persone che mi hanno testimoniato affetto e partecipazione».

In quali condizioni lascia il Comune?

«In rampa di lancio. Sfido chiunque a dire il contrario. Pensi solo al Giro d'Italia che è stato qui tre giorni, all'arrivo in ritiro di Roma e Sampdoria e la 3-Tre confermata per i prossimi anni. Turisticamente abbiamo una visione mediatica enorme per il prossimo futuro».

E dal punto di vista delle strutture?

«Dico solo che entro pochi mesi, Michele Cereghini potrà tagliare parecchi nastri (ride ndr) : dal polo scolastico di Campiglio al centro sportivo dei Salesiani di Mavignola; dall'installazione delle videocamere al bar bocciodromo. Tutte opere in fase di conclusione».

Lei si è sentito tradito da Campiglio?

«No assolutamente. Anzi, il vicesindaco Albert Ballardini è una persona di spessore».

Troppo buonismo...

«Ma no, solo che lasciamo anche per Campiglio una bella eredità come la nuova area faunistica, l'illuminazione del paese, la messa in ordine del sentiero dei Siori. Poi i cittadini hanno scelto il mio avversario...fa parte della democrazia».

La bocciatura dello stadio dello slalom brucia ancora?

«Abbiamo ridimensionato il progetto ma l'importante è che la 3-Tre rimanga un appuntamento mondiale dell'inverno».

Anche su Biorendena la battaglia è stata persa...

«Con una delibera abbiamo detto no al progetto di finanza che ci è stato presentato. Spero che la nuova amministrazione difenda la posizione del Comune perché è un progetto che non regge».

Il resort Leali e Campicioi può partire?

«E' un'operazione di cui possiamo andare fieri. Porterà economia, riqualifica Pinzolo e sarà un volano per tante attività. Il resto sono solo sterili polemiche».

Di cosa va fiero di questi anni?

«L'apertura della Ski Area e il Centro di protezione civile di Campiglio sono stati momenti che non dimenticherò».

Dal punto di vista finanziario in quale situazione è il Comune di Pinzolo?

«Con gli stessi debiti di dieci anni. Anticipo un'accusa che mi faranno e cioè che sulla parte corrente non ci sono soldi: peccato che dimentichino che in questi anni il mondo è cambiato radicalmente e anche i comuni ne hanno risentito in maniera massiccia». L.L.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

*«Lascio un Comune in rampa di lancio»*

*Siria, fuoco in ospedale e 25 morti*

Attualità

01-06-2015

DAMASCO - Una, due, tre esplosioni. Poi l'incendio e le fiamme che devastano l'ospedale, avvolgono medici e pazienti, uccidono almeno 25 persone, in gran parte bambini portati dai genitori nella clinica di Qamishli (città nel nord-est della Siria abitata soprattutto da curdi) per essere vaccinati contro la poliomielite. Il disastro ha anche provocato più di 30 feriti di cui molti sono in gravissime condizioni. Nella clinica in quel momento c'erano moltissimi bambini che dovevano essere vaccinati, ha riferito Juan Mohammed, funzionario curdo della vicina città di Hassakeh.

Le cause del devastante incendio non sono state completamente chiarite, ma Mohammed ha detto che sembra che l'esplosione di una bombola del gas abbia fatto deflagrare una o più bombole d'ossigeno. L'incendio che ne è seguito ha fatto poi saltare in aria una cisterna piena di carburante. Un'inferno di fuoco ha raggiunto in pochi attimi decine di persone, in gran parte personale dell'ospedale e bambini in attesa di essere vaccinati. Qamishli è la più importante città curda siriana a poche decine di chilometri dal confine con la Turchia. Nell'area anche oggi sono segnalati combattimenti. Secondo l'Osservatorio siriano dei diritti umani, i miliziani integralisti dello Stato islamico hanno conquistato Souran Azaz e i vicini villaggi di Hasya e Bel, fino ad ora controllati da gruppi ribelli moderati. Nella battaglia sarebbero morti 31 ribelli e 22 uomini dell'Isis.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

*Altri 17 migranti morti nel Mediterraneo*[| l'Adige.it](#)

Altri 17 migranti morti nel Mediterraneo

Sab, 30/05/2015 - 08:36

[0 connect](#) [0 twitter](#) [0 linkedin](#) [email](#) [stampa](#)

Chiudi Lo sbarco di 80 profughi al porto di Catania

Apri

Giuseppe L. Bonura

Chiudi Lo sbarco di 80 profughi al porto di Catania

Apri

Giuseppe L. Bonura

Per approfondire:

[immigrazione](#)[profughi](#)[lampedusa](#)[libia](#)[migranti](#)[frontex](#)

Diciassette corpi sono stati recuperati ieri dalla nave Fenice della marina militare. Lo rende noto la guardia costiera riferendo delle operazioni svolte ieri al largo delle coste libiche. Sono state complessivamente 22 le operazioni di soccorso effettuate nella giornata di ieri, al largo delle coste libiche, sotto il coordinamento del Centro nazionale di soccorso della guardia costiera. È di 4.243 il numero dei migranti tratti in salvo da 9 barconi e 13 gommoni. Da uno di questi ultimi la nave Fenice della marina militare ha recuperato, come detto, 17 vittime.

Nelle operazioni sono state impegnate anche navi della guardia di finanza, delle marine militari irlandese e tedesca, delle unità inquadrate nel dispositivo Triton e alcuni mercantili.

L'ennesima tragedia giunge all'indomani dell'annuncio dell'apertura di una base operativa di Frontex a Catania, destinata a tradurre in pratica, insieme al piano per la redistribuzione dei flussi e ad altre misure, un maggior coinvolgimento dell'Unione Europea nel far fronte alle fughe da guerre e povertà. Ed è di ieri l'accorato appello del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

«Troppi morti» ci sono voluti per risvegliare almeno un po' la «coscienza collettiva» di un'Europa che stenta ancora a comprendere come quello dell'immigrazione sia ormai «un dramma epocale» che rischia di far smarrire gli ideali fondanti dell'Unione, ha detto ieri a Londra, ponendo la questione al centro di un discorso di impronta fortemente europeista. In cui ha espresso "grande rammarico" per "il ritardo con cui la macchina europea si è messa in moto" sulla tragedia dei migranti. «Troppi morti, purtroppo - aveva concluso - sono stati necessari per risvegliare la nostra coscienza collettiva».

Cronaca

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige

Ti sei ricordato di condividerlo con i tuoi amici?

[Condividi su Facebook](#) [Condividi su Twitter](#)



***Terremoti: forte scossa al largo Alaska***

L'Arena.it - Home - Mondo

Terremoti: forte scossa al largo Alaska

Tutto Schermo    Aumenta Diminuisci Stampa Invia

Tweet

@Seguici

ANCHORAGE (ALASKA), 29 MAG - Un forte terremoto, di magnitudo 6.7, ha colpito una remota regione al largo delle coste dell'Alaska. Non c'è comunque rischio tsunami né, al momento, una stima dei danni. L'epicentro è stato localizzato in mare, 400 miglia a sud-ovest di Anchorage, la città più grande dello Stato. Il sisma ha colpito l'isola Aleutian, scarsamente popolata, ma è stato avvertito anche nel resto dell'Alaska. Sono state segnalate altre cinque scosse di assestamento di magnitudo 3.0.

ML

*Due scosse terremoto in Calabria*

L'Arena.it - Home - Italia

Due scosse terremoto in Calabria

Tutto Schermo Aumenta Diminuisce Stampa Invia

Tweet

@Seguici

CATANZARO, 30 MAG - Due scosse di terremoto si sono verificate in Calabria a distanza di poche ore. La prima scossa, di magnitudo 2.2, si è verificata alle 11:36 ed ha riguardato la Piana di Gioia Tauro. La seconda scossa, di magnitudo 3.1, si è verificata alle 14:18 ed ha interessato la provincia di Catanzaro ed in particolare la zona di Amato, Caraffa, Cortale e Feroletto Antico. In entrambi i casi non si segnalano danni a persone o cose.

LE œ à

*17 cadaveri di migranti su un gommone*

L'Arena.it - Home - Italia

17 cadaveri di migranti su un gommone

Tutto Schermo    Aumenta Diminuisci Stampa Invia

Tweet

@Seguici

ROMA, 29 MAG - Diciassette cadaveri sono stati recuperati su un gommone carico di migranti, al largo della Libia, da marinai della nave Fenice della Marina Militare, intervenuti in soccorso dell'imbarcazione in difficoltà. Sono stati tratti in salvo 217 migranti. Secondo quanto si è appreso, il gommone non ha fatto naufragio, ma è stato raggiunto dalla nave Fenice, inquadrata nel dispositivo "Mare sicuro", dopo una richiesta di soccorso fatta con un telefono satellitare. Si indaga sulle cause della morte.

SV-QA

***Nepal: riaprono le scuole dopo terremoto***

L'Arena.it - Home - Mondo

Nepal: riaprono le scuole dopo terremoto

Tutto Schermo Aumenta Diminuisce Stampa Invia

Tweet

@Seguici

KATHMANDU, 31 MAG - Migliaia di scuole, chiuse dopo il devastante terremoto del 25 aprile, hanno riaperto oggi in Nepal, molte in edifici provvisori. Il ministero dell'Istruzione ha ordinato la ripresa dell'insegnamento negli istituti pubblici e privati. Ma è probabile che i regolari programmi scolastici inizieranno solo nei prossimi giorni. Circa 8 mila scuole sono state danneggiate o distrutte dal sisma. Al loro posto sono state costruite scuole temporanee con lamiera, bambù e teli di plastica.

YGC-BA

***Forte terremoto a Tokyo: feriti, paura e pochi danni***

L'Arena.it - Home - Mondo

Una magnitudo di 8.5, colpita la costa orientale da Hokkaido a Okinawa Alcuni feriti, ma non gravi

Pendolari bloccati per il terremoto alla stazione di Ikebukuro

Tutto Schermo Aumenta Diminuisci Stampa Invia Commenta

Tweet

@Seguici

**TOKYO**

Alcuni feriti non gravi, nessuna vittima e pochi seri danni agli edifici sono il bilancio sul violentissimo sisma di 8.5 che ha scosso ieri il Giappone orientale, da Hokkaido fino a Okinawa.

Il terremoto, avvenuto alle 20.24 locali (le 13.24 in Italia), ha avuto epicentro vicino alle isole Ogasawara, nelle acque del Pacifico e a 1.000 chilometri a sud di Tokyo, mentre l'ipocentro è stato individuato a 590 chilometri a una profondità tale da non costituire rischio tsunami, ha riferito la Japan meteorological agency. L'intensità della scossa, durata più di un minuto e da ricordare quella di magnitudo 9 dell'11 marzo 2011, è stata misurata in 5+ sulla scala di 7 livelli massimi.

Su gran parte dell'area del Kanto, la piana di Tokyo, è stata avvertita in modo chiaro con l'intensità 4 e con un picco di 5- nella prefettura di Saitama dove, includendo alcune parti della capitale, circa seicento case sono rimaste senza luce.

**AEREOPORTO CHIUSO.** Tokyo Electric Power, il gestore della disastrosa centrale di Fukushima, ha reso noto che non sono state registrate anomalie. L'aeroporto di Tokyo Haneda è stato temporaneamente chiuso per le ispezioni della pista e anche i collegamenti ferroviari, inclusi i treni shinkansen ad alta velocità tra Tokyo e Osaka, sono stati fermati per un breve periodo a titolo precauzionale. Nella capitale, in diversi edifici alti come il nuovissimo Toranomon Hills sono scattate le procedure automatiche di emergenza con il blocco degli ascensori. Anche la partita di calcio serale della J-League tra Shonan Bellmare e Sanfrece Hiroshima, al Bmw Stadium di Hiratsuka, situato alle porte di Tokyo, è stata brevemente sospesa per la scossa tellurica. Il match è stato ripreso dopo alcuni minuti.

## ***Migranti, nuova tragedia del mare. Su un gommone 17 morti, 217 salvati***

*Trovati a bordo senza vita dai soccorritori: morti di stenti o calpestati nel tentativo di trovare posto*

Diciassette cadaveri sono stati recuperati ieri su un gommone carico di migranti, al largo della Libia, dai marinai della nave Fenice, della Marina Militare, intervenuti in soccorso dell'imbarcazione in difficoltà. A bordo, vicino ai morti, 217 migranti tratti in salvo. Stavolta non è stato un naufragio. Accertamenti sono ancora in corso sulle cause della morte delle 17 vittime. Potrebbero essere morte di stenti, o magari calpestate nel tentativo di conquistare un posto, come già accaduto su un altro gommone soccorso nel Canale di Sicilia all'inizio di maggio. Secondo quanto si è appreso, il gommone è stato raggiunto dalla nave Fenice, nell'ambito del dispositivo «Mare sicuro», dopo una richiesta di soccorso fatta con un telefono satellitare. Raggiunto il gommone, gli uomini della Marina hanno recuperato i 17 cadaveri, e trasferito sulla nave Fenice i 217 migranti superstiti, i quali saranno ora identificati ed interrogati per chiarire le cause della tragedia. I viaggi della speranza, che sempre più spesso finiscono in morti disperate, non conoscono tregua. Nelle ultime 24 ore sono state soccorse al largo della Libia 3.300 persone in 17 diverse operazioni, tutte coordinate dal Centro nazionale soccorsi della Guardia Costiera. Ai soccorsi hanno partecipato unità della Guardia Costiera, della Guardia di Finanza, della Marina Militare italiana, delle Marine tedesca e irlandese, oltre a unità navali inquadrare nel dispositivo Triton e a mercantili dirottati in direzione di gommoni e barconi in difficoltà. L'ennesima tragedia giunge all'indomani dell'annuncio dell'apertura di una base operativa di Frontex a Catania, destinata a tradurre in pratica, insieme al piano per la redistribuzione dei flussi e ad altre misure, un maggior coinvolgimento dell'Unione europea nel far fronte alle fughe da guerre e povertà. Ed è di giovedì l'accorato appello del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. «Troppi morti» ci sono voluti per risvegliare almeno un po' la «coscienza collettiva» di un'Europa che stenta ancora a comprendere come quello dell'immigrazione sia ormai «un dramma epocale» che rischia di far smarrire gli ideali fondanti dell'Unione, ha detto a Londra, ponendo la questione al centro di un discorso di impronta fortemente europeista. In cui ha espresso «grande rammarico» per «il ritardo con cui la macchina europea si è messa in moto» sulla tragedia dei migranti. «Troppi morti, purtroppo - aveva concluso - sono stati necessari per risvegliare la nostra coscienza collettiva».

***Thyssen, pene ridotte. L'ira dei parenti delle vittime***

*Sconti tra i quattro e i 18 mesi. Nel 2007 il rogo nello stabilimento nel quale persero la vita sette operai*

Condanne ridotte per gli imputati del processo Thyssenkrupp. L'incendio che nel 2007 uccise sette operai al lavoro nello stabilimento torinese della multinazionale dell'acciaio viene punito dalla giustizia con pene che oscillano fra i nove anni e otto mesi e i sei anni e otto mesi di carcere. Questa la decisione della Corte d'assise d'appello di Torino che, al termine di un processo lampo, ha ritoccato al ribasso le sanzioni. Gli sconti oscillano fra i quattro e i diciotto mesi. Ed è quanto basta per scatenare la l'ira dei parenti delle vittime. «È uno schifo», urla una donna sentito il dispositivo. «Come si fa a dare solo sei anni per sette morti?» si sfoga tra le lacrime Laura Rodinò, sorella di Rosario uno degli operai deceduti. «Fabrizio Corona è in galera per due foto e questi sono ancora a piede libero», grida Nino Santino mostrando la t-shirt con la foto di Bruno, il figlio perito nel rogo. Antonio Boccuzzi, parlamentare Pd, unico sopravvissuto della squadra di operai coinvolta nell'incidente, esprime «rammarico». «Da quella maledetta notte - afferma - ne sono passate 2.729. Ci sono state quattro sentenze e ogni volta è stato tagliato un pezzettino». In primo grado l'amministratore delegato Harald Espenhahn era stato condannato a 16 anni e mezzo perché riconosciuto colpevole di omicidio volontario con dolo eventuale. L'accusa, definita «assurda» dalla difesa, era caduta in appello e trasformata in omicidio colposo come per tutti gli altri imputati. Per lui la pena è scesa da dieci anni a nove anni e otto mesi. «Ci aspettavamo - spiega l'avvocato Ezio Audisio - una riduzione più consistente. I sei dirigenti erano colpevoli di avere trascurato lo stabilimento di Torino, che in quel periodo era sul punto di chiudere, e di non avere installato sulla linea 5, quella andata a fuoco, un impianto di rilevazione e spegnimento incendi.

***Il 10% dell'incasso di questa sera andrà al Nepal per aiutare i bambini***

attraverso la caritas

L'Atalanta questa sera gioca per il Nepal. Il club ha annunciato che, attraverso la Caritas diocesana, devolgerà il 10 per cento dell'incasso della sfida di questa sera con il Milan alla popolazione duramente colpita dal terremoto di alcune settimane fa. Inoltre tra oggi e domani tutti i capitani delle squadre apporranno sulla propria divisa la fascetta dell'Unicef per ricordare il dramma dei bambini colpiti dal terremoto in Nepal. «Un semplice ma importante gesto che è stato possibile grazie alla disponibilità delle società e della Lega Serie A che vogliamo ringraziare per la collaborazione ed il sostegno», ha dichiarato il presidente dell'Unicef Italia Giacomo Guerrera. Inoltre, al termine delle partite l'Unicef riceverà le maglie da gara autografate dai capitani, che saranno successivamente messe all'asta. I fondi raccolti andranno a sostegno dei progetti Unicef in Nepal.



***In 800 al raduno senior sui Piani dell'Avaro*****L'appuntamento**

Erano 800 i soci delle sezioni Cai della Lombardia che hanno partecipato alla 23a edizione del Raduno senior «Anna Clozza», organizzato annualmente dai «senatori» del Club alpino italiano. La scelta è caduta sull'Alta Val Brembana e in particolare sui Piani dell'Avaro, a 1.704 metri, raggiunti con tre diversi itinerari. Grazie alla regia del Cai Alta Val Brembana e del Comune di Cusio e alla collaborazione di Soccorso alpino, Scuola Orobica, gruppi alpini di Cusio, Averara e Santa Brigida, la giornata ha avuto pieno successo ed è culminata nel pranzo conviviale. La coincidenza con l'anniversario del centenario dell'entrata dell'Italia nella Grande guerra ha suggerito di donare ai partecipanti l'opuscolo del Centro storico culturale Valle Brembana, dedicato alle trincee brembane della Linea Cadorna. Un prezioso ausilio per scoprire un percorso che correva lungo il confine italo-svizzero con 70 chilometri di trincee e 88 postazioni di artiglieria.

## *Lampedusa, la rivolta contro le tv «Non siamo più l'isola degli sbarchi»*

Il reportage Viaggio nella terra che cerca di risollevarsi da anni difficili: i turisti passati da 40 mila a 6 mila «Paghiamo l'immagine distorta trasmessa dai tg». Adesso i salvataggi dei migranti avvengono in mare

Ore 20,40 di venerdì sera. All'imbocco del porto, dal mare calmo e imbrunito nella luce che si spegne al tramonto, emergono le sagome di una nave della Guardia di Finanza e di una motovedetta della Guardia Costiera. Si avvicinano quiete e quasi regali, avendo compiuto il loro dovere. Già si notano a bordo uomini in tuta e cappuccio bianchi, le divise del soccorso. Ai piedi dei militari tante teste coi capelli scuri risaltano dai corpi seduti e rattappiti per la brezza umida. La scena è immersa in un silenzio profondo, rotto solo dal rumore del traffico in corsa lungo la strada disegnata sul profilo del golfo che custodisce il porto. Le navi sono ormai prossime al molo Favalaro, approdo in questi anni per migliaia di migranti in fuga da guerre e miseria. A bordo ci sono complessivamente 184 fra eritrei, somali, siriani e asiatici. Altri arriveranno a mezzanotte e la giornata si chiuderà col bilancio di 3.300 persone salvate nelle acque al largo della Libia. Organizzazione perfetta

L'organizzazione dei soccorsi è perfetta, rodada dal tempo e dalla dedizione. Ognuno assolve al proprio compito in silenzio, senza frenesia o isterismi. Ci sono le ambulanze dell'Ordine di Malta, il pullman delle «Misericordie», le auto dei carabinieri e della polizia, due camion dei Vigili del fuoco. Il molo è zona militare, inaccessibile a curiosi e giornalisti. In mezz'ora la scena si spegne. I migranti scendono dalla nave e dalla motovedetta, tante donne con bambini, sfilano tra i medici per un controllo sommario e salgono sui mezzi che li porteranno al Centro di primo soccorso e di accoglienza, dall'altra parte del golfo e distante non più di due chilometri, nascosto alla vista in una valletta fra due basse colline. Vi soggiogneranno non più di 72 ore, il tempo necessario a riprendersi dal viaggio e a procedere all'identificazione (verifica dei documenti, per chi li ha, e presa delle impronte digitali). Poi verranno trasferiti nei centri siciliani o in altre zone d'Italia che hanno dato disponibilità all'accoglienza. Quando i mezzi lasciano il molo e oltrepassano il cancello, due migranti dal finestrino del pullman fanno il segno della vittoria con l'indice e il medio, come a dire «ce l'abbiamo fatta». Nei volti stravolti dalla fatica c'è anche il cenno di un sorriso.

L'appello ai mass media. Lì vicino un cartello dell'Associazione Alternativa giovani di Lampedusa, sotto il titolo «Un sorriso per la stampa», riporta queste parole inequivocabili: «Mentre si susseguono i soccorsi per i migranti, Lampedusa rischia di scontare l'effetto di un linguaggio ansiogeno ed emergenziale - composto da informazioni sommarie, disarticolate, riduttive e a volte false - dei mezzi di comunicazione, che presentano l'arrivo dei migranti come un'aggressione, un assedio e una minaccia di cui aver paura, tra l'altro senza aver alcun rispetto per chi arriva in condizioni disumane e soffre, e vanificando i risultati economici-turistici faticosamente raggiunti in questi anni dagli abitanti di Lampedusa. Stop al reality show». Il giudizio esprime il sentimento straripante dei lampedusani: basta con l'equazione che ha fatto del nome dell'isola il sinonimo di sbarchi e invasione di migranti. Uno stereotipo pigro e sommario lontano dalla realtà e che ha prodotto danni enormi.

La risorsa del turismo. I 6 mila abitanti di Lampedusa vivono (vivevano) soprattutto di turismo. I motivi per trascorrervi una vacanza qui del resto sono tanti: l'isola di appena 20 chilometri quadrati è cinta da un mare così cristallino da fare invidia alla Polinesia, la spiaggia dell'isola dei Conigli (dove Domenico Modugno visse e morì) è stata votata fra le prime al mondo per bellezza, il territorio è una riserva naturale incontaminata, aspra e selvaggia, cielo e luminosità africani, la stagione calda va da fine maggio a ottobre. Lampedusa, il centro abitato più a Sud d'Italia e d'Europa, è più vicina alle coste tunisine (113 km) che a quelle siciliane (205 km). Essendo sullo zoccolo africano, geograficamente non fa parte del territorio europeo ma appunto del Continente nero. E poi una vacanza qui ha prezzi molto concorrenziali rispetto ad altre mete più blasonate e chiassose, in Italia o all'estero. Nell'ultimo decennio lo scotto dell'errata equazione Lampedusa uguale invasione di migranti, ha prodotto un esito misurabile: dai 30-40 mila villeggianti dei tempi d'oro, ai 6 mila attuali. Il periodo peggiore fu il 2011: fra marzo e aprile, accolse 6.500 migranti (dati ufficiali, ma sarebbero stati almeno 9 mila, a fronte di 6 mila residenti) in fuga dal Maghreb scosso dalle «Primavere arabe».

Il sollievo di Mare Nostrum. L'allora ministro dell'Interno Roberto Maroni si illuse di poterli trattenere sull'isola in attesa del da farsi. I pochi carabinieri della stazione di Lampedusa non dormirono per notti. Finché la situazione non degenerò. Da almeno tre anni però non si registrano più sbarchi anarchici di carrette del mare sulle coste lampedusane. Qui benedicono l'operazione Mare Nostrum, che ha introdotto il principio del salvataggio in mare, poi ripreso seppur con modalità diverse dall'iniziativa europea «Triton». Ora avvengono solo «sbarchi pilotati» con le navi militari al molo

## *Lampedusa, la rivolta contro le tv «Non siamo più l'isola degli sbarchi»*

Favaloro ma più spesso direttamente in altri porti siciliani. Oggi è più facile incontrare un immigrato richiedente asilo per strada a Lizzola che non a Lampedusa. Ma i tg nazionali continuano a usare immagini di repertorio diffondendo la percezione di spiagge prese d'assalto dai barconi che attraversano il Mediterraneo. I lampedusani pagano tributo anche all'avanzata dello Stato islamico e all'epidemia di Ebola. «Una sera a Porta a Porta - dice un albergatore - Bruno Vespa ha fatto vedere la cartina del Mediterraneo, sostenendo che per l'Isis sarebbe stato un attimo arrivare fin qui dalla Libia. Il giorno dopo ricevetti quattro disdette di prenotazioni di soggiorno. Oppure c'è chi chiama e chiede: ma Ebola è arrivata anche da voi?». Nel faticoso tentativo di cancellare questa immagine, i tour operator e i commercianti dell'isola hanno sostenuto le spese di viaggio di 150 addetti al turismo italiano, per far conoscere loro la realtà e rompere il muro delle percezioni errate. «Quando proponi Lampedusa come meta - rileva uno di questi addetti - i clienti oppongono immediatamente un netto rifiuto. C'è chi arriva a dirti che non vuole fare il bagno fra i cadaveri dei migranti». Ci sarebbe da riflettere su queste parole, indice di giudizi letteralmente fuori dal reale. «Questo viaggio - dice Anna Lombardo, di "Sogni nel blu", tour operator lampedusano - vuole essere una grande occasione di rilancio per l'immagine dell'isola. Siamo stanchi dell'indifferenza generale per la nostra precarietà». Gli isolani non se la prendono con i migranti, per i quali hanno anzi parole di profondo rispetto («li abbiamo visti negli occhi, sono persone impaurite che scappano dal male» dicono). Negli ultimi 20 anni ne hanno accolti a migliaia («ho salvato dal mare decine di loro» dice un pescatore, che in certe notti ha rinunciato al guadagno della pesca per salvare dal Mediterraneo vite umane) portando il peso dell'emergenza umanitaria e della solitudine. Si sentono accomunati ai migranti dall'indifferenza che li avvolge. Per dire: 4 anni fa il governo approvò una moratoria su alcune tasse per chi opera nel turismo. Il provvedimento scadrà a fine anno e non si sa ancora cosa accadrà: c'è il rischio di dover pagare anche le imposte finora congelate.

L'immagine in Europa Il sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini, agli ambasciatori degli Stati europei che vengono in visita all'isola, chiede non solo che i Paesi membri dell'Ue si accordino finalmente sulle quote di profughi da ospitare, ma che promuovano la giusta immagine di questa terra bellissima. «Quando si parla di salvataggi nel Mediterraneo - osserva Giuseppe Cammarile, pugliese, 36 anni, da 4 comandante della Capitaneria di porto di Lampedusa - i tg nazionali usano l'errata definizione "al largo di Lampedusa" anche se abbiamo operato a 120 miglia marine (240 km) da qui, cioè ad appena 30 miglia dalla Libia». In tre anni, con i suoi 80 uomini e 5 unità navali, il comandante Cammarile ha tratto in salvo 50 mila fuggiaschi e si dice convinto che il fenomeno migratorio e il turismo possano convivere senza problemi, come già accade. Del resto i lampedusani, gente che per la loro tenacia, generosità e accoglienza ha ricevuto anche l'encomio di Papa Francesco, in visita nel 2013, sanno cosa è l'incontro con la diversità. Questa striscia di terra è stata luogo di sosta per Fenici, Greci, Romani e Arabi. Una grotta nell'area del Santuario della Madonna di Porto Salvo, poco fuori dal paese, serviva a custodire al fresco il cibo che i naviganti in sosta lasciavano per gli sconosciuti che avrebbero attraccato dopo di loro, nel caso si trovassero in difficoltà. La Madonna è protettrice di Lampedusa e degli schiavi. Anche quelli moderni, vittime delle guerre e dei trafficanti.

Le carrette del mare Nel golfo del porto, in un terreno separato dal mare dalla strada, sono parcheggiate carrette del mare che negli anni scorsi sono arrivate fin qui col loro carico di disperati. Sembrano balene spiaggiate, fra le quali si aggira un fotoreporter inglese: chiede dove sono le spiagge degli sbarchi di nuove carrette, per immortalarle. Non sembra molto informato della realtà e resta deluso nell'apprendere che quelle sono immagini vecchie. Né lo solleva sapere che ci sono anche altre storie da raccontare a Lampedusa, Italia, Europa.

***Atalanta, 10% dell'incasso per il Nepal Il calcio si mobilita nell'ultima giornata***

- Sport Bergamo

Atalanta, 10% dell'incasso per il Nepal

Il calcio si mobilita nell'ultima giornata

L'Atalanta gioca per il Nepal. Il club bergamasco ha annunciato che, attraverso la Caritas diocesana, devolgerà il 10 per cento dell'incasso della sfida di sabato sera con il Milan alla popolazione duramente colpita dal terremoto di alcune settimane fa.

Per l'ultima giornata della Serie A, tutti i capitani delle squadre apporranno sulla propria divisa la fascetta dell'Unicef per ricordare il dramma dei bambini colpiti dal terremoto in Nepal. «Un semplice ma importante gesto che è stato possibile grazie alla disponibilità delle società del massimo campionato e della Lega Serie A che vogliamo ringraziare per la collaborazione ed il sostegno», ha dichiarato il presidente dell'Unicef Italia Giacomo Guerrera.

La distruzione in Nepal

Inoltre, al termine delle partite l'Unicef riceverà le maglie da gara autografate dai capitani scesi in campo nell'ultima partita della stagione 2014/2015, che saranno successivamente messe all'asta su [questo indirizzo internet](#). I fondi raccolti andranno a sostegno dei progetti Unicef in Nepal.

## *Green street games Si è conclusa la tradizionale iniziativa sportiva benefica Un torneo di basket, 70 giovani e il pensiero al sisma in Nepa*

Gazzetta della Martesana

CARUGATE

**Green street games Si è conclusa la tradizionale iniziativa sportiva benefica Un torneo di basket, 70 giovani e il pensiero al sisma in Nepal**

Il mondo della palla a spicchi della Martesana si è dato appuntamento al campetto di via Verdi per la quinta edizione del «Green Street Games». Sedici squadre, settanta partecipanti, oltre duecentocinquanta spettatori e seicento euro donati in beneficenza alla vittime del terremoto in Nepal. Sono questi i numeri del 3 contro 3, organizzato settimana scorsa dalla compagnia di giovani di Via Verdi, in collaborazione con i servizi dell'amministrazione comunale rivolti ai giovani del paese, tra cui l'educativa di strada «Strada a Doppio Senso» e il Cag « **Epicentro** ». «L'idea - spiegano gli educatori - è venuta fuori in uno dei tanti pomeriggi trascorsi insieme ai ragazzi nel parchetto di Via Verdi, ed è ora diventata un must, atteso ogni anno da centinaia di giovani di Carugate». Sport, divertimento, aggregazione ma anche rispetto, solidarietà ed educazione civica, come dimostra il clima che si è respirato in campo, dove le partite, finale compresa, erano rigorosamente auto-arbitrate e a fine gara era d'obbligo il «cinque alto» con l'avversario, o come la cura del parchetto che negli anni, anche grazie all'evento, ha cambiato volto. «Questo è il vero significato dei giovani che sono protagonisti e risorsa per città - ha ricordato l'assessore alle Politiche giovanili **Michele Bocale** - Se adeguatamente supportati sono in grado di creare una splendida sinergia per tutta la comunità, come dimostra ad esempio il campo pitturato da loro nella scorsa edizione e che oggi è spesso utilizzato anche da adulti e bambini della città». «Quest'anno è stato più faticoso del solito - ha detto **Roberto Gerundino**, uno degli organizzatori - Ma l'emozione nel vedere tantissimi ragazzi che grazie al nostro impegno si divertono e passano insieme bella una giornata di sport è sempre grande e alla fine ripaga tutti i nostri sforzi. A vincere sul campo sono stati gli Hammers 2.0, davanti a Loskomotiv e le Masche che hanno sfidato tra le tante formazioni anche l'immane «Green Team», la squadra degli organizzatori composta da

Stefano Di Perna,

Luca Bonadei e

Mauro Sartori. «Ma la vera vincitrice di questa edizione è stata la solidarietà», hanno detto

Federica Tagliabue e

Paolo Lingiardi, due ragazzi organizzatori - Nel consueto confronto per donare il ricavato delle iscrizioni in beneficenza, abbiamo pensato ad

Annalisa Fioretti, nostra concittadina che ha abbandonato la sua missione alpinistica per dedicarsi al soccorso delle popolazioni colpite dal terremoto in Nepal, e tramite lei abbiamo contattato un'associazione impegnata nella gestione dell'emergenza e del supporto alle vittime». Un plauso all'organizzazione è arrivato anche dall'assessore allo Sport e al Commercio

Felice Rigoldi, che ha fortemente voluto che l'iniziativa fosse inserita nella Festa dello sport di Carugate e si è complimentato con i ragazzi, per essere riusciti a creare un'iniziativa capace di unire i valori sportivi con quelli sociali, e con i commercianti che l'hanno voluta sostenere.

*Green street games Si è conclusa la tradizionale iniziativa sportiva benefica Un torneo di basket, 70 giovani e il pensiero al sisma in Nepa*  
l

Autore:ase

Pubblicato il: 30 Maggio 2015

***Un'area verde dedicata a cani e padroni***

Gazzetta della Martesana

MELZO

Abbaiare di cani, risate di bambini e banda di ottoni: festa riuscita, domenica, per l'inaugurazione del nuovo parco «Eugenio Montale», in via Ippolito Nievo a Melzo. «Si tratta di un progetto di riqualificazione che abbiamo ereditato dalla precedente Amministrazione che abbiamo completato con piacere», ha dichiarato il sindaco Antonio Bruschi. Il parco dispone di un'ampia area cani attrezzata e recintata dove domenica i proprietari hanno potuto sperimentare con i loro amici a 4 zampe un divertente percorso di Mobility con il supporto dei volontari dell'associazione «Io cammino con fido». Arricchito con le prime piantumazioni («cui ne seguiranno altre a settembre», ha dichiarato l'assessore Lino Di Bari), il parco si presenta come una piacevole e ordinata distesa verde, dove ritrovare relax e la frescura estiva tipica delle periferie. «Confidiamo nella volontà di tutti, cittadini e proprietari di cani nella conservazione e valorizzazione di questo spazio pubblico - ha aggiunto il sindaco Bruschi - Noi garantiamo il massimo impegno ma là dove non arrivano le finanze pubbliche, le risorse umane, con il rispetto e l'educazione, possono dare una mano». Dopo aver ringraziato gli sponsor dell'evento (Hello Cat e Ti affido fido), la Protezione civile e le Guardie ecologiche volontarie, don Domenico De Bernardi ha dato il via alla festa con una piccola benedizione. Tutti soddisfatti insomma per la riqualificazione di uno spazio verde che prima versava in una condizione di degrado e per la numerosa affluenza di gente intervenuta alla sua inaugurazione. Ma i più felici erano loro: i cagnolini. Per una volta protagonisti e liberi di sfogare la loro inesauribile esuberanza e voglia di fare festa.

Autore:tar

Pubblicato il: 30 Maggio 2015

*Un anno di lavori per un istituto sano*

Gazzetta della Martesana

CERNUSCO SUL NAVIGLIO

Venerdì mattina il saloncino della scuola primaria di via Manzoni ha ospitato i protagonisti del progetto «Scuola che promuove la salute», l'incontro di chiusura per presentare e valutare i lavori svolti durante l'anno dalle classi dell'istituto comprensivo Piazza Unità d'Italia. All'evento hanno partecipato i docenti e i genitori della Commissione Salute, tra cui l'insegnante

Franco Potenza che ha condotto la mattinata, la dirigente

Annalisa Silvestri e tre rappresentanti dell'Asl di Milano<sup>2</sup>. Da molto tempo infatti, l'ente socio-sanitario propone alle scuole del suo territorio di impegnarsi nella promozione di interventi che favoriscano il benessere fisico e mentale dei ragazzi e di tutto lo staff. L'anno scorso, aderendo all'iniziativa, la scuola elementare di via Manzoni ha ottenuto la certificazione Asl di «Scuola che promuove la Salute». Quest'anno, insieme alla materna di via Dante e alla secondaria di primo grado di Piazza Unità d'Italia, la storia sembra ripetersi a giudicare dai bellissimi lavori presentati. L'esposizione dei vari progetti è stata affidata agli stessi bambini che timidamente hanno commentato i cartelloni, portati fisicamente sul palco questa volta e non sparsi sui muri della scuola. Molti i lavori sulla nutrizione: dalla piramide alimentare al viaggio del cibo nel corpo umano fino al racconto delle tradizioni culinarie nei vari paesi, chiaramente ispirato a Expo. Alcuni progetti hanno visto poi la collaborazione di importanti realtà, come la Protezione civile (con un percorso sul codice della strada), Emergency e la LILT (con una campagna di sensibilizzazione sul fumo). Il fatto rilevante è che ogni iniziativa ha connesso la scuola a moltissime realtà sociali, facilitando la diffusione di scelte salutari nell'intera comunità. Alla varietà dei contenuti, si è aggiunta poi la varietà delle forme di presentazione: la danza africana dedicata al sole o il video sui cibi in Europa ad opera dei ragazzi e delle ragazze più grandi ne sono un esempio. Davvero una «Scuola che promuove la Salute». In tutte le sue sfumature.

Autore:lfm

Pubblicato il: 30 Maggio 2015



**«Vitto e alloggio ai volontari anti-incendio Per la guerra ai roghi sul tavolo 50mila euro»**

RIVIERA / CINQUE TERRE pag. 21

«Vitto e alloggio ai volontari anti-incendio Per la guerra ai roghi sul tavolo 50mila euro» CINQUE TERRE

ORGANIZZATA UNA TASK-FORCE PER SALVAGUARDARE IL PARCO

L'incendio dell'agosto 2011 a Riomaggiore Nel tondo Patrizio Scarpellini

CINQUE TERRE LA CONDANNA a undici mesi di reclusione del responsabile dell'incendio boschivo avvenuto a Riomaggiore l'11 agosto di quattro anni fa, che ha danneggiato quasi 8 ettari di territorio del Parco nazionale delle Cinque Terre, ha nuovamente focalizzato l'attenzione su un territorio di per sé già bersagliato dal dissesto idrogeologico. E in particolare sull'emergenza incendi. NEL 2011 le fiamme divamparono nei campi adiacenti la caserma dei carabinieri di Riomaggiore, in località Lavaccio: per la siccità ed il vento si era immediatamente esteso al bosco circostante, causando danni alla vegetazione e al suolo ancora visibili a distanza di anni. La causa fu appurata dal personale della Forestale: l'incauto uso del fuoco per bruciare i residui vegetali, dovuti alla ripulitura di un terreno agricolo. Il tutto in violazione della normativa specifica che regola la possibilità dell'uso del fuoco nella ripulitura dei residui e comunque in violazione dei generali principi di prudenza, diligenza e perizia. DA ALLORA, e soprattutto l'anno scorso, non si verificarono più incendi di una certa rilevanza, ma l'attenzione dell'ente di Manarola non è mai diminuita. Anche quest'anno, per i mesi critici di luglio e agosto, stanzierà cinquantamila euro per la prevenzione dei roghi in un territorio patrimonio dell'Umanità. Risorse necessarie per mettere in atto il piano di prevenzione incendi, che consiste essenzialmente nello stringere convenzioni con altri organismi di sicurezza per contrastare fenomeni che potrebbero rivelarsi drammatici per la vegetazione e le coltivazioni delle Cinque Terre, e per i residenti e turisti. «Innanzitutto il Parco nazionale stringerà una convenzione con i vigili del fuoco per un servizio supplementare sul territorio, nei mesi estivi, che al nostro ente costerà più o meno venti mila euro» sottolinea il direttore dell'ente Parco, Patrizio Scarpellini. IN ARRIVO poi la convenzione con i volontari dell'antincendio boschivo che giungeranno dalla Lombardia per dar manforte alla Forestale di Monterosso, ente che li coordinerà: il Parco pagherà vitto e alloggio ai volontari, che sosterranno sul territorio per tutto il mese di agosto. Novità per l'estate 2015, quella annunciata da Scarpellini: «Abbiamo chiesto al comando generale della Forestale l'invio di personale ausiliario per rafforzare le unità presenti a Monterosso che si sono ridotte perché agli spostamenti per mobilità non sono conseguiti rimpiazzamenti: da noi sono infatti presenti solamente cinque unità, comprese il comandante» precisa il direttore del Parco nazionale, ricordando che se il personale richiesto dovesse approdare alle Cinque Terre, l'ente di Manarola si sobbarcherà degli oneri per gli straordinari di lavoro. Il pernottamento nella sede del comando stazione di Monesteroli e le cene saranno infatti a carico dell'ente presieduto da Vittorio Alessandro. «Complessivamente un'estate all'insegna della sicurezza sul fronte di eventuali incendi conclude il direttore Scarpellini si aggira sui 50 mila euro. Fondamentale, inoltre, il coordinamento con i militi della protezione civile di ciascun Comune delle Cinque Terre». Laura Provitina

Image: 20150529/foto/1822.jpg

***Elisoccorso e anti-incendio Ecco i costi delle emergenze***

LA SPEZIA PROVINCIA pag. 11

Elisoccorso e anti-incendio Ecco i costi delle emergenze Migliaia di euro investiti ogni anno negli interventi sulla costa  
MONTEROSSO

ELISOCCORSO Il Drago dei vigili del fuoco utilizzato anche in Riviera

CINQUE TERRE CI SONO gli escursionisti che cadono sui sentieri delle Cinque Terre e della Riviera e che per i soccorsi hanno bisogno dell'elicottero. Ci sono poi gli incendi boschivi che si sviluppano all'intero dei confini del Parco nazionale e anche in questo caso servono interventi... dal cielo. Ma quanto costano ai cittadini le uscite dei velivolo di soccorso e di spegnimento delle fiamme? E' polemica sull'utilizzo dei mezzi aerei anche per interventi di lieve entità, ad esempio per recuperare un turista ferito in modo liev: costi sproporzionati per interventi giudicati minori. Per quanto riguarda i vigili del fuoco, i dati li fornisce il Conapo, sindacato autonomo del corpo: gli elisoccorso Drago a disposizione del corpo sono due, di stanza all'aeroporto di Genova. Muoverli costa 3.400 euro l'ora, tra personale e mezzo in volo, senza considerare il supporto da terra (118, pubbliche assistenze o soccorso alpino). Più complessa la questione dei mezzi aerei a disposizione della Regione per l'antincendio. Per la Liguria quest'anno è disponibile un solo Canadair (6 mila litri d'acqua), gestito dai vigili del fuoco, di stanza a Genova, che deve coprire tutto il Nord Italia: se alle Cinque Terre si sviluppasse un incendio, non è detto che il Canadair possa essere impiegato sul nostro territorio. Ci sono però gli elicotteri: «La Regione precisa Massimo Galardi, funzionario responsabile dell'antincendio dispone di due elicotteri fissi più un terzo che a luglio e agosto viene dislocato a Borghetto Vara o a Imperia. Possono contenere fino a mille litri d'acqua e il loro costo orario si aggira sui 4 mila euro comprensivi di noleggio e di spese d'esercizio». La convenzione della Regione con la ditta che noleggia i mezzi aerei costa 1,7 milioni l'anno e comprende 400 ore di volo. «Siamo particolarmente attenti al territorio delle Cinque Terre conclude Galardi -: con il Parco nazionale stiamo organizzando la campagna estiva di prevenzione». Ogni volta che si nota un principio di incendio va avvisato il numero verde 800 807047 per limitare i danni ma anche i costi di intervento, pagati da tutti i cittadini. Laura Provitina

Image: 20150530/foto/1839.jpg

***Esercitazione per i soccorsi ai feriti sepolti sotto le macerie***

SARZANA / VAL DI MAGRA pag. 17

Esercitazione per i soccorsi ai feriti sepolti sotto le macerie SANTO STEFANO SIMULATO IL CROLLO DELLA PALAZZINA DELLA PROTEZIONE CIVILE PER EFFETTO DEL TERREMOTO

SANTO STEFANO Terremoto, crolli, feriti e l'intervento dei soccorritori. Tutto finto però si trattava di una simulazione alla quale hanno preso parte una serie di persone truccate da feriti e soprattutto uomini e mezzi che hanno operato come se l'evento fosse realmente accaduto. Si è trattato di un'esercitazione di maxiemergenze da parte del 118 della Spezia che arrivava al termine di un corso che si è svolto nelle scorse settimane. Tutto è andato alla perfezione. L'ora X è scattata alle 8,30. La sede scelta è stata quella del polo della Protezione civile di Santo Stefano magra. In qualità di istruttori l'intero personale del 118 della Spezia, guidati dal responsabile il dottor Fabio Ferrari. Hanno operato 30 soccorritori fra medici e infermieri del dipartimento di emergenza dell'Asl 5. Lo scenario reso più reali possibile prevedeva a seguito di un forte terremoto il crollo di una palazzina con quaranta feriti. E per rendere l'operazione il più veritiera possibile sono stati scelti 40 figuranti abilmente truccati dal personale della Croce Rossa con il personale che ha operato con la massima cautela, a secondo dei problemi che presentavano le vittime del crollo. L'esercitazione è andata avanti in pratica per l'intera mattinata ed hanno operato cinque ambulanze e due automediche del centro di primo intervento e una tenda di Pronto Soccorso.

Image: 20150531/foto/2028.jpg

***Leggera scossa nel Veneto Orientale***

Leggera scossa  
nel Veneto Orientale

terremoto superiore a DUE gradi

SAN MICHELE Un terremoto di magnitudo superiore a 2 gradi della scala Richter si è verificato nella regione sismica Pianura Veneta, ma in territorio friulano, poco dopo le 13. È stato chiaramente avvertito da una parte della popolazione nel raggio di almeno 15 chilometri. Secondo L Ingv l epicentro è stato localizzato a Belgrado, frazione di Varmo a ridosso del fiume Tagliamento. L ipocentro è stato di 4,2 chilometri. Diversi i dati dell'Ogs, il Centro ricerche sismologiche, che indica una magnitudo di 2 netti e una profondità di 2,6 chilometri. L'epicentro sarebbe stato localizzato a due chilometri a Nord-Est di Morsano. Secondo alcune testimonianze il sisma è stato avvertito nelle località dei comuni di Varmo, Morsano, Cordovado, Sesto (Versiola, Bagnarola) e nel Veneto nelle frazioni a nord di San Michele al Tagliamento (Malafesta, Villanova della Cartera), Fossalta, Teglio e Gruaro (Bagnara). Chi lo ha percepito ha parlato di un tremore preceduto da un forte boato, ma non ci hanno dato peso perché lo avrebbero confuso con i tuoni di un temporale che minacciava pioggia proprio in quei minuti. Il sisma non ha provocato danni.(r.p.)

*Una bomba d'acqua a Musile**la protesta dei residenti*

Una bomba d'acqua a Musile

Un'auto è rimasta bloccata nel sottopasso Salmasi allagato

MUSILE Bomba d'acqua su Musile: pompieri in azione nella notte al sottopasso Salmasi e strade allagate nella zona di via Martiri. Il violento acquazzone si è scatenato poco dopo le 22.30 di sabato. I problemi sono stati circoscritti alla zona sud del capoluogo, la stessa in cui si erano verificati dei disagi già nei giorni scorsi. Al sottopasso Salmasi, sulla Statale 14, sono dovuti intervenire i pompieri. Una Mercedes con a bordo due anziani di Montebelluna è rimasta intrappolata nel fondo del sottopasso pieno d'acqua. Non avevano visto il segnale rosso di pericolo che indica l'allagamento e la chiusura del traffico. L'acqua ha raggiunto velocemente l'altezza dei sedili con i due anziani nel panico. Sono stati liberati dai pompieri che hanno recuperato anche l'auto utilizzando un verricello. Sul posto sono arrivati anche i carabinieri, per sbarrare l'accesso alle altre auto. Allagate via Martiri, all'altezza della grande curva, e le strade laterali: in parte via Milano, ma soprattutto il tratto iniziale di via San Pio X e via Noventa. È intervenuta la protezione civile e per un sopralluogo notturno sono arrivati anche gli assessori Alferio Persico e Stefano Vinale. Dopo che ha smesso di piovere, la situazione è tornata alla normalità intorno all'una. Ma ieri non sono mancate le polemiche. «Una proposta concreta risolutiva non l'ho ancora sentita e le famiglie che sono finite sott'acqua continuano a soffrire il disagio. Sono davvero dispiaciuto», ha attaccato Luciano Carpenedo dai banchi dell'opposizione. Secca la replica. «Con l'Asi e il consorzio di bonifica abbiamo già discusso molto. Il problema è che in cinquant'anni i fabbricati si sono moltiplicati e la rete è rimasta sempre quella», ribatte il sindaco Gianluca Forcolin, «il consorzio stima in quasi 8 milioni di euro l'intervento risolutivo per tutto il capoluogo. Non avendo certe disponibilità stiamo cercando con soluzioni tampone di risolvere il disagio delle famiglie. Giovanni Monforte

***Marina militare soccorre 217 migranti, in gommone 17 cadaveri***

- Dall'Italia - La Prealpina.it

**Immigrati**

Marina militare soccorre 217 migranti, in gommone 17 cadaveri

Operazione di ricerca e soccorso a sud di Lampedusa

Roma, 29 mag. (askanews) - La nave Fenicia della Marina militare è intervenuta in operazione di ricerca e soccorso a sud di Lampedusa: recuperati, a bordo di un gommone, 217 migranti. Nell'imbarcazione, a quanto riferito dalla stessa Marina militare, 17 cadaveri.

*Alluvione, risolto il giallo del cadavere**L INCHIESTA*

Sei mesi di indagine dei medici legali, alla fine la perizia: era un clochard forse travolto dalla piena dello Staffora di Paolo Fizzarotti wVOGHERA Ci sono voluti sei mesi di indagini in puro stile di «Bones», la serie Tv dedicata ai casi risolti da una patologa legale: ma alla fine il giallo dei resti umani rinvenuti in riva allo Staffora è stato quasi risolto. Il caso è quello del pezzo di cadavere trovato lungo il corso del torrente Staffora nel pomeriggio di martedì 16 dicembre: due gambe umane, con un pezzo di bacino che le teneva insieme, incastrate a cavallo di un ramo nel fango della riva, in un'area golenale del demanio. I genitali e i vestiti non c'erano più: resti portati lì dall'alluvione del mese prima. Quasi certamente si trattava di un clochard, un uomo senza fissa dimora che viveva sotto un ponte: l'onda di piena gli è piombata addosso mentre dormiva, lo ha travolto e se lo è portato via. Dopo il periodo previsto per le indagini di questo tipo, il medico legale che era stato incaricato dalla procura di eseguire gli esami ha depositato la perizia. Esiti che combaciano con quanto era emerso anche dalle indagini eseguite dai carabinieri della compagnia di Voghera. I resti umani appartenevano a un uomo di razza caucasica, e cioè una persona di carnagione chiara, di discendenza europea. L'uomo aveva 60 anni, ed era alto un metro e 65 cm. Il decesso risaliva a un mese prima del ritrovamento, e cioè al 15 novembre: il giorno della disastrosa alluvione che aveva colpito l'Oltrepò. Nel corpo non sono state trovate tracce di veleni o agenti patogeni: il decesso era stato provocato quasi sicuramente da annegamento. A questo punto diventano fondamentali le indagini compiute dai carabinieri di Voghera nei giorni immediatamente successivi al decesso. Il corpo era stato trovato al confine tra i territori comunali di Voghera e Cervesina, sulla riva dello Staffora: quindi l'uomo poteva essere finito in acqua solo nel tratto a monte di quel punto. I carabinieri avevano passato al setaccio il territorio percorso dallo Staffora, dai vari torrenti e dalle rogge affluenti. In tutto il territorio nessuno aveva segnalato la scomparsa di un uomo sulla sessantina: quindi si trattava di una persona giunta da fuori provincia, e che si trovava in zona senza contatti con i residenti. A quel punto si era pensato a qualcuno che era venuto in valle Staffora per togliersi la vita: ma anche in questo caso i riscontri con i territori vicini avevano dato esito negativo. Resta ora l'ultimo problema: quello di stabilire l'identità dell'uomo. A quanto sembra il Dna riscontrato nei resti umani non era mai stato censito. Ora ciò che resta del clochard è custodito all'istituto di medicina legale di Pavia. Il prossimo passo sarà quello di confrontare il Dna con quello di altri resti umani trovati più a valle di Voghera, fino al Po, per cercare di riunire il corpo e tentare così di dargli un nome, grazie ad altri indizi.

## ***Lampedusa, rivolta contro i pregiudizi «Non siamo più l'isola degli sbarchi»***

Il reportage Viaggio nella terra che cerca di risollevarsi da anni difficili: i turisti passati da 40 mila a 6 mila «Paghiamo l'immagine distorta trasmessa dalle tv». Adesso i salvataggi dei migranti avvengono in mare

Ore 20,40 di venerdì sera. All'imbocco del porto, dal mare calmo e imbrunito nella luce che si spegne al tramonto, emergono le sagome di una nave della Guardia di Finanza e di una motovedetta della Guardia Costiera. Si avvicinano quiete e quasi regali, avendo compiuto il loro dovere. Già si notano a bordo uomini in tuta e cappuccio bianchi, le divise del soccorso. Ai piedi dei militari tante teste coi capelli scuri risaltano dai corpi seduti e rattappiti per la brezza umida. La scena è immersa in un silenzio profondo, rotto solo dal rumore del traffico in corsa lungo la strada disegnata sul profilo del golfo che custodisce il porto. Le navi sono ormai prossime al molo Favalaro, approdo in questi anni per migliaia di migranti in fuga da guerre e miseria. A bordo ci sono complessivamente 184 fra eritrei, somali, siriani e asiatici. Altri arriveranno a mezzanotte e la giornata si chiuderà col bilancio di 3.300 persone salvate nelle acque al largo della Libia. Organizzazione perfetta L'organizzazione dei soccorsi è perfetta, roduta dal tempo e dalla dedizione. Ognuno assolve al proprio compito in silenzio, senza frenesia o isterismi. Ci sono le ambulanze dell'Ordine di Malta, il pullman delle «Misericordie», le auto dei carabinieri e della polizia, due camion dei Vigili del fuoco. Il molo è zona militare, inaccessibile a curiosi e giornalisti. In mezz'ora la scena si spegne. I migranti scendono dalla nave e dalla motovedetta, tante donne e bambini, sfilano tra i medici per un controllo sommario e salgono sui mezzi che li porteranno al Centro di primo soccorso e di accoglienza, dall'altra parte del golfo e distante non più di due chilometri, nascosto alla vista in una valletta fra due basse colline. Vi soggiorneranno non più di 72 ore, il tempo necessario a riprendersi dal viaggio e a procedere all'identificazione (verifica dei documenti, per chi li ha, e presa delle impronte digitali). Poi verranno trasferiti nei centri siciliani o in altre zone d'Italia che hanno dato disponibilità all'accoglienza. Quando i mezzi lasciano il molo e oltrepassano il cancello, due migranti dal finestrino del pullman fanno il segno della vittoria con l'indice e il medio, come a dire «ce l'abbiamo fatta». Nei volti stravolti dalla fatica c'è anche il cenno di un sorriso.

L'appello ai mass media Lì vicino un cartello dell'Associazione Alternativa giovani di Lampedusa, sotto il titolo «Un sorriso per la stampa», riporta queste parole inequivocabili: «Mentre si susseguono i soccorsi per i migranti, Lampedusa rischia di scontare l'effetto di un linguaggio ansiogeno ed emergenziale - composto da informazioni sommarie, disarticolate, riduttive e a volte false - dei mezzi di comunicazione, che presentano l'arrivo dei migranti come un'aggressione, un assedio e una minaccia di cui aver paura, tra l'altro senza aver alcun rispetto per chi arriva in condizioni disumane e soffre, e vanificando i risultati economici-turistici faticosamente raggiunti in questi anni dagli abitanti di Lampedusa. Stop al reality show». Il giudizio esprime il sentimento straripante dei lampedusani: basta con l'equazione che ha fatto del nome dell'isola il sinonimo di sbarchi e invasione di migranti. Uno stereotipo pigro e sommario lontano dalla realtà e che ha prodotto danni enormi.

La risorsa del turismo I 6 mila abitanti di Lampedusa vivono (vivevano) soprattutto di turismo. I motivi per trascorrervi una vacanza qui del resto sono tanti: l'isola di appena 20 chilometri quadrati è cinta da un mare così cristallino da fare invidia alla Polinesia, la spiaggia dell'isola dei Conigli (dove Domenico Modugno visse e morì) è stata votata fra le prime al mondo per bellezza, il territorio è una riserva naturale incontaminata, aspra e selvaggia, cielo e luminosità africani, la stagione calda va da fine maggio a ottobre. Lampedusa, il centro abitato più a Sud d'Italia e d'Europa, è più vicina alle coste tunisine (113 km) che a quelle siciliane (205 km). Essendo sullo zoccolo africano, geograficamente non fa parte del territorio europeo ma appunto del Continente nero. E poi una vacanza qui ha prezzi molto concorrenziali rispetto ad altre mete più ambite e chiassose, in Italia o all'estero. L'isola negli ultimi 20 anni ha pagato lo scotto dell'errata equazione Lampedusa uguale invasione di migranti. Dai 30-40 mila villeggianti dei tempi d'oro, ai 6 mila attuali. Il periodo peggiore fu il 2011: tra marzo e aprile, accolse 6.500 migranti (dati ufficiali, ma sarebbero stati almeno 9 mila, a fronte di 6 mila residenti) in fuga dal Maghreb scosso dalle «Primavere arabe».

Il sollievo di Mare Nostrum L'allora ministro dell'Interno Roberto Maroni si illuse di poterli trattenere sull'isola in attesa del da farsi. I pochi carabinieri della stazione di Lampedusa non dormirono per notti. Finché la situazione non degenerò.

Da almeno tre anni però non si registrano più sbarchi anarchici di carrette del mare sulle coste lampedusane. Qui benedicono l'operazione Mare Nostrum, che ha introdotto il principio del salvataggio in mare, poi ripreso seppur con modalità diverse dall'iniziativa europea «Triton». Ora avvengono solo «sbarchi pilotati» con le navi militari al molo Favalaro. Oggi è più facile incontrare un immigrato richiedente asilo per strada a Lizzola che non a Lampedusa. Ma



## ***Lampedusa, rivolta contro i pregiudizi «Non siamo più l'isola degli sbarchi»***

soprattutto i tg nazionali continuano a usare immagini di repertorio che diffondono la percezione di spiagge prese d'assalto dai barconi che attraversano il Mediterraneo. I lampedusani pagano tributo anche all'avanzata dello Stato islamico e all'epidemia di Ebola. «Una sera a Porta a Porta - dice un albergatore - Bruno Vespa ha fatto vedere la cartina del Mediterraneo, sostenendo che per l'Isis sarebbe stato un attimo arrivare fin qui dalla Libia. Il giorno dopo ricevetti quattro disdette di prenotazioni di soggiorno. Oppure c'è chi chiama e chiede: ma Ebola è arrivato anche da voi?». Nel faticoso tentativo di cancellare questa immagine, i tour operator e i commercianti dell'isola hanno sostenuto le spese di viaggio di 150 addetti al turismo italiano, per far conoscere loro la realtà e rompere il muro delle percezioni errate. «Quando proponi Lampedusa come meta - rileva uno di questi addetti - i clienti oppongono immediatamente un netto rifiuto. C'è chi arriva a dirti che non vuole fare il bagno fra i cadaveri dei migranti». Ci sarebbe da riflettere su queste parole, indice di giudizi letteralmente fuori dal reale. «Questo viaggio - dice Anna Lombardo, di "Sogni nel blu", tour operator lampedusano - vuole essere una grande occasione di rilancio per l'immagine dell'isola. Siamo stanchi dell'indifferenza generale per la nostra precarietà». Gli isolani non se la prendono con i migranti, per i quali hanno anzi parole di profondo rispetto («li abbiamo visti negli occhi, sono persone impaurite che scappano dal male» dicono). Negli ultimi 20 anni ne hanno accolti a migliaia («ho salvato dal mare decine di loro» dice un pescatore, che in certe notti ha rinunciato al guadagno della pesca per salvare dal Mediterraneo vite umane) portando il peso dell'emergenza umanitaria e della solitudine. Si sentono accomunati ai migranti dall'indifferenza che li avvolge. Per dire: 4 anni fa il governo approvò una moratoria sul alcune tasse per chi opera nel turismo. Il provvedimento scadrà a fine anno e non si sa ancora cosa accadrà: c'è il rischio di dover pagare anche le imposte finora congelate.

L'immagine in Europa Il sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini, agli ambasciatori degli Stati europei che vengono in visita all'isola, chiede non solo che i Paesi membri dell'Ue si accordino finalmente sulle quote di profughi da ospitare, ma che promuovano la giusta immagine di questa terra bellissima. «Quando si parla di salvataggi nel Mediterraneo - osserva Giuseppe Cammarile, pugliese, 36 anni, da 4 comandante della Capitaneria di porto di Lampedusa - i tg nazionali usano l'errata definizione "a largo di Lampedusa" quando abbiamo operato a 120 miglia marine (240 km) da qui, cioè ad appena 30 miglia dalla Libia». In tre anni, con i suoi 80 uomini e 5 unità navali, il comandante Cammarile ha tratto in salvo 50 mila migranti e si dice convinto che il fenomeno migratorio e il turismo possano convivere senza problemi, come già accade. Del resto i lampedusani, gente che per la loro tenacia, generosità e accoglienza ha ricevuto anche l'encomio di Papa Francesco, in visita nel 2013, sanno cosa è l'incontro con la diversità. Questa striscia di terra è stata luogo di sosta per Fenici, Greci, Romani e Arabi. Una grotta nell'area del Santuario della Madonna di Porto Salvo, poco fuori dal paese, serviva a custodire il cibo che i naviganti in sosta lasciavano al fresco per gli sconosciuti che avrebbero attraccato dopo di loro, nel caso si trovassero in difficoltà. La Madonna è protettrice di Lampedusa e degli schiavi. Anche quelli moderni, vittime delle guerre e dei trafficanti.

Le carrette del mare Nel golfo del porto, in un terreno separato dal mare dalla strada, sono parcheggiate carrette del mare che negli anni scorsi sono arrivate fin qui col loro carico di disperati. Sembrano balene spiaggiate, fra le quali si aggira un fotoreporter inglese: chiede dove sono le spiagge degli sbarchi di nuove carrette, per immortalare. Non sembra molto informato della realtà e resta deluso nell'apprendere che quelle sono immagini vecchie. Né lo solleva sapere che ci sono anche altre storie da raccontare a Lampedusa, Italia, Europa.

***Migranti, sbarchi a getto continuo Individuati quattro scafisti a Crotone***

*Nel porto di Augusta anche i corpi delle 17 vittime dell'ultimo naufragio al largo della Libia*

Altri 300 migranti sono sbarcati ieri nel porto di Catania, dove sono giunti a bordo del rimorchiatore Lione. hanno ricevuto assistenza, poi sono ripartiti con destinazione Piemonte, Lombardia e Emilia Romagna. I migranti erano stati soccorsi dalla nave mercantile «Gaz Venture», battente bandiera Panamense, ormeggiata in rada. Nel porto gli extracomunitari sono stati trasportati con l'ausilio del rimorchiatore Lione di della motovedetta CP853 della Guardia Costiera CP853. Sempre ieri nel porto di Augusta sono arrivati i corpi delle 17 vittime dell'ultimo naufragio avvenuto a largo della Libia. Con loro sono arrivati anche i 450 superstiti della tragedia, soccorsi dalla nave Fenice. La Procura di Siracusa ha aperto un'inchiesta per individuare i responsabili del naufragio. Nel frattempo sono stati accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina i quattro giovani egiziani Abdul Aziz, di 23 anni, Mokoatar Ahmad (22), Hassanin Hassanin Ahmad (23) e Shahban Ahmad (32), fermati dalla Squadra Mobile della Questura e dalla Sezione operativa navale della Guardia di Finanza di Crotone, coadiuvati dalla Capitaneria di Porto, perché ritenuti gli scafisti dello sbarco di 203 migranti di varie nazionalità giunti nel porto di Crotone. Gli investigatori hanno avviato, subito dopo lo sbarco, le indagini che hanno portato all'individuazione di alcune persone. All'identificazione dei presunti scafisti si è giunti soprattutto grazie alla collaborazione di alcuni migranti ospitati nel centro di accoglienza di Sant'Anna. Continuano intanto i salvataggi in mare da parte della Guardia Costiera che sabato ha soccorso 436 migranti a largo delle coste libiche in 4 operazioni coordinate dalla centrale operativa di Roma. Alle operazioni di soccorso hanno partecipato Nave Peluso della Guardia Costiera, nave Bettica della Marina Militare italiana e due mercantili.

***«Il rischio idrogeologico esiste» Bulciago si mobilita con i volontari***

Piano d'emergenza Il responso dello studio del geologo tiene tutti sull'attenti in paese Gli episodi più recenti consigliano la massima organizzazione, Protezione civile in campo

«Rischio idrogeologico preponderante»: è il verdetto del geologo, Francesco Nicolodi, autore del piano di emergenza comunale, presentato in municipio alla presenza anche della Protezione civile. Il rischio sismico - al centro della cronaca, nei giorni scorsi, dopo la notizia del distacco di calcinacci nella scuola elementare - viene considerato tuttora «residuale», tuttavia l'edificio scolastico è stato tolto dalle risorse dove concentrare i cittadini in caso di emergenze che comportino l'evacuazione dalle case.

In caso d'emergenza «Le aree di ricovero - ha raccomandato il geologo - non possono essere esse stesse a rischio: non va indicata la scuola, o la sua palestra, se c'è l'eventualità che siano le prime a venire giù, altrimenti si crea una fonte di pericolo, o tutt'al più una risorsa soltanto sulla carta, anziché una soluzione funzionale ai problemi». Come il coordinatore della Protezione civile, Mauro Viganò, ha rimarcato a propria volta, «il piano d'emergenza deve essere uno strumento a prova di panico: l'esigenza del gruppo è di disporre di procedure condivise e codificate, in base alle quali sia chiaro chi fa che cosa dove, cioè un piano operativo e aggiornato per non ritrovarci col sistema in tilt proprio quando ce n'è bisogno». Organizzazione A Bulciago l'emergenza è tutt'altro che teoria: l'assessore Antonino Filippone ha ricordato i «sei eventi climatici epocali che hanno segnato il 2014: rispetto al primo piano di protezione civile, del quale Bulciago si era dotato nel 2001, sembra trascorsa un'era. Nel 2014 gli eventi hanno investito, per fortuna, solo le strutture ma il peggio s'è evitato grazie a una squadra di volontari, congiunta tra Bulciago e Cassago, meritevole di ogni encomio». Il geologo ha citato alcuni dei luoghi sensibili del paese: «La zona della stazione, in via Roma nelle vicinanze dell'albergo, si allaga pressoché a ogni pioggia; la Como-Bergamo che attraversa Bulciago può costituire un altro elemento di rischio, per incidenti e tanto più se coinvolgessero mezzi di trasporto delle sostanze chimiche allo stabilimento Teva». Quest'ultimo, alle porte di Bulciaghetto, è invece dotato di «un suo piano d'emergenza autonomo» per la gestione interna dei rischi: è emersa tuttavia nell'illustrazione del piano comunale l'eventualità che proprio gli eventi atmosferici, come il forte vento, possano «spostare rapidamente nubi tossiche sull'abitato», così come «il rischio di blackout elettrico, dell'acqua potabile o della fognatura». Il nuovo piano d'emergenza comunale verrà testato a giugno in una giornata che coinvolgerà la Protezione civile.

***Alunno preso in giro I parenti a scuola a picchiare i "bulli"***

Fuori dai cancelli L'aggressione in via Belfiore All'ospedale uno studente di 19 anni dell'istituto Fiocchi aggredito da padre e fratelli di un compagno minorenne

Aggredito dai familiari di un compagno di classe. Una storia che ha dell'incredibile. Ieri mattina poco prima delle 8, in via Belfiore, fuori dai cancelli dell'istituto Fiocchi, in prossimità della fermata del bus, un ragazzo di 19 anni, studente del terzo anno degli Ftp, i corsi di formazione triennale professionale, che si stava recando scuola si è imbattuto in tre adulti che lo hanno aggredito. Nella colluttazione il giovane ha riportato una serie di ferite al viso e la lussazione di una spalla. Immediato l'intervento dei soccorsi e delle forze dell'ordine. Il ragazzo è stato condotto al pronto soccorso del Manzoni dove è stato medicato: le ferite e il trauma alla spalla sono stati giudicati guaribile dai medici del pronto soccorso in meno di 20 giorni, una prognosi che dunque prevede la denuncia di parte per dare il via a un'inchiesta a tutti gli effetti.

Ultimo giorno di lezione Ieri era l'ultimo giorno di lezione degli Ftp e, a quanto è stato possibile ricostruir, e la spedizione punitiva avrebbe avuto come obiettivo due ragazzi, oltre a quello aggredito un secondo che però i tre aggressori, il padre e i fratelli di uno studente minorenne di origine straniera, non sono riusciti ad individuare. Sull'accaduto c'è il riserbo più completo. Da chiarire anche l'eventuale presenza di armi, che parrebbe esclusa. Gli agenti della Squadra Volanti della questura cittadina, coordinati dal dirigente Fiorella Antonilli, intervenuti sul posto, mantengono il riserbo anche sulle motivazioni che hanno portato all'aggressione. Emergono tuttavia alcune ipotesi, tutte da valutare. La più accreditata è quella di una spedizione punitiva nei confronti di dei due compagni di classe "rei" di aver preso il giro il ragazzino straniero. Atti di bullismo insomma. «Quanto accaduto ha lasciato tutti noi senza parole - commenta il preside dell'istituto Fiocchi, Walter Valsecchi - il ragazzo aggredito è uno studente tranquillo, e così pure il giovane i cui familiari sono stati protagonisti dell'episodio. Non ho mai ricevuto segnalazioni di problemi all'interno della classe e proprio questo mi lascia esterrefatto. Ora la Polizia farà le sue indagini. La scuola non ha nessuna competenza, e non perché voglia delegare ad altri il problema, ma i fatti però sono successi all'esterno. Da parte mia comunque cercherò di raccogliere tutte le informazioni possibili per aiutare a districare questa situazione».

Tutti devono fare l'esame Ieri mattina il preside ha parlato con il ragazzo aggredito e con altri compagni di studi.

«Nessuno mi ha segnalato problemi all'interno della classe. Ora starà al ragazzo aggredito decidere se sporgere denuncia o meno». Tante le voci che si rincorrono. C'è chi parla di qualche incomprensione a scuola, che probabilmente il ragazzo straniero ha raccontato a casa facendo scattare la spedizione punitiva. Le forze dell'ordine stanno raccogliendo le testimonianze. Ieri pomeriggio intanto hanno preso il via gli scrutini dei corsi Ftp, gli esami di valutazione inizieranno a metà della prossima settimana. La classe, dopo i fatti di ieri mattina, sarà sorvegliata speciale, considerato che i due ragazzi coinvolti dovranno entrambi sostenere gli esami.

***Volontari a raccolta Esercitazione alle porte***

*I vertici dei volontari della Protezione civile si sono incontrati con gli amministratori locali*

Un incontro al vertice per fare organizzare al meglio le nuove attività. I vertici del Corpo volontari della Brianza di protezione civile hanno incontrato i sindaci dei Comuni convenzionati. Il presidente Giuseppe Sala, la vice Elsa Comegna, il segretario Marco Pellegrini l'altra sera hanno incontrato nella sala consiliare di Monticello i rappresentanti dei Comuni: l'assessore Marta Picchi per Casatenovo, il sindaco di Monticello Luca Rigamonti, di Cremella Ave Pirovano, di Missaglia Bruno Crippa, di Barzanò Giancarlo Aldeghi. Con gli amministratori i rappresentanti dei volontari hanno affrontato alcuni temi riguardanti l'ottimizzazione dell'operatività del Gruppo sui territori dei Comuni convenzionati e la presentazione dell'esercitazione denominata "Brianza 2015" che vedrà i volontari, il prossimo 13 giugno, installare un campo base e impegnarsi nell'intera giornata nella simulazione di vari eventi calamitosi. Al termine dell'incontro i volontari, in occasione del ventiduesimo anno di attività hanno consegnato ai Sindaci una targa «come ringraziamento per il sostegno. &bull; L. Per.

***Soccorso alpino, brilla la nuova sede***

Dopo numerosi passaggi burocratici è stata inaugurata a Bormio, nelle immediate vicinanze dell'eliporto, la sede operativa del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico-VII delegazione Valtellina e Valchiavenna. «Questa è una sede importante - ha commentato il capostazione Luciano Ricetti - dal punto di vista logistico e operativo. Prima una parte dell'attrezzatura era in un posto, poi c'erano il magazzino, i mezzi e questo andava anche un po' a discapito della tempistica. Ora tutto è radunato in un luogo e in una posizione strategica». Presenti anche i capostazione "storici", da Tullio Faifer a Luigi Confortola e Luca Martinelli. «Ringrazio i volontari vecchi e nuovi - ha commentato Severino Moranduzzo, ex capostazione di Bormio -, che negli anni con il loro operato hanno conferito credibilità al Soccorso Alpino. Siamo sempre stati carenti nel dare significato e ringraziare i vari volontari che si sono succeduti: penso che questa sede rappresenti il grazie più significativo». Alla cerimonia erano presenti gli uomini del Soccorso della guardia di Finanza, carabinieri, vigili del fuoco, Corpo Forestale dello Stato, Guide Alpine e Protezione Civile. Una "storia" partita nel 2008-2009 quella che ha portato alla realizzazione della sede possibile grazie al contributo della Comunità montana Alta Valtellina e alla vicinanza del comune di Bormio.

***Frana sulla provinciale per Albaredo «L'emergenza danneggia il turismo  
»***

I problemi per lo smottamento di nove giorni fa in via di soluzione. Ma il vice sindaco Del Nero avverte che tutta la strada è a rischio crolli.

ALBAREDO. Ultime ore per i lavori di consolidamento di versante che si stanno svolgendo al chilometro 1+200 della strada per San Marco, dopo Morbegno. La frana che ha interessato la sede stradale nove giorni fa sta venendo regimentata, restano i disagi che hanno dovuto affrontare i paesi di Bema, Albaredo per San Marco, e le frazioni orobiche di Morbegno. Il presidente della Provincia Luca Della Bitta in settimana ha dichiarato come l'ente si sia impegnato non molti mesi addietro per affrontare una analoga criticità più vicino ad Albaredo. «Abbiamo messo in campo - ha detto Della Bitta -, allora, 400mila euro, sono somme consistenti, che dobbiamo reperire in bilanci estremamente sacrificati, colpiti in modo drammatico dai tagli dello Stato alle Province». Della Bitta rispondeva agli accorati appelli che arrivavano proprio da Albaredo, interessata nell'arco di poco più di un anno da tre frane che la hanno isolata. Da Morbegno e da Passo San Marco, attualmente chiuso per uno smottamento. Il consiglio comunale di Albaredo aveva votato all'unanimità il giorno prima che scendesse la frana più recente, un ordine del giorno, dalla tempestività premonitrice, in cui si allertava sui pericoli e i dissesti di tutta la strada provinciale numero 8. E si chiedevano investimenti. «Ma - aveva detto nei giorni scorsi il vicesindaco di Albaredo Patrizio Del Nero - sono anni che richiamiamo l'attenzione istituzionale sulle cattive condizioni in cui versa l'importante collegamento viario tra Valtellina e Val Brembana. Queste continue difficoltà e il pericolo che determinano per queste zone, creano limiti enormi, al turismo: sono un pessimo biglietto da visita per chi viaggia nei nostri luoghi, colpiscono la nostra economia, i nostri rifugi, i nostri alberghi e ristoranti, l'imprenditoria locale. E non voglio dimenticare come si tratti di criticità che nascono dalla carenza di interventi di manutenzione ordinaria. Si trascura la montagna, poi si deve correre a provvedere, con costi moltiplicati». Il Comune di Albaredo aveva chiesto in consiglio comunale opere di sistemazione del manto stradale, dei punti più critici che incombono sulla carreggiata, e sui rivi che scorrono nei pressi, per una somma di 2 milioni di euro. In questi giorni, la provinciale numero 8 è stata chiusa, e il traffico consentito solo a senso unico alternato in determinate fasce orarie, nel frattempo, ininterrottamente, l'impresa che cura disgaggio e bonifica del fronte franoso ha apposto e fissato reti paramassi.

*Nepal, corsa e bresaola Ce n'è per tutti*

## Il lungo weekend

(g.mai.) Sarà un "ponte" del 2 giugno davvero ricco di iniziative e appuntamenti quello che si appresta a vivere Sondrio. Si comincia oggi quando, lungo tutto l'arco della giornata verrà celebrato l'undicesimo anniversario del gemellaggio del capoluogo di provincia con la località brasiliana di São Mateus: fulcro dell'iniziativa sarà piazza Garibaldi dove, in mattinata a partire dalle 9,30 saranno protagonisti gli alunni delle scuole sondriesi con canti, balli e laboratori; nel pomeriggio, invece, dalle 17,30 musica dal vivo, che proseguirà poi anche in serata e spazio alle eccellenze enogastronomiche delle due località con l'aperitivo brasiliano alle 18,30 e la cena italo-brasiliana a base di polenta e feijoada alle 19,30. Sempre oggi sarà possibile visitare a palazzo Martinengo la mostra "Il mio sguardo" che raccoglie fotografie scattate dai ragazzi di strada di San Paolo, disegni dei bambini delle scuole elementari di Sondrio e foto dei ragazzi delle scuole medie e superiori. Se la festa per il gemellaggio Sondrio-São Mateus avrà come una delle sue componenti quella culinaria, domani, invece, l'attenzione sarà interamente centrata su una delle eccellenze enogastronomiche valtellinesi: è infatti in programma la terza edizione del "Sondrio Bresaola Festival", organizzato dall'amministrazione comunale con la collaborazione del consorzio Bresaola della Valtellina e dell'Unione commercio della provincia di Sondrio. Dalle 10 alle 19 in piazza Garibaldi, corso Italia e piazza Campello alla tradizionale mostra-mercato dei produttori di Valtellina e Valchiavenna si affiancheranno laboratori tematici, eventi di show-cooking, concerti, visite guidate della città, esibizioni sportive, mentre alcuni ristoranti del centro storico proporranno menù a tema. Lunedì, a partire dalle 21 sempre in piazza Garibaldi si terrà invece una serata di solidarietà, voluta dalla sezione di Sondrio del Cai con il patrocinio del Comune di Sondrio e la collaborazione di varie associazioni, a sostegno delle popolazioni terremotate del Nepal. La serata, presentata da Valentina d'Angella, prevede le testimonianze di Maurizio Folini e di altri valtellinesi che hanno prestato le prime operazioni di soccorso, la proiezioni di alcune foto e filmati e la musica delle band locali "Panzer" e "Kharisma". Infine, martedì 2 giugno, tradizionale appuntamento con la Camminata della Repubblica: apertura iscrizioni alle 8,30 e partenza della gara alle 10, dopo gli interventi ufficiali delle autorità in occasione della Festa della Repubblica. Percorso interamente cittadino di 5 km da affrontare una volta per i camminatori e due per i podisti; parteciperanno anche alcuni disabili delle associazioni Aias e Anfass, mentre il ricavato verrà devoluto ad Aido che insieme al gruppo degli Alpini si occuperà della preparazione del pranzo in piazza Garibaldi alle 12,30.



***Bergoglio sui migranti: non lasciamo che muoiano in mare***

Il monito Il Pontefice torna a scuotere l'indifferenza per i profughi in fuga dalle coste della Libia Tratti in salvo in quattromila in 22 operazioni di soccorso

Ventidue operazioni di soccorso con oltre 4 mila migranti tratti in salvo. Questa è solo la «conta» della giornata dell'altroieri. E ieri tre gommoni carichi di migranti sono stati soccorsi al largo della Libia da una nave della Marina militare e da un mercantile. A bordo 311 migranti, mentre è arrivata la richiesta di aiuto da altri due gommoni in difficoltà. Un bollettino quotidiano e un lavoro ciclopico per salvare vite umane. Nella giornata di venerdì sono stati contati anche 17 corpi recuperati senza vita dalla Marina militare. E il Papa ieri è tornato a gridare con forza contro l'indifferenza rispetto a questo dramma quotidiano. «Lasciare morire i nostri fratelli sui barconi nel Canale di Sicilia è un attentato alla vita», ha detto incontrando l'associazione Scienza&Vita. Come l'aborto, come l'eutanasia. Il Vaticano ieri è intervenuto con forza per criticare le recenti decisioni dell'Europa in materia di flussi. «Il sistema delle quote per i migranti non è umano», ha detto il cardinale Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti. «L'Europa - ha aggiunto - non ha mai avuto un programma, è sempre stata lì a rattoppare le urgenze». Il premier Matteo Renzi, dal canto suo, è invece fiducioso sul fatto che l'Europa raggiunga un'intesa. L'immigrazione «è un tema che riguarda tutta la Ue, sono ottimista che si troverà un buon accordo». E torna sulla tragedia in cui hanno perso la vita almeno 900 immigrati: «Noi andremo a recuperare quel barcone e daremo sepoltura alle vittime. Se vi fosse qualcuno capace di inabissare a 300 metri di profondità in mare la propria coscienza, io sono certo che l'Italia e Europa non possano». Di immigrazione ha parlato ieri anche il ministro dell'Interno Angelino Alfano, mettendo in evidenza che c'è «una questione libica non ancora risolta. Fino a quando non sarà risolta sarà difficile fermare gli sbarchi di migranti». Ma sulla critica del Vaticano al sistema delle quote, Alfano replica: «Colgo l'aspetto solidale di una ripartizione equa di un peso che non può gravare solo sull'Italia». Ma il sistema della ripartizione dei migranti tra i diversi Paesi europei non piace all'interno della stessa Ue tanto che il commissario europeo all'Immigrazione, Dimitris Avramopoulos, ieri ha voluto ribadire, in un tweet, che «40 mila persone bisognose di protezione da ridistribuire nell'Ue come segno di solidarietà, non è certamente troppo». Intanto sono centinaia i migranti che si apprestano a sbarcare sulle coste italiane. La nave «Spica» della Marina militare si dirige verso il porto di Pozzallo, nel Ragusano, con a bordo un migliaio di migranti, quasi tutti eritrei, compresi circa 200 minorenni. È giunta al porto di Cagliari la nave militare «Hassen» battente bandiera tedesca con a bordo 880 migranti soccorsi al largo della coste libiche; i migranti viaggiavano a bordo di un barcone e sei gommoni in balia delle onde. La nave militare inglese «Bulwark» ha attraccato al molo San Cataldo del porto mercantile di Taranto per lo sbarco di 747 migranti salvati nelle ultime ore in mare nello stretto di Sicilia.

***Intercettata barca alla deriva I 238 migranti sono tutti salvi***

Si è risolta per il meglio l'ennesima operazione di soccorso di migranti su un barcone delle forze italiane. Sono infatti tutti salvi i 234 migranti recuperati nella serata del 27 maggio dalla guardia costiera, mentre navigavano su un peschereccio in precarie condizioni di galleggiabilità a circa 125 miglia al largo di Augusta (Siracusa). Tra loro c'erano 187 uomini, 38 donne e 9 bambini. L'avvistamento dell'imbarcazione, avvenuto da parte di un velivolo Atlantic del 41esimo stormo dell'aeronautica militare, era stato segnalato al Centro nazionale di soccorso a Roma che ha immediatamente dirottato due unità mercantili e inviato sul posto la nave "Dattilo", al momento in navigazione verso la Sicilia. Dopo le operazioni di soccorso, la nave ha fatto rotta verso il porto di Augusta. Il barcone in ferro finito alla deriva, lungo una ventina di metri, era partito tre giorni fa dal porto egiziano di Rashid. Gli agenti del Gruppo interforze per il contrasto all'immigrazione clandestina avrebbe già individuato i nove presunti scafisti. &bull;

***Processo Thyssen, pene ridotte: la protesta dei parenti***

- Repubblica.it

Processo Thyssen, pene ridotte: la protesta dei parenti

Lievi sconti di pena per il rogo dell'acciaieria in cui morirono sette operai. All'ad Espenhahn 9 anni e 8 mesi. I familiari delle vittime: "Vergogna, loro sono liberi e i nostri cari al cimitero"

di OTTAVIA GIUSTETTI e JACOPO RICCA

29 maggio 2015

Articoli Correlati

[precedente](#) [successivo](#)

Processo Thyssen, pene ridotte in appello scatenano l'ira

La protesta dei familiari delle vittime Sono state ridotte le condanne per tutti i sei imputati del processo per il rogo della Thyssenkrupp che nel dicembre 2007 costò la vita a sette operai. Lo ha deciso la Corte d'assise d'appello di Torino, cui la Cassazione, dichiarando colpevoli gli imputati, aveva rimandato il fascicolo per rideterminare le condanne. Per l'amministratore delegato della multinazionale tedesca, Harald Espenhahn, la pena scende da dieci anni a nove anni e otto mesi. I famigliari delle sette vittime hanno protestato in aula, contestando la decisione: "È una vergogna questa sentenza, non capiamo perché se sono responsabili siano ancora liberi, mentre i nostri figli sono al cimitero". Anche Antonio Boccuzzi, deputato del Pd, unico sopravvissuto al rogo, si è detto rammaricato per come "non sia stato riconosciuto il dolo dei responsabili della morte dei miei colleghi". "Con quella di oggi - ha aggiunto - ci sono state quattro sentenze e ogni volta è stato tolto un pezzettino".

Processo Thyssen, pene ridotte in appello scatenano l'ira dei parenti

Condividi

La sentenza del processo di appello bis per la tragedia è arrivata come previsto alle 15. La Cassazione aveva stabilito che la Corte d'assise d'appello avrebbe dovuto ricalcolare le pene per i sei imputati. Oltre a Espenhahn, la Corte ha accordato pochi mesi di riduzione di pena per tutti e sei gli imputati: Gerald Priegnitz e Marco Pucci sono stati condannati a 6 anni e 10 mesi, mentre per Daniele Moroni la sentenza ha stabilito 7 anni e 6 mesi, quattro mesi in meno per Raffaele Salerno. Pena ridotta a 6 anni e 8 mesi per Cosimo Cafueri. Le richieste del pg Vittorio Corsi, che ieri aveva chiesto la conferma di dieci anni di carcere per l'amministratore delegato della multinazionale dell'acciaio Harald Espenhahn, sono state sostanzialmente accolte.

Thyssen, lacrime e proteste alla lettura della sentenza

In mattinata il dibattimento aveva visto le arringhe delle difese. Il legale dell'amministratore delegato, Ezio Audisio, rivolgendosi alla corte aveva detto: "Auspicio che la vostra sentenza non sia una sentenza esemplare, ma giusta, e determini la pena base sull'omicidio colposo con il minimo grado di colpa, che tenga conto sì dei sette morti, ma anche dell'incensuratezza dell'imputato". La richiesta era di "una pena prossima ai minimi edittali e che conceda di avere accesso ai benefici delle pene alternative". L'avvocato Guido Alleva, difensore di Priegnitz e Pucci, si era rivolto ai giudici popolari: "Dovete conoscere le persone che state giudicando. I miei assistiti non sono tra quelli che avevano competenze, né alla produzione, né hanno un rapporto con gli stabilimenti, non solo quelli di Torino, ma in generale gli stabilimenti".

In aula, con i famigliari delle sette vittime del rogo, ha atteso la sentenza anche il segretario della Fiom Torino Federico

*Processo Thyssen, pene ridotte: la protesta dei parenti*

Bellono.

L'incendio all'acciaieria Thyssen divampò la notte del 6 dicembre 2007, quando la fuoriuscita di un getto d'olio infuocato da un macchinario investì un gruppo di operai ustionandone a morte sette, che uno dopo l'altro si spensero nei giorni successivi dopo una lunga agonia. Il processo istruito dal procuratore aggiunto Raffaele Guariniello vide contestare per la prima volta, in un caso di infortunio sul lavoro, il reato di omicidio volontario con dolo eventuale: fu per questo reato che in primo grado l'ad di Thyssen Harald Espenhahn fu condannato a 16 anni e mezzo. Per i giudici, che accolsero la tesi della procura, il manager espose consapevolmente gli operai dello stabilimento al rischio concreto di infortuni mortali, non volendo più investire denari in misure di sicurezza per una fabbrica destinata a chiudere di lì a pochi mesi.

La sentenza di primo grado, che se confermata avrebbe segnato una significativa evoluzione giurisprudenziale, fu poi ridimensionata in appello: in secondo grado l'imputazione principale fu derubricata in omicidio colposo aggravato ed Espenhahn, colpevole di aver lasciato lo stabilimento senza adeguate misure antincendio nella speranza che non accadesse nulla, fu condannato a dieci anni. Una ricostruzione confermata

dalla Cassazione che, ribadendo l'ipotesi di un gravissimo omicidio colposo plurimo, rispedì tuttavia le carte a Torino perché un'altra Corte d'assise d'appello ricalcolasse le condanne per un piccolo errore nel meccanismo sanzionatorio.

La sentenza Thyssen resta comunque una delle condanne più pesanti mai inflitte in Italia per un infortunio sul lavoro.

*Candia vicina alla famiglia Rampi**protezione civile*

L assessore Causone ha partecipato ai funerali di Riccardo

CANDIA C era anche l assessore di Candia Renzo Causone, tra i fondatori e presidente del centro di protezione civile Alfredo Rampi, lo scorso venerdì a Roma ai funerali di Riccardo Rampi, 36 anni, fratello di Alfredino Rampi, dalla cui tragica morte derivò nel 1982, la nascita della protezione civile in Italia. «Riccardo purtroppo è scomparso prematuramente a causa di un malore che lo ha colto mentre usciva da un locale -racconta Causone -. Un altro dolore per i genitori di Alfredino, la mamma Franca, che ancora oggi segue la protezione civile e il papà Nando. All epoca della tragedia di Vermicino, nel giugno del 1981, quando Alfredino all età di sei anni, rimase intrappolato in un pozzo artesiano ad una profondità di 60 metri, in cui era caduto e in cui morì dopo tre giorni di inutili tentavi per salvarlo, Riccardo aveva solo due anni. Io porto sempre con me una foto dei due fratellini abbracciati e sorridenti». Dopo i funerali la salma di Riccardo è stata tumulata nello stesso loculo del fratellino nel cimitero del Verano a Roma. Renzo Causone fu uno dei tanti volontari che corse in aiuto di Alfredino. Da allora la sua vita è stata interamente dedicata alla protezione civile, di cui fu uno dei fondatori con la madre di Alfredino. In Piemonte il primo gruppo di protezione civile intitolata ad Alfredo Rampi nacque a San Raffae Cimenà. «Da quel primo gruppo - aggiunge Causone - io fondai la sede di Strambino, di cui sono tuttora presidente, e che, attraverso la stipula di convenzioni ad hoc svolge le sue attività in diversi comuni del basso Canavese». (l.m.)

***Terremoto magnitudo 9 devasta la California***

La Stampa

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 01/06/2015 - pag: 48

SAN ANDREAS

Ammonta alla cifra esorbitante di 150 milioni di dollari il budget di «San Andreas», pellicola d'azione del canadese Brad Peyton con l'ex wrestler Dwayne Johnson protagonista affiancato da Carla Gugino e Alexandra Daddario. Il film comincia con un terremoto di magnitudo 9 che devasta la California: il pilota di elicotteri dei soccorsi decide di intraprendere con l'ex moglie un rischioso viaggio attraverso lo stato per tentare di salvare la sua unica figlia.

Nel cast tecnico del film figurano lo scenografo Barry Chusid ("L'alba del giorno dopo»), il produttore degli effetti visivi Randall Starr («Into the Storm») e il supervisore agli effetti visivi, Colin Strause («The Avengers»). [D. CA.]

***Chiamparino paga 1,7 miliardi di debiti***

La Stampa

La Stampa (Ed. Novara)

sezione: Cronaca data: 30/05/2015 - pag: 62

Accordo con il ministero dell'Economia

Dal 20 giugno liquidati 6000 creditori, c'è chi aspetta dal 1994 per i lavori dell'alluvione Meglio tardi che mai. E così, 21 anni dopo l'alluvione del 1994 la regione Piemonte salderà al comune di Palazzolo Canavese poco più di 25 mila euro, il saldo dei lavori svolti sulle sponde destra e sinistra del canalone. Risalgono allo stesso periodo i crediti che vantano Rocchetta Tanaro, Mombaruzzo, Ormea e Camino per lavori di messa in sicurezza dei corsi d'acqua. La comunità montana Valsusa e Valsangone, cancellata per legge, si vedrà riconosciuto un credito di 173 mila euro per la sistemazione idrogeologica del torrente Prebech realizzata dopo le esondazioni del 1999. A partire dal 20 giugno, infatti, il presidente del Piemonte, Sergio Chiamparino, firmerà i mandati di pagamento a favore di 6000 creditori per forniture di beni e servizi extra sanitari per un valore di 488,5 milioni. Altri 900 milioni, invece, saranno girati alle aziende sanitarie ed ospedaliere che li useranno per liquidare le fatture mediche permettendo di «accorciare i tempi di pagamento di 30-60 giorni».

Mutui a tasso agevolato

Si tratta di debiti che la regione ha accumulato fino al 2013 e che adesso potranno essere liquidati grazie a due contratti firmati ieri con il ministero dell'Economia e delle Finanze per il pagamento di debiti commerciali attraverso mutui per 1,388 miliardi al tasso «estremamente favorevole» dello 0,893%. Entro giugno è prevista la firma di un altro contratto per 373 milioni, soldi che serviranno, ad esempio, per pagare il Consorzio di bonifica della Baraggia biellese e vercellese che aspetta 30 mila euro dal 1994. Alla fine la Regione pagherà oltre 1,7 miliardi di debiti pregressi e secondo il presidente Chiamparino «l'immissione di liquidità nel sistema economico piemontese costituisce un rafforzamento della credibilità della Regione. Torniamo a camminare a testa alta sulle nostre gambe anche se i prossimi bilanci, a partire da quello del 2016, non saranno, per dirla con un termine tecnico, goga migoga».

Ora servono progetti

La Regione, poi, salderà i debiti nei confronti degli enti locali (oltre 168 milioni), FinPiemonte (oltre 111 milioni). Nel primo caso si tratta di interventi nel campo delle opere pubbliche, dell'agricoltura, dell'università, della cultura, dei trasporti. Aldo Reschigna, vicepresidente della Giunta regionale, aggiunge: «FinPiemonte significa finanziamenti alla ricerca e all'innovazione e più in generale al sistema produttivo. Sono risorse importanti in un momento economico ancora difficile».

La giunta di centrosinistra si è mossa nella convinzione che non era più sostenibile, «come nel passato», avere un'amministrazione che continuava a spendere creando debiti. Spiega Chiamparino: «Stiamo mettendo al riparo i conti della Regione e l'economia piemontese per gli anni a venire. Ora le risorse sono poche, ma qualcosa c'è. Ci vogliono idee e progetti per guardare avanti».

***Cartelli stradali "invisibili" e senso unico alternato***

La Stampa

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 29/05/2015 - pag: 57

ancora disagi: a causa di una frana un semaforo regola la viabilità verso lusignano

Sulla provinciale per Villanova segnali coperti dal verde o danneggiati

Cartelloni stradali pesantemente danneggiati da incuria, maltempo e intemperie, e strada provinciale ancora a senso unico alternato: cresce il malcontento nelle frazioni e nell'entroterra. Se da una parte Albenga presenta criticità in termini di degrado, anche le frazioni e i borghi caratteristici non godono di maggior fortuna. A Lusignano e San Fedele, ad esempio, i cittadini lamentano presenza incontrollata di ingombranti, scarsa pulizia delle strade e mancata rasatura del verde, ma il caso più curioso riguarda Villanova. Il piccolo comune dell'entroterra, popolato da appena duemilacinquecento abitanti circa, è noto sul tutto il territorio nazionale per le sue bellezze architettoniche. Vanta mura di fortificazione che, costruite con ciottoli di fiume e risalenti al 1250, sono alte oltre sette metri con un metro circa di spessore, e ben dieci torri a pianta quadrata su due piani.

Peccato che, allo stato attuale delle cose, per un turista risulti davvero difficile anche solo trovare il borgo, senza l'aiuto di uno smartphone o di un Gps. Le bellezze storiche, infatti, si trovano in contrasto con i moderni arredi urbani, che spesso appaiono vetusti e talvolta «spariscono», sommersi da alberi e cespugli scarsamente curati. Il cartello recante la scritta «Villanova d'Albenga», posizionato sulla strada che collega il comune e Lusignano (ormai da settimane a senso unico alternato a causa di una frana) risulta quasi illeggibile, così come quello riportante la «Certificazione ambientale». Si potrebbe segnalare l'inconveniente ai carabinieri della locale stazione, il cui numero è riportato nel cartello sottostante, se non fosse che, a causa della fitta vegetazione, il numero telefonico rimane «nascosto». Anche al confine con il Golf Club di Garlenda, all'altezza del residence-ristorante La Meridiana, la situazione appare analoga: i segnali stradali riportanti le indicazioni per raggiungere le frazioni di Bossoletto, Ligo e Marta e i comuni di Albenga ed Alassio sono usurati dal tempo e ormai inglobati nella macchia mediterranea.

œ à



*Le aule di Fontane a rischio terremoto*

&lt;&gt;

Villorba, il consigliere Breda lancia un appello al sindaco chiedendo interventi per la sicurezza

VILLORBA «Si intervenga subito sulle scuole di Fontane». Ivano Breda, consigliere de La Nostra Villorba, lancia un appello al sindaco dopo le trenta scosse di terremoto che hanno investito la Marca nei giorni scorsi. Lo scorso anno il Comune ha scoperto che molte delle scuole del territorio non rispettano le norme antisismiche; su alcune di esse sono stati fatti, o sono previsti a stretto giro, interventi di sistemazione, ma per le De Amicis di Fontane tutto è stato rinviato al 2016. «Si cancelli qualche altra opera e si intervenga lì, subito. E' una questione di massima importanza», sostiene Breda, «Le scosse sono state leggere? Certo, ma non si può rischiare in questi casi». Le analisi presentate in municipio a novembre sugli edifici scolastici di Villorba non lasciano certo tranquilli. De Amicis, Pascoli, Marco Polo e Pellizzari non rispettano le norme antisismiche, e ad esse si aggiunge la palestra di Fontane. Il Comune è corso ai ripari con un piano triennale che prevede di metterle a norma tutte. Nel 2015 il Comune dovrebbe intervenire per realizzare la nuova Marco Polo, da 1,5 milioni, per sistemare la palestra di Fontane (600 mila euro), e le Pellizzari (85 mila); e, sempre che si riesca effettivamente a condurre tutti e tre gli interventi, il piano prevede per il 2016 la sistemazione delle De Amicis (450 mila euro) e delle Pascoli (180 mila). Qualcosa però nel frattempo è cambiato. Il progetto per le Marco Polo non è ancora concluso, pertanto difficilmente vedrà presto l'alba. Mentre la Regione ha dato due contributi di 85 mila euro e di 70 mila per la sicurezza antisismica, rispettivamente, delle Pellizzari e della Pascoli, che a settembre dovrebbero essere a norma. (f.c.)

*La Protezione civile spiegata agli studenti delle scuole medie*

Gazzetta della Martesana

CHATILLON

La Comunità montana Monte Cervino ha organizzato - mercoledì scorso, 27 maggio - la Giornata di Protezione civile. Nell'area "Mario Gemello" di Perolle, a Châtillon, sono state chiamate a partecipare all'iniziativa le classi prime delle scuole medie del comprensorio. L'organizzazione logistica è stata garantita dal supporto dell'Amministrazione comunale. Hanno collaborato la Protezione civile della Valle d'Aosta, l'Arpa, il Corpo Valdostano dei Vigili del Fuoco, la Croce Rossa Italiana, la Federazione regionale dei Volontari del Soccorso 118 della Valle d'Aosta, il Corpo Forestale Valdostano, il Soccorso Alpino Valdostano, la Guardia di Finanza, il Centro Funzionale regionale (Ufficio Meteorologico e l'Ufficio Idrografico) e le Associazioni di Volontariato di Protezione civile. .

Autore:msj

Pubblicato il: 30 Maggio 2015

***Primiero per il Nepal: venerdì 29 maggio alle 20.30 Casetta CAI (Parco Clarofonte a Fiera)***

| La Voce del NordEst.it

Primiero per il Nepal: venerdì 29 maggio alle 20.30 Casetta CAI (Parco Clarofonte a Fiera)

Share

Serata di grande solidarietà per il Nepal venerdì 29 maggio alle 20.30 presso la sede Sat di Primiero

Primiero (Trento) - A più di un mese di distanza dal terremoto del 25 aprile scorso, il Nepal sta ancora cercando di rialzarsi: morti, feriti, milioni di sfollati e centinaia di migliaia di edifici danneggiati o distrutti. Per questo è stata organizzata una serata con Chiara Bettega, per conoscere questo Paese, dove lei ha avuto la possibilità di viaggiare due anni fa.

L obiettivo è quindi quello di attivare anche di canali di solidarietà da Primiero, visto lo stato di estrema necessità in cui ancora si trova la maggior parte del popolo nepalese. Chiara Bettega ha avuto modo di fare un trekking fotografico nella regione del Langtang (che è stata particolarmente colpita dal recente sisma). Da questo viaggio ha portato a casa, oltre che grandi emozioni, dei meravigliosi scatti fotografici che verranno proiettati a Primiero.

**LANGTANG**

A piedi nell Himalaya sconosciuto

*Il racconto di un emozionante viaggio nella valle del Langtang,  
prima degli sconvolgimenti causati dal recente terremoto,  
attraverso luoghi selvaggi di genti cordiali dove il tempo rallenta e lo spirito si rasserena.*

**VENERDI 29 MAGGIO 2015 - ore 20.30**

**presso la CASETTA-CAI (all interno del Parco Clarofonte) di Fiera di Primiero**

Share

Sfoggia il nostro cartaceo e prenota il tuo spazio sulla prossima edizione allo 0439 190 30 59

***Come affrontare il terremoto? La Pc lo insegnerà agli scolari***

Come affrontare il terremoto?

La Pc lo insegnerà agli scolari

treppo grande

TREPPPO GRANDE Una simulazione per imparare ad affrontare un terremoto. Vedrà protagonisti proprio quest oggi, sabato, i bambini della primaria di Treppo Grande guidati dal locale gruppo della Protezione civile coordinato da Giuseppe Scagnetti. Infatti, come riferisce il vicesindaco e assessore alla Pc Giuseppe Piccoli, questi volontari «si sono resi disponibili a organizzare una prova di evacuazione e simulazione di terremoto, rispondendo così a una richiesta delle insegnanti che abbiamo apprezzato particolarmente». E Piccoli aggiunge: «Abbiamo organizzato un esercitazione che ci permette di far capire ai bambini qual è la funzione della Pc, in quali situazioni interviene e come ci si deve comportare in situazioni di pericolo. Speriamo anche di lasciare un piccolo segno per promuovere nei bimbi l interesse per questa forma di volontariato e responsabilità». Nella mattinata il gruppo parteciperà con sei volontari. Prevista pure una dimostrazione con alcuni strumenti e il montaggio di una tenda nel cortile della scuola. (m.ri.)

*Campo scuola estivo con gli alpini*

- Cronaca - Messaggero Veneto

**Campo scuola estivo con gli alpini**

L'iniziativa è alla quarta edizione. Eagles 2015 vede due appuntamenti: uno, per ragazzi dai 11 ai 14 anni, nella sede 'storica' a Musi di Lusevera dal 11 al 18 luglio, mentre per i ragazzi dai 15 ai 17 anni in Val Saisera nella 'polveriera' che l'impresa Del Bianco, proprietaria del sito, ha messo a disposizione

Tags alpini campi scuola ragazzi ana

31 maggio 2015

UDINE. 'Eagles 2015', la quarta edizione del campo scuola, è alle porte. L'organizzazione di questo evento ricco di alcune novità è in piena attività (ieri c'è stata la presentazione nella sede della Cassa di risparmio del Fvg).

Da martedì 19 maggio sono aperte le iscrizioni nella sede della sezione Ana di Udine nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle 17.30 fino alle 19.

Sempre con lo stesso orario è possibile contattare il 3318342505 o tramite mail [campoeagles2015@gmail.com](mailto:campoeagles2015@gmail.com) per avere tutte le informazioni che verranno date direttamente dai due responsabili dei campi.

Ma veniamo alle novità di quest'anno. La prima sicuramente è quella di avere tra i 'volontari' otto ragazzi che fino allo scorso anno erano dei partecipanti ai campi e da quest'anno sono parte attiva nell'organizzazione e nella realizzazione dei eventi.

Perché eventi? Perché saranno due i campi scuola che saranno realizzati: uno, per ragazzi dai 11 ai 14 anni, nella sede 'storica' a Musi di Lusevera dal 11 al 18 luglio, mentre per i ragazzi dai 15 ai 17 anni in Val Saisera nella 'polveriera' che l'impresa Del Bianco, proprietaria del sito, ha messo a disposizione.

In che cosa consiste questo progetto, chiamato "Eagles 2015 – Anche io sono la Protezione Civile"? Per prima cosa 'Eagles', cioè aquile, con un chiaro riferimento agli Alpini e alle loro montagne.

Il resto – 'Anche io sono la Protezione Civile' – è il nome del progetto fortemente voluto dal Dipartimento della Protezione Civile nazionale che sostiene e finanzia questi Campi in tutta Italia.

Questa iniziativa è rivolta a ragazzi dagli 11 ai 17 anni e ha lo scopo di creare interesse nei giovani verso la protezione e difesa civile, offrendo nel contempo un esempio per impegnare il tempo libero basato sui valori dello "stare insieme", riflettendo al contempo sull'importanza

di partecipare ed essere pronti alle future situazioni di pericolo o emergenza che interessano il territorio su cui si risiede. L'Ana ha voluto aggiungerci anche i suoi valori alpini, cioè il "fare squadra", il rispetto delle regole di convivenza, l'aiuto e la solidarietà reciproci.

Tags alpini campi scuola ragazzi ana e à

***Terminato il corso di educazione stradale nelle elementari statali di Perinaldo, Soldano, San Biagio della Cima e Vallecrosia***

- Quotidiano online della provincia di Imperia

La manifestazione si è potuta svolgere in tutta sicurezza grazie al contributo della Protezione Civile e la Croce Azzurra di Vallecrosia.

Si è concluso il corso di educazione stradale nelle scuole elementari statali di Perinaldo, Soldano, San Biagio della Cima e Vallecrosia. Oltre alle Statali vi era anche l'istituto Sant'Anna.

Circa 80 bambini delle classi 5 dopo il corso svolto nelle loro classi dagli Agenti della Polizia Locale hanno affrontato la prova pratica su strada dove i hanno potuto dimostrare di aver appreso quanto insegnato al fine di poter circolare in bicicletta e in sicurezza sulla strada. Dopo la prova un rinfresco offerto dalle panetterie Ludovici e lorenzini di Vallecrosia. Presente alla consegna delle patenti il Sig. Sindaco Giordano Ferdinando e il Vice Sindaco Vichi Maurizio del Comune di vallecrosia. Il Sindaco ha fatto un breve discorso sull'importanza del Codice della strada e ha premiato il Sovrintendente Capo della Polizia Locale di vallecrosia Musimeci Gianfranco con un encomio per il servizio svolto.

La manifestazione si è potuta svolgere in tutta sicurezza grazie al contributo della Protezione Civile e la Croce Azzurra di Vallecrosia.

***Ventimiglia: movimentato ed emozionante anniversario della Croce Verde tra simulazione di incendio e omaggi ai militi***

- Quotidiano online della provincia di Imperia

“Un ringraziamento è dovuto da parte della città” si è associato anche il Sindaco Enrico Ioculano “a tutte queste forme associative dove manca l'interesse personale e viene speso il proprio tempo per dedicarlo agli altri”.

Ricca mattinata quella di oggi che si è svolta in occasione del 66esimo anniversario della Croce Verde nella Piazza XX settembre alla presenza delle autorità. In apertura il Presidente Luciano Cosco ha tenuto a ringraziare sopra ogni altra cosa i volontari che sono la spina dorsale del sistema poi ha evidenziato i problemi economici di cui soffre il settore: *“Siamo sofferenti sotto il profilo economico, le convenzioni sono oramai in ritardo e i costi hanno superato i ricavi ed è difficile tenere in piedi strutture di questo tipo, un esempio è il fatto che noi dobbiamo pagare le autostrade. Tuttavia cerchiamo di fare il possibile e mettere il massimo impegno e dedizione nel servizio”*.

**Intervista al Presidente Luciano Cosco**

*“Un ringraziamento è dovuto da parte della città”* si è associato anche il Sindaco Enrico Ioculano *“a tutte queste forme associative dove manca l'interesse personale e viene speso il proprio tempo per dedicarlo agli altri”*.

**Intervento del Sindaco Enrico Ioculano**

*“Sono tanti anni”* ha testimoniato poi l'assessore Pio Guido Felici *“che arrivo qui vicino al lavoro al mattino e li incontro, poi alla sera vado via e vedo sempre loro lì che prestano il loro servizio e il tempo agli altri allora sì che questo fa riflettere”*

**Intervento dell'Assessore Pio Guido Felici**

All'interno della sede presente una piccola mostra con le foto storiche che hanno ripercorso la vita della Croce Verde dagli albori, presentati anche al pubblico tutte le attività e i corsi di questa pubblica assistenza che va al di là del semplice soccorso con l'ambulanza e la presentazione di un milite speciale: Luna il labrador che partecipa alle attività di soccorso e di protezione civile.

La messa è stata celebrata sempre nella piazza direttamente dal Vescovo Monsignor Antonio Suetta con un'omelia dedicata in particolare allo spirito di volontariato; a seguire sono stati assegnati diversi riconoscimenti tra questi in particolare ha suscitato commozione, nella consegna della pergamena, il ricordo di Silvano, un milite che oggi non c'è più ma che ha saputo incarnare i valori più profondi del volontariato facendo più di mille notti in servizio.

L'artista Romano Dorsi, da sempre molto legato ai militi della Croce Verde, ha voluto omaggiarli con una “torta” battuta in ferro impreziosita da 66 candeline ricavate dalle candele dei motori.

La manifestazione si è conclusa con del fumo che fuoriusciva proprio dalla sede stessa della Croce Verde, una simulazione di incendio che ha mostrato al pubblico come i Vigili del Fuoco e i militi soccorritori operano di concerto in questi frangenti di emergenza.

La giornata si concluderà questa sera con una cena conviviale aperta a tutti presso la bocciofila di Roverino alle ore 20.00. Il costo di 20 euro sarà interamente devoluto alla Croce Verde.

*Ventimiglia: movimentato ed emozionante anniversario della Croce Verde  
tra simulazione di incendio e omaggi ai militi*

Lorenzo Ballestra



***Immigrazione: recuperati 17 cadaveri su un gommone***

- Notizie da Arezzo, Perugia, Forlì Cesena, Sansepolcro, Anghiari, Città di Castello, Bagno di Romagna

NOTIZIE NAZIONALI » Cronaca

Immigrazione: recuperati 17 cadaveri su un gommone

Dalla nave Fenice della Marina Militare

Diciassette cadaveri sono stati recuperati su un gommone carico di migranti, a largo della Libia, da marinai di nave Fenice, della Marina Militare, intervenuti in soccorso dell'unità in difficoltà. Sono stati tratti in salvo 217 migranti. Secondo quanto si è appreso, il gommone non ha fatto naufragio, ma è stato raggiunto dalla nave Fenice, inquadrata nel dispositivo "Mare sicuro", dopo una richiesta di soccorso fatta con un telefono satellitare. Raggiunto il gommone, gli uomini della Marina hanno recuperato i 17 cadaveri: accertamenti sono ora in corso sulle cause della morte. Sono stati trasferiti sulla nave i 217 migranti superstiti, i quali saranno ora identificati ed interrogati per chiarire le cause della tragedia.

Ansa

0 commenti alla notizia

Redazione, 30/05/2015 07:49:24

*Sembrava che l'Everest stesse per caderci sopra per travolgerci tutti*  
**Marco Zaffaroni ha raccontato l'esperienza vissuta durante il terremoto**  
*o del Nepal*

Gazzetta della Martesana

BOLLATE

**«Sembrava che l'Everest stesse per caderci sopra per travolgerci tutti» Marco Zaffaroni ha raccontato l'esperienza vissuta durante il terremoto del Nepal**

Un esperto himalaysta bloccato sul tetto del mondo, l'Everest, durante una forte scossa di terremoto ha raccontato la sua esperienza in una conferenza che, organizzata dalla Caritas decanale, si è svolta nella serata di mercoledì 27 maggio nella sala «Paolo VI» di via Leone XIII. **Marco Zaffaroni**, alpinista cesatese, ha raccontato al pubblico bollatese l'esperienza vissuta in quegli attimi che in pochi secondi, lo scorso 25 aprile, sono costati la vita a più di diecimila persone. «In quel momento mi trovavo a circa seimila metri di altezza e ho sentito un grande tremolio. Mi è sembrato che la montagna stesse per cadere e tre valanghe hanno sfiorato me e i miei compagni di spedizione. Non abbiamo capito quanto stava succedendo ed eravamo lontani dal campo base e con un compagno diabetico. Per tre notti abbiamo aspettato l'arrivo dell'elicottero che ci ha salvato e, dopo essere tornati al campo base, abbiamo disceso l'Everest sulle nostre gambe. Una volta giunti a valle abbiamo visto molti muri e diverse vecchie strutture sbriciolarsi e ci siamo resi conto di quanto era accaduto. Abbiamo poi raggiunto Kathmandu e quindi l'Italia a bordo di un aereo. Molte case situate nella periferia della capitale erano state distrutte e abbiamo visto i soccorritori provenienti da diverse nazioni, tra cui un corpo dei Vigili del fuoco italiani, in azione. Molte cose che ho visto in quelle ore mi sono rimaste impresse come per esempio il fatto che questi soccorritori dormivano nelle bettole insieme agli sfollati mentre i funzionari delle grandi associazioni internazionali soggiornavano in un hotel a sei stelle. Purtroppo non ho potuto fare nulla per aiutare queste persone: non avevo le competenze necessarie e sarei stato solo d'intralcio alle operazioni» ha raccontato l'alpinista. Ciò che lega Zaffaroni al Nepal però, oltre alla passione per la montagna, è la voglia di aiutare il prossimo. Un desiderio divenuto realtà grazie all'apertura di un ospedale situato in una delle poche regioni al mondo ancora oggi non raggiungibili da un'automobile: «Questo progetto, realizzato grazie alla collaborazione dell'associazione La Goccia, è diventato realtà nel 2010. Questo ospedale oggi, grazie a una piccola equipe, cura circa trenta persone al giorno. Molti di loro lo raggiungono solo dopo diversi giorni di cammino. La furia del terremoto, però, lo ha risparmiato. Ancora oggi i nepalesi mi ringraziano perchè ho portato loro le medicine. Pur non avendo nulla sorridono sempre e io, una volta tornato in Italia, penso sempre che viviamo nell'abbondanza».

Per aiutare la popolazione nepalese e l'ospedale aperto dall'alpinista cesatese basta effettuare una semplice offerta libera alla Caritas cittadina.

Autore:dtf

Pubblicato il: 29 Maggio 2015

œ à

***Tre giorni di scuola con la Croce azzurra Buon riscontro per la prima edizione di Sal.Va.Mi , anche con la ProCiv***

Gazzetta della Martesana

BUSCATE

**Tre giorni di scuola con la Croce azzurra Buon riscontro per la prima edizione di «Sal.Va.Mi», anche con la ProCiv**

Tre giorni di addestramento organizzati dalla Croce azzurra di Buscate, da venerdì 22 fino a domenica 23. Il campo scuola ha coinvolto la protezione civile e varie associazioni di soccorso del territorio che si sono riunite al campo «ex colonia» per la tre giorni di lezioni pratiche e teoriche. Al campo erano presenti molti mezzi della Protezione civile e diverse ambulanze, ai volontari presenti è stato fatto un corso per il primo soccorso. Domenica mattina è stato fatto un briefing finale , in cui il responsabile della Croce azzurra Roberto Mainini ha tenuto un discorso in cui ha evidenziato le cose che si potrebbero migliorare nelle prossime edizioni di «Sal.Va.Mi.». Durante gli interventi è necessaria una grande collaborazione tra tutti i membri: «Bisogna individuare con precisione il luogo dove effettuare il soccorso e conoscere la tipologia di intervento da effettuare», ha riferito il responsabile. Terminato il confronto tra i membri della Protezione civile e quelli della Croce azzurra sono stati assegnati degli attestati di partecipazione, in particolare è stato riconosciuto l'impegno della coordinatrice Alessandra Viale Bertolè che vanta una ventennale esperienza nell'allestimento di campi di addestramento. «E' veramente gratificante far parte di un gruppo di giovani volontari - ha detto **Claudia Cattaneo** -, si può essere utili alle persone in difficoltà e dare una mano a chi ne più bisogno».

Autore:cnz

Pubblicato il: 29 Maggio 2015

ce à

*Inveruno: Cai a cena per il Nepal*

Gazzetta della Martesana

INVERUNO

Il gruppo locale Cai organizza la cena di solidarietà «Sos Nepal». Appuntamento venerdì 5 giugno alle 20 al Circolo Italia. Dopo il drammatico terremoto che ha colpito la nazione nepalese il consiglio direttivo Cai ha deciso di aderire all'iniziativa Sos Nepal ideata dall'associazione Montagne Solidali, di cui è fondatore e promotore il famoso alpinista **Silvio Mondinelli** che si inserisce in un percorso di sostegno alle popolazioni nepalesi insieme al fotografo **Renato Andorno** dell'associazione «Amici del Monte Rosa». Si è lavorato per migliorare la qualità della vita in alcuni villaggi del Nepal con la gestione di una scuola a Namche Bazar, nella Valle del Khumbu, il sostegno al presidio medico a Malekhu sulla strada che congiunge Kathmandu a Pokhara. Questa raccolta fondi ha lo scopo di procedere al recupero delle strutture realizzate, oggi gravemente danneggiate dal terremoto. Il ricavato della cena (costo 27 euro) sarà interamente devoluto a Sos Nepal. Prenotazioni entro il 1° giugno alla sede Cai (cell. 347.0644701 - mail cainveruno@libero.it).

Autore:gmn

Pubblicato il: 29 Maggio 2015

***La frana a Ravazzone, 100 mila euro per la bonifica***

MORI Dopo la frana di mercoledì sera a Ravazzone, ieri il neosindaco di Mori Stefano Barozzi si è recato in sopralluogo col Servizio protezione rischi e il Servizio geologico provinciali. Il punto di distacco è in quota e quindi lungo il tragitto sono stati lasciati molti sassi. «La priorità - spiega Barozzi - riguarda il punto di partenza, con la necessità di un blocco in parete, o con reti o con pali conficcati, poi ci si dovrà occupare del disgaggio dei massi già distaccati. Riguardo alla zona di partenza, il cuneo si è staccato praticamente tutto, ma l'area va comunque consolidata, visto che il fronte ha una dimensione di 10 per 5 metri, e quindi si sono staccati circa cento metri cubi di roccia. Poi il percorso di caduta, 250 metri di dislivello, andrà bonificato per evitare che i massi possano ripartire. Nel frattempo l'area è stata messa in sicurezza». La ditta è già in azione e sta valutando la scelta migliore. «Abbiamo già mandato il verbale di richiesta di somma urgenza. L'investimento potrebbe partire dai 100 mila euro. Si dovrà poi valutare se inserire anche quel fronte nella messa sicurezza complessiva del versante che ricade sull'abitato di Mori: le parti più pericolose erano state individuate finora nel fronte sopra Mori vecchio e in quello sopra il centro di Ravazzone, ma certo tutta la zona da Ravazzone a Loppio è geologicamente difficile: stiamo studiando i valli tomo protettivi da Montalbano a Mori vecchio. Adesso intanto partiamo con la protezione attiva, considerando che finora i fratti delle campagne - conclude Barozzi - hanno agito da vallo naturale». Claudio Civettini attacca: «Il pericolo a Mori è noto almeno dal 2007. Provincia e Comune non hanno fatto abbastanza». (m.cass.)

*Ala, convegno distrettuale dei pompieri*

ALA Entra nel vivo il convegno distrettuale dei vigili del fuoco della Vallagarina, aperto ieri sera ad Ala. Per il convegno quest'anno è stata scelta Ala: il corpo degli allievi dei pompieri alensi proprio quest'anno compie 30 anni, mentre un anno fa il corpo ha celebrato i 140 anni. La manifestazione si è aperta ieri sera, con la presentazione del libro sulla storia dei vigili del fuoco di Ala, curato da Giada Vicenzi. Oggi invece un fitto programma di iniziative, fatto di manovre dimostrative, sfilate e una cittadella dei pompieri per bambini, battezzata "Pompieropoli". Le iniziative sono curate dai vigili del fuoco di Ala e dal comandante Mauro Mattei. Oggi si comincia alle 10 a palazzo Scherer, con l'inaugurazione della mostra fotografica "Ala e i suoi pompieri", aperta sino alle 18. Dalle 14.30, apre "Pompieropoli", un percorso a ostacoli per piccoli vigili in erba allestito lungo la centralissima via Nuova. Tutti i bambini potranno cimentarsi nel percorso ed esercitarsi, aiutati dal pupazzo Dino e dai vigili del fuoco, proprio come fanno i veri pompieri; in via Soini ci saranno invece dei gonfiabili. Sempre dalle 14.30, in via 27 Maggio, mostra dei mezzi storici dei pompieri di Ala e dell'attrezzatura tecnica dei vigili del fuoco, Stella d'Oro Bassa Vallagarina e soccorso alpino di Ala, con simulazione di un intervento. Sarà anche presentato il nuovo mezzo dei vigili alensi. Domani giornata conclusiva, con le manovre dimostrative. Ritrovo alle 8 in via Tre Chiodi, sfilata dei corpi lagarini fino al campo sportivo, dove alle 9.30 inizieranno le manovre, prima degli allievi e poi degli effettivi. Chiusura alle 12.30. (m.s.)

***Brione, la messa in sicurezza costerà cinque milioni***

Brione, la messa in sicurezza  
costerà cinque milioni

Gran parte della cifra (3,5 milioni di euro) è destinata ad un vallo tomo per proteggere il Linfano. Betta: «La perizia che ho chiesto con insistenza ha indicato tutti gli interventi da mettere in atto» di Gianluca Marcolini wARCO Costerà cinque milioni di euro mettere in sicurezza il monte Brione. Il conto non ancora un vero computo preciso al centesimo ma una stima tutt'altro che spannometrica lo ha presentato, nei giorni scorsi, il geologo Claudio Valle che su incarico dell'amministrazione comunale ha compiuto un check up della montagna del Linfano da dove, la mattina del 9 marzo del 2014 si è staccata una frana di dimensioni potenzialmente devastanti ma che per fortuna ha provocato solamente danni alle case. La spesa, ingente, è determinata dalla necessità di realizzare soprattutto un vallo tomo ai piedi del monte, alto almeno un paio di piani e lungo poco meno di un chilometro, per l'esattezza 800 metri, dal ristorante La Cantinota fino alla Cà Rossa. A presentare i risultati della perizia del geologo Valle è il sindaco Alessandro Betta, che dal 9 marzo del 2014 (l'ultimo giorno da facente funzioni prima dell'elezione a sindaco) si è preso a cuore la questione, facendo continuamente avanti e indietro da Trento a perorare la propria causa. «Non tutti hanno compreso la mia insistenza spiega il sindaco ma quando c'è di mezzo l'incolumità delle persone è meglio rischiare di essere presi per allarmisti piuttosto che sottostimare il problema. Alla fine mi pare di aver avuto ragione perché è grazie alla perizia compiuta su tutto il Brione, che ho chiesto fino allo sfinimento, che siamo riusciti ad individuare i due grossi massi pericolanti posti sopra l'abitato de La Grotta e che per fortuna sono stati resi innocui». Il geologo, nei mesi scorsi, ha analizzato quasi ogni centimetro del Brione, utilizzando ogni tecnica a propria disposizione, dalle più moderne come il laser (per una sorta di radiografia) a quelle più tradizionali come le calate in corda direttamente sulla parete, per toccare con mano lo stato di salute della roccia. L'esito, è giusto sottolinearlo, non deve far venire gli incubi la notte ma non c'è neppure da stare troppo allegri: vi sono decine di metri cubi potenzialmente instabili. «La perizia indica gli interventi da porre in atto per mettere in sicurezza il Brione prosegue Betta alcuni dovranno essere realizzati in quota ma il più importante è certamente il vallo tomo che costerà tre milioni e mezzo di euro più gli espropri». Infatti, la realizzazione del manufatto, che servirà a proteggere il Linfano in caso di nuova frana, comporterà anche la demolizione di alcuni edifici (almeno cinque case, di cui solo una abitata stabilmente) posizionati ai piedi del monte. Il sindaco ha già fissato la data in cui se ne parlerà in consiglio comunale: «L'assessore Mellarini verrà ad Arco il 18 settembre e sarà quello il momento in cui discuteremo il da farsi, soprattutto quello in cui chiederemo alla Provincia lo sforzo economico per attuare gli interventi. Ma su questo Mellarini mi ha già dato le dovute garanzie. In quella seduta faremo anche il punto sulle altre situazioni che stiamo monitorando, ad incominciare dalla rupe del castello per la quale serviranno 1,5 milioni di euro per proseguire nella messa in sicurezza».

*Manovre e coreografie lo show dei pompieri*

Manovre e coreografie  
lo show dei pompieri

fai della paganella

di Rosario Fichera wFAI DELLA PAGANELLA È stata una grande e spettacolare festa quella di ieri a Fai della Paganella, dove i Vigili del fuoco volontari dell'Unione distrettuale di Mezzolombardo si sono riuniti in convegno. Numerosissimo il pubblico che ha assistito all'intensa giornata di attività, iniziata già di prima mattina con la sfilata dei sedici corpi che compongono il distretto, coordinato dall'ispettore Matteo Cattani. Particolarmente applaudite le manovre durante le quali sono stati simulati lo spegnimento di un incendio in un'abitazione e un incidente stradale, così come hanno riscosso un notevole successo la scenografica dimostrazione con le scale a ventaglio e lo spegnimento di un incendio boschivo inscenato sul monte Fausior e per il quale è intervenuto l'elicottero con spettacolari manovre aeree. Presenti alla cerimonia numerose autorità civili e militari, tra le quali, in rigorosa fascia tricolore, tutti i sindaci dei sedici Comuni che compongono il distretto dei Vigili del fuoco di Mezzolombardo, composto anche da Andalo, Campodenno, Cavedago, Denno, Faedo, Fai della Paganella, Mezzocorona, Molveno, Nave San Rocco, Roverè della Luna, San Michele all'Adige, Spormaggiore, Sporminore, Ton e Zambana. «Eventi come questi - ha evidenziato Matteo Cattani - oltre a rendere ancora più stretto il rapporto con la popolazione, contribuiscono a rafforzare ulteriormente il nostro spirito di gruppo, perché la nostra forza, la capacità di intervenire in modo efficace e tempestivo, dipendono da un intenso e sentito lavoro di squadra». Durante la manifestazione, organizzata dall'ispettore distrettuale di Mezzolombardo e dai Vigili del fuoco di Fai della Paganella, comandati da Cesare Martinatti, sono stati conferiti, tra gli applausi del pubblico, i diplomi di anzianità a partire dai 15 anni di servizio, mentre ai corpi sono stati consegnati i gagliardetti.



***I nostri vigili volontari si esercitano con i colleghi francesi***

- Cronaca - Trentino Corriere Alpi

I nostri vigili volontari si esercitano con i colleghi francesi

Squadre miste impegnate in una simulazione di intervento in un palazzo in fiamme

Tags vigili del fuoco francesi simulazione

30 maggio 2015

Un momento dell'esercitazione italo-francese (foto vigili del fuoco Riva del Garda) RIVA. Si è tenuta nella caserma di Riva una manovra congiunta tra i vigili del nostro corpo e una componente del soccorso che fa capo alla azienda francese Safran Group, azienda che si occupa anche di antincendio e soccorso sanitario per la città di Parigi.

Alcuni operatori di questa azienda sono arrivati in Italia per partecipare ad un corso di formazione e di aggiornamento nel nord Italia e, trovandosi poi a Riva, hanno chiesto di visitare la caserma di viale Rovereto. E' nata così l'idea di organizzare una manovra congiunta per capire come agisce un corpo di vigili del fuoco francese. Le squadre che hanno partecipato alla manovra sono state create mescolando i vigili rivani e quelli francesi.

Una prima squadra dotata di autoprotettori si è introdotta nel castello di manovra, artificialmente reso saturo di fumo, per spegnere l'incendio (finto) e liberare l'ambiente dal fumo che ostacolava la vista. Una seconda squadra ha proceduto, invece, alla ricerca di un disperso e al suo successivo trasferimento all'aperto per consegnarlo alla cure dei sanitari.

Tags vigili del fuoco francesi simulazione

***Laguna del Mort in fiamme, vasto incendio in territorio di Eraclea***

Incendio nella laguna del Mort tra Jesolo e Eraclea, 29 maggio 2015

Il rogo è divampato intorno alle 13 di venerdì nell'area protetta tra Jesolo ed Eraclea. Vigili del fuoco e corpo forestale al lavoro 3 ore per domare le fiamme

La Redazione 29 maggio 2015

Storie Correlate Incendio a Murano, appartamento a fuoco: nube di fumo sull'isola Un incendio è divampato intorno all'ora di pranzo di venerdì nella laguna del Mort, coinvolgendo una vasta area protetta fra i territori di Jesolo ed Eraclea. Una grande nube di fumo si è innalzata nelle ore successive, visibile anche a distanza: il rogo si è sviluppato velocemente, devastando circa un centinaio di metri quadrati di macchia mediterranea tra il mare e la laguna. Un danno ambientale grave, che colpisce un'area protetta per la flora e la fauna che vi crescono.

Subito nell'area sono giunti i vigili del fuoco di San Donà, dapprima con i mezzi di terra e poi supportati da un elicottero. Sul posto anche la polizia locale di Eraclea e il sindaco della città, oltre ai volontari della protezione civile comunale. Sembrava inizialmente che fosse necessario mettere in sicurezza alcuni residenti, ma poi fortunatamente il vento ha cambiato direzione e questo pericolo è rientrato. Sono poi intervenute le squadre del corpo forestale dello Stato: ci sono volute quasi tre ore per domare tutti i focolai, sembra che sia andata a fuoco soprattutto sterpaglia.

Annuncio promozionale

Le prime fiamme si sono sviluppate a circa a 700 metri di distanza in linea d'aria dalla darsena "Mariclea". L'allarme è stato lanciato da un dipendente della Eraclea Patrimonio, gestore del parcheggio, poi da alcuni bagnanti. Le cause sono ora al vaglio dei vigili del fuoco e del corpo forestale che hanno avviato le prime indagini, non si esclude comunque alcuna ipotesi.